Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 1 giugno 1963
Anno LXXXII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5123 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

TUTTO IL MONDO SEGUE CON ANGOSCIA L'APPROSSIMARSI DELL'INEVITABILE EVENTO

ALL'ALBA IL PONTEFICE SI È DESTATO DOPO AVER TRASCORSO DUE ORE IN COMA

Verso le ore 3 Giovanni XXIII ha ripreso piena conoscenza invocando ripetutamente il nome di Gesù - Commosso abbraccio ai fratelli e rinnovato ringraziamento ai medici - Con animo sempre sereno l'infermo resiste ancora agli assalti del male - Sublimi esempi di pietà e di umanità in una dolorosa giornata

Città del Vaticano, 1 mattino

All'alba di questa mattina, verso le 3, Papa Giovanni che si trovava già in stato di coma, si è improvvisamente destato riprendendo piena conoscenza e lucidità. Tra la più viva sorpresa e la più profonda commozione dei presenti il Santo Padre ha ripetutamente invocato il santo nome di Gesù. Quindi ha abbracciato e benedetto singolarmente i suoi fratelli. Successivamente ha ripetuto con fede un passo del brano evangelico che narra la resurrezione di Lazzaro, pronunciando spesso le parole dette da Gesù in quella circostanza: «Io sono la Resurrezione e la Vita». Con grande riconoscenza ha ringraziato ancora una volta i medici e quindi ha sorbito volentieri un po' di caffè, reggendo la tazza con le proprie mani.

Il Papa ha avuto una lunga conversazione con il prof. Valdoni. Tra le altre cose, il Papa ha detto: «Con la morte comincia una nuova vita. La glorificazione del Cristo». Nella stanza è entrato il Cardinale Segretario di Stato Amleto Giovanni Cicognani. Anche con il porporato il Papa si è intrattenuto in lunga conversazione.

I medici hanno comunque fatto rilevare che queste riprese sono comuni e proprie dei malati di peritonite. Ciò pertanto non deve dare adito ad illusioni. I medici confermano l'estrema gravità del momento.

Alle 4.30, il Cardinale Segretario di Stato Amleto Cicognani ha iniziato la celebrazione della Messa nella stanza attigua a quella del Papa.

Al momento di andare in macchina, la lucidità del Papa continua. Egli si rivolge ai fratelli parlando in bergamasco. Spesso bacia il Crocifisso con devozione e pietà, ripetendo giaculatorie e le frasi evangeliche già ricordate.

Nella tarda serata di ieri, dopo una lunga giornata di sofferenze sopportate con grande rassegnazione e forza d'animo e con totale abbandono alla volontà di Dio, Papa Roncalli era entrato in stato preagonico e alle ore 1,19 della notte in stato di coma. Poco dopo la Radio Vaticana diffondeva il seguente annuncio:

«Nonostante la lunga agonia che perdura da circa 4 ore con la perdita della conoscenza e difficoltà nella respirazione, il polso si mantiene forte e regolare. La forte fibra del Papa resiste agli estremi assalti del male». La radio ha aggiunto che si esclude tuttavia ogni umana speranza di ripresa. Tanto hanno confermato gli illustri medici: Gasbarrini, Valdoni e Mazzoni che assistono in permanenza il Papa, aggiungendo che non è possibile prevedere il termine dell'agonia, che peraltro può verificarsi ad ogni momento.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Per tutta la notte una enorme folla ha stazionato in piazza San Pietro con gli occhi rivolti al terzo piano dove Papa Giovanni è morente. Le finestre della sua stanza sono al buio

La veglia notturna in Vaticano

Città del Vaticano, 1

Un'atmosfera di commossa, quasi serena rassegnazione regna nella stanza da letto del Papa.

Accanto al capezzale del Pontefice si alternano in preghiera porporati, vescovi e prelati, che via via entrano per brevi istanti nell'appartamento pontificio: alcuni escono con gli occhi lucidi per il pianto; altri silenziosi; altri ancora che desiderano informare, tutti coloro che incontrano, della serenità che traspare dal volto di Giovanni XXIII.

I tre medici, i professori Gasbarrini, Valdoni e Mazzoni, si trovano non molto lontano dal capezzale: impotenti ormai di arrestare il lento ma inesorabile cammino verso la morte. Da un lato del letto, mons. Capovilla, inginocchiato, recita sommessamente alcune preci: sempre pronto a raccogliere nel viso del Pontefice, un nuovo barlume di vita. Le suore «Poverelle» di Bergamo si affacciano di quando in quando, con il pianto soffocato in gola, nella stanza. I parenti del Papa, altri dignitari pontifici e i due domestici — i fratelli Gusso — si sono raccolti in preghiera.

Tutti sanno che è questione di poche ore. Ma la serenità sembra quasi abbia fatto dimenticare le ansie per lunghi mesi represse, i timori della vigilia; sembra abbia fatto addirittura dimenticare la sensazione, che è ormai certezza assoluta, della fine imminente. Un prelato ricordava che, un giorno, Giovanni XXIII si disse sicuro di morire di notte. «Il Signore mi prenderà di notte — aveva detto Papa Roncalli — perchè di giorno devo badare al governo della Chiesa».

Nella terza loggia stazionano numerosi ecclesiastici ed alcuni laici. Sono prelati della Segreteria di Stato che attendono in preghiera; sono i gesuiti della Radio Vaticana ed il responsabile dell'Ufficio stampa vaticano, che si incaricano di trasmettere di volta in volta le notizie ai rispettivi uffici. Anche qui, nella preghiera e nel lavoro, la serenità regna sovrana: una serenità che è intima, commossa partecipazione al grande, doloroso evento, che si sta compiendo.

Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano, maestro di Camera del Papa, ha riferito su un colloquio che egli ha avuto con il Pontefice alle 18. Giovanni XXIII gli ha detto: «La ringrazio tanto per i servizi che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Totale offerta della vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 31

Una notte triste, dolorosa è scesa sul Vaticano, su Roma. Papa Giovanni è gravissimo, morente. La folla è in piazza San Pietro, muta. Qualche gruppo in ginocchio, prega. Le due finestre della camera di Papa Giovanni, quella che dà sul colonnato e quella che si apre sui borghi, sono illuminate. Lassù, tra la vita e la morte, è Papa Giovanni, l'umile Papa Giovanni. E' nel letto di ferro dove morì San Pio X: chi lo ha visto dice che egli mantiene intatta la dolcezza dello sguardo, la lucidità della mente.

Nel primo pomeriggio la notizia dell'aggravamento di Papa Giovanni è corsa rapida come una folgore, ha suscitato emozione e commozione. Di bocca in bocca, di casa in casa, negli uffici, nei luoghi di lavoro, il nome del Pastore è stato ripetuto con affetto, con commozione, con le lagrime. Duecento giornalisti si sono precipitati nella sala stampa vaticana fin dalle 13 quando si è sparsa la voce, subito confermata, della nuova crisi del male e sono rimasti lì a raccogliere l'impressione di una commozione popolare che sta rivelandosi imponente. Squillano i telefoni della sala stampa, dell'«Osservatore Romano», dei centralini vaticani; da ogni parte del mondo si chiedono, si vogliono informazioni.

La nuova crisi che si era annunciata fin dalla mezzanotte con una forma di peritonite si è andata aggravando nelle prime ore di stamane. Il prof. Mazzoni e il prof. Valdoni hanno compreso di trovarsi di fronte ad un fatto nuovo, gravissimo. Le cure apprestate non riuscivano a fronteggiare il male. Si decideva di avvertire il Papa che la situazione si era fatta allarmante. Papa Giovanni è restato calmissimo: ha detto soltanto che voleva ricevere i Sacramenti. Dopo essersi intrattenuto lungamente con mons. Cavagna, suo confessore, che in questi giorni lo visitava quasi quotidianamente, ha chiesto del Cardinale Segretario di Stato. Commosso, il Cardinale Cicognani è entrato nella stanza, accolto con le parole del salmo 101 che il Papa ha pronunciate distintamente: «Sono lieto di ciò che mi è stato detto: andremo nella casa del Signore». Alle 11.15 Giovanni XXIII ha ricevuto il Viatico: subito dopo ha chiesto di ricevere l'estrema unzione, che gli è stata amministrata da mons. Van Lierde, Vicario per la Città del Vaticano.

Poi, un fatto insolito, inatteso che basta da solo a testimoniare la profonda fede dell'umile Papa Giovanni. Ha pregato mons. Cavagna di avvicinarsi al suo letto con il Santissimo e per circa mezz'ora, a voce alta, appena incrinata dalla commozione, ha parlato con Dio. Ha pronunciato la professione di fede, confermando il suo grande amore alla Chiesa e alle anime, e rinnovando la offerta della sua vita per il buon esito del Concilio e per la pace tra gli uomini. Un particolare pensiero il Papa ha avuto per i Padri conciliari, dicendosi ben sicuro che la grande opera avviata sarà condotta a termine. Ha quindi ringraziato i suoi collaboratori, nominando espressamente il Sacro Collegio dei Cardinali, la Diocesi di Roma, la Curia romana, tutti i luoghi dove svolse il suo servizio, cominciando da Bergamo, con un commovente pensiero ai diletti congiunti e alla popolazione di Sotto il Monte.

Più volte il Pontefice si interrompeva e ripeteva tra la commozione dei presenti: «ut unum sint» (che tutti siano una cosa sola). Ha quindi chiesto perdono a tutti coloro i quali, nella delicatezza del suo sentimento, potesse supporre di aver mancato, dal tempo della gioventù fino a questo giorno, ripetendo di aver amato tutti e di aver voluto il bene di tutti. Quindi, sempre con voce sicura, dopo aver ricordato il suo Segretario di Stato Tardini, ha avuto parole di particolare gratitudine verso il Cardinale Cicognani, incaricandolo di portare a tutti i membri del Sacro Collegio il suo pensiero, dilatandolo ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assicurare più largo respiro pastorale ai fedeli del Sud America. Si è infine rivolto al nipote, mons. Giambattista Roncalli, chiedendogli di recare il suo saluto e la sua speciale benedizione ai parenti e ai parrocchiani di Sotto il Monte e alla intera diocesi di Bergamo.

Pronunciate le toccanti parole, il Papa si è nuovamente assorto in preghiera. Era sereno, tranquillo, nonostante i dolori lancinanti che provava. Talora alzava lo sguardo alla immagine della Madonna di Czestochwa che si trova di fronte al letto, su un inginocchiatoio, e muoveva le labbra in una suprema invocazione.

Alle 13.30 la Radio italiana dava l'annuncio dell'aggravarsi di Papa Roncalli: in un baleno piazza San Pietro si animava di folla. La sala stampa vaticana si affollava di giornalisti italiani e stranieri. Nel palazzo apostolico venivano prese, a cura dei Corpi armati pontifici, le prime disposizioni di emergenza. Alle 16.30 mons. Capovilla celebrava la Messa nello studio attiguo alla camera del Papa: dal suo letto di dolore Giovanni XXIII seguiva il rito sempre perfettamente lucido e con molta devozione. Al termine manifestava il desiderio di poter vedere i Cardinali capi d'ordine e cioè Tisserant, Copello e Ottaviani, e il Cardinale Di Jorio, Capo dell'Amministrazione dello Stato della Città del Vaticano.

Si spargeva la voce che il Pontefice volesse sciogliere la riserva a suo tempo formulata e nominare i tre Cardinali «in pectore», ma il fatto veniva successivamente smentito. L'incontro del Pontefice con i Cardinali è stato commovente ed ha costituito uno dei momenti più toccanti della giornata odierna. Ai tre Cardinali capi d'ordine e al Cardinale Di Jorio si sono uniti successivamente il segretario di Stato, il Camerlengo Aloisi Masella, il Penitenziere Cento. I porporati si sono avvicinati al letto per porgere al Papa il loro saluto. Erano nella stanza anche mons. Capovilla, il dott. Mazzoni, le tre suore «poverelle» di Bergamo in preghiera e Guido Gusso, il domestico. Giovanni XXIII, che appariva estremamente affaticato, ha cominciato a parlare: parlava con difficoltà, scandendo a fatica le parole, con affanno, talora con voce impercettibile; riusciva comunque a farsi capire benissimo, anche se compiva una enorme fatica.

«Sul punto di partire — ha detto — ho voluto ringraziare il Collegio cardinalizio; sono come una vittima sull'altare per la Chiesa, per il Concilio e per la pace. Benedico tutto il Sacro Collegio. Quindi, ogni Cardinale, annunciato da mons. Capovilla, si è avvicinato al Papa e gli ha baciato la mano; il Pontefice ha avuto ancora parole di benedizione e di augurio per ciascuno. «Come ha edificato tutti in vita, così sta edificando tutti nella morte. E' un Santo» ha detto all'uscita un porporato.

Dalle 18 alle 19 lentamente le condizioni del Papa si sono aggravate: la notizia in piazza San Pietro suscitava tra la folla nuova emozione. Alle 19 la Radio vaticana diramava il seguente bollettino medico: «Nella notte scorsa le condizioni del Santo padre si sono improvvisamente e rapidamente aggravate per il sopraggiungere di una infiammazione peritonale generalizzata, quale conseguenza della diffusa eteroplasia gastrica. E' stata eseguita la opportuna terapia di sostegno, seguendo le indicazioni del caso. La frequenza del polso e le condizioni cardiocircolatorie sono ancora discrete; però vanno deteriorandosi per sopraggiunta insufficienza respiratoria, mentre le condizioni psichiche si sono mantenute sempre lucide. Il Santo Padre è in piena coscienza del suo stato attuale di aggravamento, e sopporta con edificante rassegnazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane».

Nella chiesa di Sant'Anna, in Vaticano, alle 19.15 i fedeli sono stati invitati dal parroco a pregare per Papa Giovanni. In Vaticano, con le ombre della sera, è sceso un silenzio pieno di dolorosa attesa. Nella sede dell'ufficio stampa anche i giornalisti sono più silenziosi. Un prelato accennando al plebiscito mondiale che si verifica in questi giorni attorno a Papa Giovanni, afferma che particolarmente graditi sono arrivati al Papa i messaggi che gli sono pervenuti dai Paesi in cui la Chiesa è perseguitata. Con commozione, nella giornata di ieri il Papa aveva preso visione dei messaggi provenienti anche da persone di diversa fede religiosa. Ecco alcuni commoventi testi: «Prego per la vostra salute, sono buddista». «Dio vi ama». «Nella misura in cui un ateo possa essere capace di pregare, io prego per il ristabilimento di Vostra Santità».

Alle 20.25 il Papa ha perduto la conoscenza. Poco dopo veniva annunciato che era entrato in stato preagonico. Tra la folla in piazza San Pietro, nelle case il pensiero di tutti era per lui, per il Padre.

A. Paglialunga

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Al primo allarme i romani si sono precipitati in Vaticano accalcandosi al Portone di bronzo per apprendere le ultime notizie

DRAMMATICO ANNUNCIO

Città del Vaticano, 31

Alle ore 13.25, dopo una mattinata che era trascorsa in Vaticano nella più assoluta tranquillità, anche se i principali collaboratori del Papa erano al corrente della nuova situazione che si era verificata a partire dalla mezzanotte, il dirigente del servizio stampa vaticano annunciava che «subentrata una nuova crisi», il Pontefice era gravissimo.

La notizia si spargeva subito in tutta Roma: il giornale radio delle 13.30 la diffondeva in tutta Italia. Alle 14, nella sala stampa, affollata da circa duecento giornalisti italiani ed esteri, il direttore dell'«Osservatore Romano», on. Manzini, con la voce rotta dal pianto, dava le seguenti informazioni: «C'è stato un capovolgimento di situazione. Ieri il miglioramento era evidente, alle 20.30 il Pontefice aveva ricevuto per un'ora il Cardinale Testa e lo aveva trattenuto, ricordando gli episodi della sua vita e formulando prospettive per il futuro. Alle 21.30 era ammesso nella stanza il Cardinale Cicognani. Alle 22, dopo la benedizione impartita ai familiari, Papa Giovanni si è addormentato. Verso mezzanotte è subentrato uno stato di inquietudine, si

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Ieri sera sono giunti con l'aereo da Milano i fratelli del Papa, chiamati appena si verificò l'improvviso aggravamento. Giuseppe e Assunta Roncalli scendono la scaletta dell'aereo

COME IL MONDO IN ANGOSCIA HA SEGUITO LO SPEGNERSI DEL PAPA BUONO

Notizie senza speranza scandiscono le ultime ore

Alle 13.09 il grave allarme - L'Estrema Unzione e il Viatico - L'arrivo dei fratelli Roncalli - Sotto la tenda a ossigeno

Roma, 31

L'intera umanità ha seguito in ansia ora per ora le notizie sull'aggravarsi fatale del Pontefice. Alle 13.09 nella sala stampa del Vaticano la prima grave notizia che rimbalzando in tutto il mondo sui fili dei telefoni e delle telescriventi e sulle onde della radio ha smorzato il filo di speranza che le informazioni di ieri avevano acceso. Ecco una sintesi cronologica delle notizie, così come sono state apprese dagli organi di informazione.

Ore 13.09. Il primo allarme: il dott. Casimirri responsabile dell'ufficio stampa del Vaticano comunica ai giornalisti: «Un aggravamento improvviso, contro ogni aspettativa, si è verificato nelle condizioni generali del Papa».

Ore 13.15. Si sparge la voce che al Pontefice siano stati somministrati gli ultimi Sacramenti.

Ore 13.21. Casimirri conferma ufficialmente che il Papa ha ricevuto l'Estrema Unzione.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'arrivo in aereo nella capitale del Cardinale Montini

Ore 13.28. Viene precisato ufficialmente che il Papa ha ricevuto anche il Viatico.

Ore 13.41. Nell'appartamento pontificio si recano il Cardinale Gustavo Testa, il Sostituto della Segreteria di Stato Mons. Dell'Acqua e il direttore dell'«Osservatore Romano» Manzini. I prelati della Segreteria di Stato sono invitati a pregare per la salute del Papa.

Ore 14.06. Il direttore dell'«Osservatore» conferma il «capovolgimento totale» delle condizioni del Papa rispetto la sera precedente. Il direttore dell'«Osservatore Romano» ha detto infine ai giornalisti che per ora «non c'è alcuna preoccupazione per un infausto epilogo immediato. E' una cosa — egli ha aggiunto — che può protrarsi».

Ore 15.02. Voci non confermate affermano che il Papa è stato posto sotto una tenda ad ossigeno.

Ore 16.30. Mons. Loris Capovilla, segretario particolare del Papa celebra una Messa nello studio attiguo alla camera da letto del Pontefice che segue il rito perfettamente lucido ed alla fine impartisce la benedizione.

Ore 17.12. Nell'appartamento pontificio si sono recati i Cardinali Bea, Valeri, Antoniutti e Agagianian. Si sono anche recati presso il capezzale del Papa Mons. Antonio Samorè, Segretario degli Affari ecclesiastici, e Mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato. I porporati hanno lasciato subito dopo l'appartamento.

Ore 17.30. I Cardinali capi d'ordine: Tisserant, Copello e Ottaviani, unitamente al Cardinale Di Jorio Capo dell'Amministrazione dello Stato della Città del Vaticano vengono introdotti nella stanza del Papa e sostano al suo cappezzale fino alle 17.55.

Ore 19.00. Un bollettino medico afferma che polso e cuore del Papa sono in condizioni discrete; esse vanno però peggiorando a causa di una certa insufficienza respiratoria.

Ore 19.46. Viene comunicato che il Santo Padre è stato colpito da un ulteriore aggravamento del suo male e soffre molto. Il Pontefice, nella sua sofferenza, prega.

Ore 20.25. Si aggravano le condizioni del Santo Padre che ha perduto la conoscenza.

Ore 20.53. Il Papa è in stato preagonico.

Ore 20.55. Le condizioni del Papa sono ormai gravissime. Il Pontefice alterna momenti di completa perdita della conoscenza a momenti di parziale lucidità.

Ore 21. I fratelli, la sorella e i nipoti del Papa entrano nella stanza del Papa. Giovanni XXIII non li riconosce: ha appena un barlume di coscienza. Sono presenti il Maestro di camera Nasalli Rocca, il Maggiordomo mons. Callori, il Card. Gustavo Testa e i medici curanti.

Ore 21.06. Secondo informazioni ufficiali ed il parere dei medici stessi sembra che sia da aspettarsi di minuto in minuto il decesso del Pontefice.

Ore 21.21. Sono entrati nella stanza del Santo Padre i Cardinali Pizzardo e Antoniutti.

Ore 21.30. «Situazione gravissima: non c'è nulla da fare»: così dichiara il direttore dell'«Osservatore Romano» Manzini alle ore 21.30 in un breve colloquio con i giornalisti. Nella stanza del Pontefice si trova anche il Cardinale datario Paolo Giobbe.

Ore 21.50. L'Arcivescovo ucraino Mons. Slipyi viene ammesso nella stanza del Papa e vi si trattiene fino poco dopo le 22.

Ore 22.30. Entrano nell'appartamento pontificio e sono ammessi alla presenza del Papa il Cardinale Albareda e Mons. Dell'Acqua sostituto della Segreteria di Stato. Accanto al capezzale del Pontefice si trova soltanto il prof. Piero Mazzoni.

Ore 22.57. Dalla stanza del Pontefice esce il Cardinale Bacci e vi entra il Cardinale Browne, insieme con Mons. Philippe, segretario della Congregazione dei religiosi, e con i due vice gerenti di Roma Monsignori Pocci e Canestri.

Ore 23.20. Prendono servizio sulla terza loggia, tre Guardie Nobili che, secondo il regolamento, vengono richiamate soltanto dopo che il Papa ha ricevuto il Viatico. Davanti alla porta dell'appartamento del Papa vi è il comandante della guardia svizzera con tre alabardieri.

Ore 23.22. Monsignor Scarpinelli, assessore alla Congregazione orientale, uscendo dalla stanza del Papa dice che il volto del Pontefice è «serenissimo».

Ore 23.52. Il prof. Mazzoni constata che il polso del Papa sembra buono e che il respiro è tranquillo. Si prevede pertanto una resistenza che potrà durare ancora qualche ora.

Ore 00.30. Il Papa viene visitato dal Cardinale Patriarca di Venezia, Giovanni Urbani.

Ore 00.33. La Radio Vaticana trasmette: «E' confermato dai medici il lento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

Ore 1.19. I medici comunicano che le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il Papa è in coma e va lentamente spegnendo.

Ore 1.44. Il respiro del Pontefice si è fatto leggermente più affannoso. Tuttavia la fibra robusta continua a resistere. Dalla stanza del Papa è uscito il Sacrista mons. Van Lierde.

Ore 2.30. La Radio Vaticana prevede una fine più o meno imminente.

Ore 3.00. Il Papa ha ripreso conoscenza. Ha ringraziato i medici e ha abbracciato i fratelli.

Ore 3.15. Il Papa conversa a lungo con il prof. Valdoni ed il card. Cicognani.

Ore 4.30. Il card. Cicognani celebra la Messa nella stanza accanto a quella del Papa.

Drammatico annuncio

(Continuazione dalla I pagina)

sono manifestati dei dolori. Il prof. Mazzoni ha approntato le cure del caso, ma si accorgeva subito che la nuova crisi era più grave delle precedenti. La stessa diagnosi veniva fatta dal prof. Valdoni, chiamato tempestivamente in Vaticano alle prime luci dell'alba. I medici decidevano di informare il Pontefice della situazione».

L'on. Manzini ha così proseguito: «Subito il Santo Padre con grande serenità è tranquillità chiedeva che gli fosse portato il Viatico. Monsignor Cavagna, che è stato suo confessore, gli ha recato l'Ostia consacrata. Il Papa si è intrattenuto in lunga preghiera. Quindi ha chiesto che gli fosse somministrata l'Estrema Unzione: ha ricevuto il Sacramento con perfetta lucidità e rispondendo alle preghiere e alle invocazioni. Infine, di fronte all'Ostia consacrata ha parlato ad alta voce per circa mezz'ora, rinnovando la sua professione di fede, offrendo la sua vita per il Concilio Ecumenico, la Chiesa, la pace. Un pensiero particolare ha avuto per la diocesi di Roma, per quelle di Bergamo e, infine, per i congiunti». Manzini ha concluso dicendo che a quell'ora il Papa era perfettamente lucido e in preghiera.

Alle 14.30 la Radio vaticana ha trasmesso la seguente notizia. «Il Papa è grave, molto grave. Questa notizia come una folgore sinistra si è abbattuta immediatamente nelle menti e nei cuori. Il senso di speranza che ieri stava dilatando gli animi e quasi travolgendo i motivi di apprensione e di preoccupazione, è stato come schiacciato dal peso dell'incalzare angoscioso degli avvenimenti. Il Papa sta male. La nuova crisi è gravissima... Diversi Cardinali stanno salendo verso il suo appartamento. Tutti i prelati ed ufficiali della Segreteria di Stato sono stati invitati a raccogliersi in preghiera. Da tutti i cuori, docili all'invito del Padre, aperti e disponibili ai disegni della Divina Provvidenza, salga insistente, implorante la preghiera, affinchè la vita del Pontefice o il suo sacrificio siano accolti da Dio secondo le intenzioni di Giovanni XXIII. Dai cuori di tutti salga quella preghiera insistente e implorante e così ricca di fede da ottenere, se così piace al Signore, quello che gli uomini non possono più garantire».

Iniziava a questo punto la attesa spasmodica in sala stampa, dove le notizie si accavallavano.

Telegramma di augurio da parte di Kruscev

Mosca, 31

Il Primo Ministro Nikita Kruscev ha espresso oggi il suo rammarico per l'aggravamento delle condizioni del Papa e ha esaltato i suoi sforzi per la pace. Dice testualmente il telegramma al Vaticano:

«Con grande rammarico abbiamo appreso dell'aggravarsi dello stato della Vostra salute. Questa notizia ci ha turbato profondamente. Con tutto il mio cuore, vi auguro di guarire e auguro altri successi nel proseguimento delle Vostre fruttuose attività per il rafforzamento della pace e della pacifica coesistenza».

Fino all'ultimo si è pregato nella chiesa del paese natale del Papa mentre i ceri ne illuminavano la familiare immagine (Telefoto Farabola)

UNA IMMENSA FOLLA ACCORATA GREMISCE PIAZZA SAN PIETRO

TUTTA ROMA SOFFRE CON IL PAPA CHE MUORE

Preghiere e lacrime accomunano persone di ogni provenienza e ceto
La polizia è stata costretta a istituire un massiccio servizio d'ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Migliaia e migliaia di fedeli sostano in piazza San Pietro con gli occhi rivolti verso le finestre dell'appartamento del Papa dalle quali, a differenza delle altre sullo stesso piano, non filtra un filo di luce. Dappertutto gente di ogni nazionalità, ceto e condizione prega in silenzio. Sotto il colonnato berniniano gruppetti di frati, suore, preti recitano il rosario. Qua e là si vedono capannelli di persone che ascoltano le ultime notizie sulle condizioni del Papa dalle radio delle auto o da radio portatili a transistor. Nell'immensa piazza da qualche ora la folla ingigantisce continuamente e dilaga lentamente, come una macchia d'olio, dall'obelisco, intorno a cui fin dalle prime ore del pomeriggio aveva cominciato a radunarsi, fino all'emiciclo di colonne.

Da ogni parte di Roma, ininterrottamente, i cittadini affluiscono per seguire da vicino, trepidanti e commossi, le ultime ore del Capo della cristianità, del «Papa Buono», come cordialmente ormai da qualche anno i romani usano chiamare Giovanni XXIII.

L'afflusso della gente è tale che la polizia ha dovuto stendere cordoni di agenti per dirottare il traffico delle autovetture. Da oltre un'ora le centinaia di macchine provenienti da ogni parte di Roma e dirette verso via della Conciliazione vengono dirottate verso altre strade: nonostante la sua larghezza, l'arteria non riesce a contenere tante automobili.

Il Papa muore: basta leggere nei volti di questa gente ammassata in San Pietro per capirlo. Gli occhi sono incollati alle finestre della sua camera: d'un tratto, sono le sette, s'accendono le luci. Una, due, tre e quattro. Si leva un mormorio. Gli stranieri sdraiati sui cofani delle loro auto s'ergono di scatto. «Ma allora è ancora vivo!», grida qualcuno.

E' ancora vivo? La folla di piazza San Pietro se lo domanda dalle due del pomeriggio. Le orecchie spalancate sulla radio a transistor. Le mani strette sull'edizione dell'«Osservatore Romano». Su piazza San Pietro un riflesso dell'agonia di Giovanni XXIII. Il «Papa amico»: a piazza San Pietro si piange. E sono lacrime vere, genuine: non ce le siamo inventate, come tante volte accade per non sottolineare l'assenteismo delle coscienze.

Roma soffre per il Papa che muore. «Muore nella chiarezza, come nella chiarezza è vissuto. E' la fine che merita. Egli sa di dover morire e vede la sua fine con lucidità», ci diceva padre Ilarico, il predicatore apostolico. E mentre parlava, i suoi occhi erano allagati di pianto. Il cappuccino non vede Giovanni XXIII dall'ultima predica quaresimale. Prega per lui, come tutti noi: lontani, fatalmente, ma vicinissimi con il cuore.

Per il cielo corrono grosse nubi di piombo. «Perchè non piove? Perchè non si scatena un uragano, com'è accaduto giorni fa?», si chiede ad alta voce un Domenicano inginocchiato come gli altri. Tutti, accanto a lui, assentiscono: vorrebbero che la natura partecipasse al loro dolore. Vorrebbero un segno, uno qualsiasi: tuoni, lampi o soltanto il vento. I cineoperatori e i fotografi imprigionano questi istanti. I loro obiettivi squadrano senza pietà, anzi frugano con accanimento i volti. «Potessi fotografare il dolore», mormora a denti stretti un fotografo francese, con l'occhio schiacciato sul mirino della sua macchina.

A piazza San Pietro, alle sette, non si spera più. Non si crede più nemmeno ad un miracolo. «Padre, lei crede in un miracolo?». «No, e Dio mi perdoni», risponde il prete segnandosi. «Io sì, io ci credo! Un miracolo! Un miracolo...», gli fa eco una donna del popolo stringendo contro il suo petto un bambino che guarda intorno con occhi spaventati.

Le note del «Christus vincit». E' la Radio Vaticana che disperde le sue notizie sulla folla. Il silenzio che si è creato è tale che la voce dello speaker pare che sorga da un altoparlante. Esce dalle radioline aperte, a tutto volume, e corre sotto il colonnato del Bernini. L'ultimo bollettino medico, come una sentenza, smorza ogni speranza. Molti, vicini alla fontana del Maderno, cadono in ginocchio e alzano le braccia verso le finestre illuminate dell'appartamento pontificio.

La folla s'ingrossa. A tarda sera, metà della piazza è piena. Le automobili vengono lasciate al confine, abbandonate, con gli sportelli aperti e con le radio accese. L'atmosfera, adesso, è tesa. Lo svizzero di guardia al «Portone di bronzo» non è stato ancora sostituito: va su e giù stringendo l'alabarda con il volto inebetito dalla stanchezza, seguito da centinaia e centinaia di occhi. Davanti al Portone di bronzo, non vi è folla, ma calca. «Se il portone si chiude, è finita...», dice un operaio. I pretini (la piazza ne è piena) lo guardano con occhi tristi e si chiudono i volti tra le mani.

D'un tratto, un signore coi baffi si mette ad urlare. «Cosa vuole?», si domanda la gente. E allunga il collo. Il signore coi baffi litiga con un gruppo di seminaristi. Il signore coi baffi ha sorpreso un lieve sorriso sulle labbra di uno di loro e la sua indignazione si è scatenata. Soltanto un sorriso, un pallido sorriso. L'ha fatto nascere, forse, la frase d'un compagno. Forse, quel sorriso, esprimeva un pensiero gentile. Non si sa. Ma quell'uomo coi baffi ha costretto il seminarista, rosso in volto, quasi in lacrime, ad inginocchiarsi. «Prega! Gli ha ordinato. «Prega per il Papa che muore». Questo è un episodio che sottolinea l'atmosfera tesa: il dolore, l'ansia e la mancanza di notizie precise, mescolati insieme, scoccano scintille.

Ad un tratto un sussulto, un correre affannoso, un urtarsi, un assieparsi di tutti all'estremità del colonnato del Bernini, davanti al portone di bronzo, dietro il quale, nell'oscurità dell'androne, il fioco chiarore di una lucerna si rifletteva sulla alabarda di una guardia svizzera. E' stato un incrociarsi di domande, di risposte evasive: poi la delusione per tutti. Si trattava di un espediente di alcuni cineoperatori i quali avevano deciso di «fare un po' di movimento». Qualcuno, tra la folla, ha commentato indignato, e tutti sono tornati al centro della piazza, sotto l'obelisco. Ma poco dopo, all'accendersi dei lampioni, il fatto si è ripetuto.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Mons. Van Lierde che ha amministrato l'Estrema Unzione a Papa Giovanni

La folla è addolorata, ma come tutte le folle, vuole sapere, pretende di conoscere la verità. Le radioline a transistor non bastano più. Alle otto, a notte fatta, non si crede più nemmeno ai bene informati. E' morto? E' ancora vivo? Soffre? Deve essere un'agonia terribile. Anche se lucida, anche se confortata da un abissale sentimento religioso. «Mio fratello aveva la stessa malattia e urlava, urlava prima d'andarsene al Creatore», racconta un vecchio.

Il Papa non urla. Il Papa soffre. Agonia. Dolori lancinanti. Queste parole sono sulla bocca di tutti. Ad un certo momento, qualcuno ha creduto d'intravvedere una testa alla seconda finestra, contando da destra, dell'appartamento pontificio. E' stata una breve apparizione. Chi era? Un curioso? Ma ci può essere della curiosità nella stanza d'un uomo che muore, a pochi passi dal letto dove un Papa sta per rendere l'anima a Dio. C'è chi dice che sia stato lo stesso Giovanni XXIII a pregare che qualcuno si recasse alla finestra per avere un'ultima immagine di quella folla che l'ha sempre applaudito e benedetto. «Ma se è in coma!», gridano. «Ma se è già morto!», affermano altri.

La gente si prepara a passare la notte su quest'asfalto. Molti hanno le sedie portatili. I più anziani hanno aperto le sdraio. Vediamo dei panini imbottiti. I marinai americani del cacciatorpediniere «Cecatur» si sdraiano per terra. Sono in vacanza, in licenza premio, ma hanno rinunciato a donne e monumenti, ai «nights», per accorrere qui, a piazza San Pietro, per accorrere vicino al Papa morente. «Ma perchè siete qui?». «Ci dispiace un Papa umano, più che umano», rispondono loro.

E' una domanda che abbiamo posto a molti, questa: «Perchè siete qui? Perchè vi dispiace che il Papa muoia?». Dice Cesare Tofini un rappresentante di commercio: «Mi dispiace perchè si tratta di un uomo che muore, prima di tutto. E poi perchè si tratta di lui, di Giovanni XXIII: è uno che ha fatto tanto bene per il mondo. Era... è un uomo di pace». Poi, una sconosciuta dice: «No, non vi posso dare il mio nome. Non ho molto onorato il mio nome, io. Perchè mi dispiace? Perchè questo Papa mi piace: m'ha fatto riaccostare alla religione...». Carlo Di Giacinto è uno studente: sta in mezzo alla folla con un libro di scienze aperto sotto il naso: «E' una buona persona», dice. «S'interessava a mantenere la pace tra i popoli».

Frasi semplici, sentimenti veri al cento per cento. Ed è vero al cento per cento questo dolore che ha abbuiato i volti. La notte rende ancor più pesante il senso di vuoto e di costernazione. L'aria è tiepida e il cielo, adesso, è stellato. Papa Giovanni ama il cielo stellato, ama l'estate. Speriamo che sappia che la gente di piazza San Pietro, la gente di Roma e di tutto il mondo, palpita per lui: che con il pensiero tutti siano nella sua stanza semibuia, accanto al suo letto di dolore.

Ulderico Munzi

Da oggi i quotidiani a cinquanta lire

A seguito di quanto deciso dal Comitato interministeriale prezzi, a partire da oggi i quotidiani vengono messi in vendita a lire 50.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord occidentali poco nuvoloso con addensamenti locali specie sui rilievi ove potranno verificarsi temporali isolati. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare tendente ad intensificarsi nelle ore calde con piogge locali anche a carattere temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: deboli o moderati in prevalenza settentrionali. Mari: bacini meridionali e Medio Tirreno localmente mossi; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 24; Verona 15, 22; Trieste 15, 19; Venezia 15, 21; Milano 11, 24; Torino 8, 24; Genova 18, 25; Bologna 13, 19; Firenze 15, 23; Pisa 12, 24; Ancona 15, 21; Perugia 13, 16; Pescara 15, 21; l'Aquila 11, 16; Roma (Ciampino) 11, 22; Roma (Urbe) 14, 25; Campobasso 14, 19; Bari 16, 23; Napoli 14, 23; Potenza 11, 18; Reggio Calabria 17, 25; Messina 18, 24; Palermo 16, 24; Catania 13, 26; Alghero 15, 22; Cagliari 14, 23.

PER MESI LA VITA DEL PAPA E' TRASCORSA TRA ANSIE E SPERANZE

IL LENTO MA INESORABILE DECORSO DEL TERRIBILE MALE

Dal primo allarme del 27 novembre '62 all'ultima crisi

Città del Vaticano, 31

Da circa un anno Papa Giovanni era malato in maniera piuttosto grave: ma le condizioni cominciarono a peggiorare nel mese di ottobre. Nel mese di novembre andò a celebrare la Messa tra i seminaristi di «Propaganda Fide». Disse nel discorso: «Tutti i giorni sono buoni per nascere, tutti sono buoni per morire» ed aggiunse parole che assunsero un più chiaro valore pochi giorni dopo, quando si avvertì con maggiore evidenza il sintomo del male: «Quando la vita e la misericordia attingono a quella fonte non ci si deve turbare per nulla». Il giorno del suo genetliaco avvertì: «Entriamo nell'ottantaduesimo anno, lo finiremo? Sempre nel mese di novembre, nel corso di una udienza generale, aveva augurato ai fedeli di proseguire bene il loro viaggio, «come io mi auguro di proseguire il mio».

Il 25 novembre ricevette l'Arcivescovo di Montreal, Cardinale Leger, con l'Episcopato canadese presente al Concilio. Il porporato disse successivamente: «Il Papa è afflitto da un male che lo accompagnerà fino alla fine dei suoi giorni», esortando a pregare perchè potesse mantenersi in vita almeno fino alla fine del 1963, la sera del suo genetliaco, i Vescovi polacchi, guidati dal Cardinale Wyszynski intonarono per lui l'inno «ad plurimos annos Beatissime Pater».

Martedì 27 novembre alcuni Vescovi che si erano recati in udienza dal Papa furono visti ridiscendere con l'ascensore nel cortile di San Damaso, pochi minuti dopo il loro arrivo. Non si dette nessun rilievo a questo fatto; nello stesso pomeriggio — per evidente coincidenza — un quotidiano francese affermava, in una corrispondenza da Roma, che il Papa doveva essere sottopsoto a intervento chirurgico. Si sapeva dei disturbi di cui Giovanni XXIII soffriva da tempo e non di rado erano circolate voci sulla eventualità di una operazione. Ma, dal momento che sul giornale di oltre Alpe era stato dato un grande rilievo alla notizia, si cercò di appurarla o di smentirla. Si ebbe allora il primo allarme: negli ambienti vaticani si autorizzò la smentita, ma contemporaneamente si venne a sapere che il Pontefice non aveva concesso udienze in quel giorno. Voci di una seria indisposizione si diffusero rapidamente; una nota precisò: «Oggi Giovanni XXIII non ha concesso udienze, ma soltanto perchè è leggermente raffreddato».

Il giorno seguente, mercoledì, non vi fu udienza generale. Il bollettino del servizio stampa giustificò il fatto dicendo che il Papa era «lievemente indisposto» si seppe poi dell'arrivo del prof. Gasbarrini. I giornalisti lo avvicinarono sulla soglia della sua residenza romana. A chi gli domandava se Giovanni XXIII doveva essere sottoposto ad intervento chirurgico, disse: «Ma che intervento! Che intervento!».

Giovedì 29, dopo una nuova visita del clinico bolognese, venne pubblicato il primo bollettino medico sulla salute di Giovanni XXIII. «Da martedì scorso — vi era detto— si è dovuta interrompere la serie delle udienze a causa dell'accentuarsi dei sintomi di una gastropatia per la quale il Santo Padre era da qualche tempo sottoposto ad opportune cure mediche e dietetiche, e che ha provocato una anemizzazione piuttosto intensa. Tutto fu sperare che mediante il regime terapeutico in atto, l'augusto Pontefice possa al più presto riprendere». La mattina dopo un comunicato precisava che «le condizioni del Santo Padre sono in netto miglioramento. Le cure mediche e dietetiche prescritte ottengono i risultati sperati. L'augusto Pontefice si è alzato nel pomeriggio di ieri e questa mattina per qualche tempo si è occupato di alcuni problemi inerenti al Governo della Chiesa impartendo le relative disposizioni».

Domenica 2 dicembre Giovanni XXIII si affacciò alle 12 alla finestra del suo studio ed alla immensa folla rivolse parole di fiducia: «La buona salute che minacciava per un momento di allontanarsi, sta per tornare, torna anzi. Per questo noi tutti insieme, cari figlioli, che attraversiamo la terra riprendiamo coraggio, ciascuno nel compimento del proprio dovere, sapendo che c'è Chi ci guarda, c'è Chi ci conforta, c'è Chi ci aspetta». Il Papa apparve pallido e con il volto scavato e così fu visto nei giorni successivi, ma sempre in miglioramento. [illegible] convennero nel dire — e lo disse anche il Cardinale Bea in una sua dichiarazione — che la fede aveva operato il miracolo del ristabilimento del Papa.

Il 5 dicembre il Papa parlò ancora dalla finestra del suo studio: «Figlioli — disse — la Pr[illegible] Come vedete, da un giorno all'altro un [illegible] non nel cadere, ma nel risorgere. Piano piano: malattia, convalescenza. Siamo alla convalescenza». Da allora il Pont[illegible] aumentò sempre il ritmo del lavoro, spesso compiendo visite improvvise. Il giorno di Santo Stefano si recò dai piccoli ricoverati nell'Ospedale «Bambino Gesù», e disse loro: «Sono in buona condizioni di salute: non per fare delle corse, nè per partecipare a delle gare ma, insomma...». E che la salute fosse tornata si poteva arguire dalla grande mole di attività che svolgeva.

Si arrivò al mese di aprile quando si ebbero di nuovo i sintomi dell'insorgere del male. I professori Gasbarrini, Valdoni e Mazzoni furono unanimi nel riconoscere la gravità del male e chiesero al Pontefice di prendere un periodo di riposo. Per tutta risposta egli continuò a lavorare con maggiore intensità, lavorando a documenti eccezionali come la «Pacem in Terris» e sottoponendosi a vere e proprie fatiche come in occasione del «Balzan».

Il resto è storia recente. In questi ultimi giorni di maggio il male inesorabile lo ha costretto a letto. E' cominciata una dolorosa alternativa di speranza e di ansie: il forte fisico del Pontefice reagiva al male; poi si avevano ricadute. Si alzava dal letto per ricevere il Cardinale Wyszynski, che è l'ultimo porporato straniero che abbia avuto una udienza privata da Papa Giovanni nel periodo della malattia. Si è giunti al 30 maggio quando alla speranza registrata con viva soddisfazione da tutta la stampa subentrava la dolorosa notizia della gravissima crisi. La folla inginocchiata pregava per il Pastore nella piazza, dove tante volte l'aveva applaudito.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha palesato una tendenza discontinua: in apertura la quota ha avuto un andamento piuttosto cauto, per una certa prevalenza di realizzi di fine settimana, durato fin quasi al listino; successivamente, in tensione gli assicurativi maggiori, le Mediobanca e le Liquigas. In chiusura, il resto della quota ha registrato solo variazioni contenute nei due sensi. Fra le migliorie da citare, quelle riportate dalle Burgo, Saffa, Mira Lanza, Cementir, Italcementi e Ciga. Pressochè stabilizzati i titoli di massa, con spunti di sostenutezza per le Viscosa. Stazionari i titoli di Stato, calmi i Buoni del Tesoro, poco mossi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 15.000.000; Buoni del Tesoro 121.000.000; obbligazioni 435.000.000; azioni n. 1.262.800.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,60 (106,40); Red. 3,50% 93 (92,50); Ric. 3,50% 88,15 (88,10), 5% 100,05 (—); Trieste 5% 98,50 (93,80); Rif. F. 5% 98,10 (—).

Buoni del Tesoro: 1964 100,20 (100,15), 1965 100,45 (100,40), 1966 101,40 (101,35), 1966 (sett.) 100 (101), 1968 101,45 (101,70), 1969 101,45 (101,50), 1970 102,30 (102,60), 1971 102,50 (102,65).

Alimentari: Certosa 2440 (2445), Distillerie 3110 (3043), Eridania 3155 (3140), Es. Molini 1820 (—), Motta 32.250 (31.990), Romana Zucchero 305 (302).

Assicurativi: Ass. Generali 131.000 (130.430), Ass. Milano 38.980 (39.080), Ass. Milano priv. 28.710 (29.150), Ass. Torino 14.255 (14.310), Ass. Torino priv. 8800 (8900), Incendio 13.910 (13.850), Fond. Vita 27.230 (27.170), L'Assicuratrice 59.700 (59.300), Ras 51.500 (50.610).

Bancari: Mediob. 90.300 (89.850).

Chimici: Anic 1629 (1630), Brioschi 8900 (9500), Caffaro 239 (242), Gas Napoli 950 (—), Erba 12.950 (12.940), Erba priv. 8150 (7990), Italgas 1916 (1920), Larderello 3200 (3150), Ledoga 10.900 (10.750), Liquigas 295 (284,875), Mira Lanza 43.200 (42.900), Ossigeno 2140 (2145), Pibigas 109,50 (110,50), Rumianca 2256 (2258), Saffa 9135 (9052), Sarom 1467 (1450).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1116 (1118), Cieli 2730 (2745), Dinamo 2170 (2180), Edisonvolta 2108 (2116), Bresciana 2180 (2190), Calabria 1595 (1601), Campania 1700 (1711), Sarda 3900 (—), Valdarno 2880 (—), Emiliana 2040 (—), App. Centr. 3000 (3030), Alto Veneto 1945 (—), Subalpina 2425 (2420), Lucana 2113 (—), Magneti 1520 (—), Marelli 801 (805), Orobia 2223 (2208), Pugliese 1510 (1515), Romana 2830 (—), Seso 1860 (1850,50), Sip 1350 (1360), Sme 2375 (2388), Tecnomasio 2751 (2755), Teti 2600 (2599), Terni 530 (531,50), Unes 2395 (2407), Vizzola 3580 (—).

Finanziari: Bastogi 2243 (2247), Breda 6115 (6120), Finelettrica 1360 (1359), Finmare 525 (520), Finsider 1093,50 (1097), Generalfin 1225 (1226), Gim 6800 (6520), Invest 3960 (3900), Italpi 3580 (3600), La Centrale 11.585 (—), Pirelli & C. 7190 (7158), Sifir 1333 (1335), Stet 2870 (2869), Sviluppo 2240 (2225).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3875 (3890), Beni Stab. 6980 (6935), Bonifiche 730 (—), Co. Ge. 11.850 (—), Imm. Roma 1165 (1169), Sagi 2000 (—), In. Edilizia 3955 (3935), Milano Cen. 47.200 (—), Risanamento 6850 (6760), Silos Gen. 5050 (5000).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 419 (420,75), Westingh. 1403 (—), Fiat 2779 (2769), Fiat priv. 2236 (2220), Nebiolo 875 (865), Olivetti 3935 (3923), Tosi Franco 1210 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 7450 (7475), Broggi-Izar 1325 (—), Dalmine 2285 (2303), Ilssa-Viola 1275 (1250), Italsider 1472 (1472,50), Magona 1355 (—), Metalli 5060 (5065), M. Amiata 4940 (4980), Montecatini 2335 (2335,50), Monteponi 885 (887), Siele 4140 (—), Trafilerie 1650 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9105 (—), Cotonificio Cantoni 26.950 (26.790), Val Ticino 42 (41,55), Olcese 1300 (1304), Cucirini 9600 (9510), Stampati 4120 (4140), Cascami Seta 7240 (7250), Fisac 387 (385), Lanerossi 4358 (4390), Gavardo 3295 (3305), Scotti 210,50 (211), Linificio 810 (—), Marzotto pr. 1860 (1865), Rossari 37.400 (37.300), Rotondi 43.600 (—), Man. Tosi 3375 (—), Cot. Merid. 360 (—), Pacchetti 1820 (—), Snia Visc. 5275 (5220), Snia priv. 4083 (4038), Bernasconi 2600 (—), Tilane 238 (—), Un. Manifatt. 78.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 1650 (—), L'Ausiliare 3540 (—), Mittel 3400 (3390), Veneta 2305 (—).

Diversi: De Ferrari 1125 (1115), Baroni 153 (150), Cart. Binda 61.000 (—), Cart. Burgo 30.280 (29.960), Cementir 6898 (6800), Cer. Pozzi 931 (941), Cer. Ginori 945 (948 ex), Ciga 7010 (6970), Edison 3850 (3840), Eternit 7100 (—), Italcementi 20.900 (20.790), Cond. Acqua 909 (925), Rinascente 698,25 (701), Rinascente pr. 550 (558), Linoleum 3180 (3120), Pirelli S.p.A. 5162 (5140), Reina A. 1890 (1900), Smeriglio 273 (260), Terme Acqui 23.750 (—).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 621,19; dollaro canadese 576,05; franco svizzero libero 143,8075; sterlina 1739,20; franco francese 126,76; marco Germania occidentale 156,02; franco belga 12,457; fiorino olandese 172,81; corona danese 90,02; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,94; scellino austriaco 24,0575; escudo portoghese 21,68.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 620,25; franco svizzero 143,65; sterlina 1739; franco belga 12,36; franco francese 126,65; marco 155,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,60; corona danese 86,90; corona svedese 119,60; corona norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,70; dinaro taglio piccolo 0,72.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro conio vecchio 6100-6300; sterlina oro conio nuovo 6050-6250; marengo svizzero 5550-5750; oro 702-712; argento puro 27-28.

TRIESTE

Mercato stazionario, con piccole plusvalenze per i titoli pilota; fermi i locali; ben tenuti gli statali. Titoli trattati: Ass. Generali 100, Ass. Ital. 50, Viscosa ord. 1500, Immobiliare Roma 500.

Ass. Generali 131.000 (130.300), Ras 51.500 (50.600), Gerolimich 7550 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 42.600 (—), Tripcovich 28.700 (—), Snia Viscosa 5260 (5230), Italsider 1470 (—), Cantieri 160 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 4640 (—), Fiat 2770 (—).

NEW YORK

Il mercato azionario di New York ha avuto ieri un andamento insolito per la giornata conclusiva della settimana registrando un sensibile aumento, con contrattazioni attive. Lo stesso comportamento si era avuto mercoledì alla vigilia della festività del «Memorial Day». Alla chiusura buona parte dei titoli erano alla migliore quotazione della giornata ed il mercato era, in media, molto al di sopra del solito. Gran parte dei guadagni sono andati da frazioni a circa tre dollari per azione. La tendenza all'aumento è stata guidata di nuovo dagli automobilistici e dagli acciai, seguiti dai chimici, aviolinee, metalli non ferrosi ed alcuni degli elettronici. Gli zuccheri sono diminuiti. L'indice A.P. è salito di $ 1,00 al nuovo livello record di $ 275.90. Sono state scambiate n. 4.680.000 azioni; mercoledì cambiarono di mano n. 4.320.900 azioni.

PARIGI

La prospettiva di scoperte di petrolio al largo delle coste francesi, sotto l'Atlantico, ha risvegliato un po' il mercato dei petroliferi. Nessuna conseguenza borsistica apprezzabile hanno avuto invece le voci che riguardano la Fiat, la Pirelli, la Michelin e la Citroen.

USI E COSTUMI

IL PANNO per le uniformi dell'armata di Russia a Napoleone lo vendettero gli inglesi. E' questa una delle accuse fondamentali di cui si sono serviti i creatori della leggenda della «perfida Albione». La Inghilterra aveva torturato la Europa con quindici anni di blocco continentale, ma quando si presentò l'occasione di fare un buon affare, furono i primi a rompere il blocco ed a fare il contrabbando con Napoleone in persona. Non c'è bisogno di ripetere qui qual è la risposta degli storici inglesi a questa accusa: «Senza il panno pesante per affrontare il clima sarmatico, niente campagna di Russia, e senza la campagna di Russia Napoleone non sarebbe mai stato sconfitto». Probabilmente, secondo questi storici, in Francia oggi non avremmo la Quinta Repubblica, ma splenderebbe sempre l'astro del primo impero.

Questa storiella è di particolare attualità in questo momento mentre serpeggia fra eloquenti silenzi e scoppi improvvisi di malumore la polemica fra la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per i tubi dell'oleodotto sovietico. E' una faccenda complicata e, in fondo, piuttosto divertente.

Il Comando Atlantico, ma in realtà il Governo americano, al principio dell'anno inviò al Governo tedesco un urgente invito a sospendere la fornitura dei grandi tubi per la costruzione dell'oleodotto che deve arrivare attraverso l'Ungheria fino ai confini dell'Austria, ed attraverso la Germania orientale fino nel cuore del territorio tedesco. Una formidabile rete di rifornimento per gli eserciti del blocco di Varsavia, che troveranno il carburante portato dritto dalle raffinerie del Mar Nero fino al fronte di battaglia. Ma è anche una formidabile via di penetrazione del petrolio sovietico in Occidente. Il Governo americano lo considera una pericolosa arma aggressiva; gli economisti pensano invece che questo oleodotto possa essere un pericoloso concorrente delle società petrolifere americane. Sia come sia, il comando della NATO ha dichiarato che i tubi necessari per la costruzione dell'oleodotto sono merce d'importanza strategica, e il Governo tedesco è stato invitato a farne sospendere la consegna. Il Governo di Bonn ha acconsentito.

Si ricorda ancora la vivace battaglia svoltasi al Parlamento tedesco per questa decisione del Governo. Fra la Germania occidentale e l'Unione Sovietica esiste un trattato di commercio, in base a questo trattato i contratti conclusi dalla grande industria di Mosca erano perfettamente legittimi; e dunque? La domanda era imbarazzante, e infatti il Governo di Bonn si trincerò dietro a pretesti non molto convincenti (forse in quel momento sperava di arrivare a ottenere dagli americani un certo armamento atomico, e non era quindi il caso di disgustare il Governo di Washington per un affare di tubi). Misteriosamente di tubi non si parlò più. Poi, all'improvviso, voci strane corsero il mondo: che quei certi tubi negati dalla Germania, i russi li avessero trovati in Inghilterra. Si sa che l'Inghilterra è disinvolta in queste faccende (vedi le divise dell'armata di Russia); solo si sorrise sotto i baffi della ingenuità dei tedeschi che avevano rinunciato così su due piedi al magnifico affare dell'oleodotto, ed ora se lo vedevano portare via di sotto il naso dagli inglesi.

Ma questa era impressione sbagliata, un ragionamento frettoloso. Uno stock di tubi come quello che occorre alla Unione Sovietica, di quella precisa misura, non lo si trova pronto fra i residui invenduti delle fabbriche; tanto più che questo stock esisteva di già nelle officine tedesche e aspettava solo di essere spedito in Russia. Si sospettò allora che gli inglesi avessero acquistato sottoprezzo dai tedeschi i tubi dei quali non sapevano che cosa fare, per rivenderli, ben maggiorati di prezzo, ai russi. Ed i tedeschi stamparono cose di fuoco contro l'esosità degli alleati d'Oltre Manica. Alla fine però la realtà saltò fuori: il giro Ruhr-Londra-Mosca era del tutto fittizio, i tubi erano stati dati ai russi dai tedeschi e gli inglesi si erano accontentati di una minima percentuale, per prestare il loro nome. Una volta di più la verità era uscita dal pozzo per opera del Governo tedesco il quale ha emanato un nuovo regolamento sulle merci strategiche, precisando che nelle vendite di questo genere gli industriali tedeschi devono assicurarsi chi sia il reale acquirente e l'ultimo destinatario.

La diplomazia e le arti annesse sono sempre allegre. Ma rimane in questo piccolo imbroglio un punto da chiarire: come mai gli Stati Uniti, che sono stati così energici nel pretendere che i tedeschi cessassero la vendita dei tubi ai russi, hanno poi tollerato (fingendo di ignorarla) che la vendita fosse fatta dagli inglesi. E' una polemica che dura da anni: già ai tempi di Eisenhower e di Foster Dulles, i due intransigenti avversari di Mosca, Macmillan fu un attivo sostenitore della politica di distensione, dell'incontro al vertice e, prima di tutto, del sempre più intenso sviluppo dei rapporti commerciali con la Unione Sovietica; come anche gli americani si sono dovuti adattare a che l'Inghilterra allacciasse con la Cina comunista commerci che essi, gli americani, considerano addirittura un delitto. Ma questo è sempre stato il fondamento della politica inglese: che il commercio deve arrestarsi non un minuto prima della dichiarazione di guerra, e deve ricominciare non un minuto dopo che l'armistizio è stato concluso. Trade First. Prima di tutto viene il commercio; questo è lo scopo degli uomini e dei popoli, ed il fatto che un giorno la guerra potrà scoppiare con un certo paese, non deve turbare i traffici.

La guerra fredda sembrò agli inglesi, più che un'eresia, una sciocchezza, e se il loro Governo s'impegnò per farla cessare, non fu per amore della pace, ma per amore della libertà degli affari, che secondo la loro antica esperienza è il primo principio di ogni libertà. Così prima e durante la crisi di Cuba, Londra protestò contro ogni misura che avrebbe potuto compromettere la navigazione e il commercio nel Mare dei Caraibi, e una tensione sensibile si era già stabilita fra Londra e Washington, che fu senza conseguenza solo perchè all'improvviso intorno a Cuba si respirò davvero aria di guerra; ma quando gli americani parlarono di blocco delle coste cubane, Londra rispose che non l'avrebbe riconosciuto e che avrebbe fatto scortare le sue navi da navi da guerra. Tutto questo viene di solito definito eccesso di realismo, per non dire addirittura cinismo. Ma la verità è un'altra: nessun paese europeo ha fatto negli ultimi due secoli tante guerre, in tante parti del mondo, come gli inglesi; sanno perciò per esperienza che la guerra è un affare maledettamente serio e che solo quando c'è la guerra davvero merita subirne le conseguenze: in tempo di pace è assurdo addossarsene i mali. E' dunque l'esperienza, madre della saggezza, che parla. Per contro gli Stati Uniti sono il paese che ha fatto meno guerre nella sua breve storia e non ha sentito il grande bruciore che costano ai popoli i blocchi e la rottura dei rapporti commerciali.

Alberto Spaini

Di ritorno da Mosca il Presidente dell'ENI

Mosca, 31

Il Presidente dell'ENI, Marcello Boldrini, è partito oggi per Milano, dopo avere dato istruzioni agli esperti per completare i negoziati col Governo sovietico per uno scambio di petrolio con gomma.

Il prof. Boldrini ha detto pochissimo ai giornalisti sui progressi dei suoi negoziati con i russi ma risulta che l'ENI spera di aumentare il quantitativo di petrolio d'importazione sovietica e di accrescere a sua volta la vendita di gomma sintetica all'URSS. Durante la sua permanenza a Mosca, il prof. Boldrini ha visitato un certo numero di impianti industriali dell'URSS.

Libri ricevuti

L'Europa e l'America vanno diventando uno stesso tipo di società, anche se in diversi stadi di sviluppo. Una valida testimonianza di questa evoluzione ci è data da John L. Brown con la sua raccolta di «saggi europei e americani» che col titolo *«Il gigantesco teatro»* l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha utilmente pubblicato nella collana «Cultura e Società». «Ciò che l'America è», afferma l'A., «l'Europa lo va diventando con vertiginosa rapidità... Mai in passato il nostro dialogo è stato per gli uni e gli altri più utile e più significativo che negli anni trascorsi dalla fine della guerra... Ci piaccia o no, ci troviamo nella stessa barca e navighiamo in alto mare. Cesare Pavese ne era consapevole quando scrisse che l'America era il "gigantesco teatro" dove, con maggiore franchezza che altrove, veniva recitato il dramma di tutti». Prevalente è nel volume la trattazione dei rapporti propriamente culturali tra l'America e l'Europa: temi, questi, particolarmente cari all'A. che ha trascorso molti anni in vari paesi europei interessandosi vivamente non solo all'approfondimento dei materiali storici, ma anche e in special modo alle implicazioni dei recenti sviluppi tecnologici e sociali: di rilevante interesse sono i saggi dedicati all'educazione di massa e al problema delle «élites», ai problemi scolastici, alla condizione degli intellettuali, agli scambi culturali e alla comprensione internazionale.

○

Mentre in tutta Italia ci si accinge a ricordare solennemente la figura e l'opera di Romagnoli, la Casa Editrice Zanichelli pubblica l'ultimo volume della nuova edizione dei *«Poeti Greci»*, la monumentale opera del Romagnoli. Il volume, l'ottavo, comprende i poeti lirici: da Callino ad Archiloco, da Simonide d'Amorgo a Mimnermo; da Esopo a Saffo, da Anacreonte a Solone. Una magistrale traduzione in cui i lirici della prodigiosa fioritura greca rivivono con intatta suggestione. Gli altri volumi, già pubblicati, comprendono le commedie di Aristofane; le tragedie di Eschilo e Sofocle; le tragedie di Euripide; i poemi di Omero; gli idilli di Teocrito, le odi di Pindaro. Eronda e i mimici minori, le opere di Esiodo; i poeti dell'Antologia Palatina.

○

La Consulta per l'Agricoltura e le Foreste delle Tre Venezie ha edito una *«Guida delle Cantine Sociali Trivenete»*. Il volume elenca e descrive, praticamente, tutti i vini che nelle Tre Venezie danno vita a fiorenti attività e commerci che hanno sempre maggiori sviluppi anche con l'estero. Per questo, esso reca testi ed indicazioni, oltre che in italiano, anche nelle lingue francese e tedesca.

○

Angelo Martini: *«Studi sulla Questione Romana e la Conciliazione»* - Ed. 5 Line, Roma - L. 1200.

○

«Europa Una» - Ed. Milano Nuova.

○

Egisto Ginella: *Nabucodonosor* - Ed. Dall'Oglio, L. 1500.

○

Silvana Andreose: *L'albero bianco improvvisamente* - Ed. Rebellato, Padova, L. 650.

Kim Novak sta girando a Dublino il film «Schiavo d'amore». Eccola in una scena assieme a Laurence Harvey e ad altri attori

PREVISTI NEL DUEMILA DODICI MILIONI DI ABITANTI NELLA REGIONE METROPOLITANA

Il gigantesco alveare parigino sembra al limite della saturazione

Durante alcune ore del giorno la capitale è praticamente paralizzata Un infernale carosello di macchine che si placa solo a tarda notte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, maggio

Un «Libro bianco» fatto pubblicare dal delegato generale Delouvrier prevede che la cosiddetta «regione parigina» (dipartimenti della Senna, della Senna e Oise e della Senna e Marna) conterà nel 2000 non meno di 12 milioni di abitanti. Il censimento del '62 ne aveva indicati 8 milioni e mezzo, ma l'eccedenza delle nascite sulle morti è di 65 mila unità all'anno, e il movimento immigratorio si ingrossa annualmente di 70-80 mila persone. Tutto fa credere, dunque, che le previsioni del «Libro bianco» saranno superate. Il lato mostruoso di queste statistiche può essere afferrato soltanto da chi vive quotidianamente nella regione parigina. Da chi si muove, cioè, in questo gigantesco alveare che, con i suoi 8 milioni e mezzo di abitanti, sembra essere al limite della saturazione.

Parigi è attraversata tutti i giorni da un numero di vetture, che messe in fila, coprirebbero la distanza Parigi-Mosca (2700 chilometri). Ma la rete stradale della capitale ha uno sviluppo limitato al tratto Parigi-Berlino (1160 chilometri). Il dramma della circolazione parigina è tutto nel rapporto fra questi due lati. Cinquant'anni fa le vetture immatricolate nel dipartimento erano 110 mila, oggi superano il milione e mezzo. Nello stesso periodo Parigi ha avuto poco più di 110 chilometri di nuove strade. Un tale squilibrio provoca quotidianamente quello che i turisti inglesi chiamano il traffic jam, la «circolazione-marmellata».

Ci sono ore del giorno in cui la città è come paralizzata, e in preda a convulsioni. Fra le 6 e le 8 di sera il 28 per cento degli impiegati e degli operai parigini rientra a casa a piedi, il 31 per cento in vettura, il 27 in «Metro», il 10 in autobus, il 4 in treno. Nel periodo della giornata in cui il fortunato turista si prepara a recarsi a cena o a teatro, il parigino non pensa nè allo svago, nè all'amore, nè ai destini della Quinta repubblica. Snervato al volante di una vettura che avanza a passo d'uomo, pigiato nei vagoncini color pisello della metropolitana, immusonito ad una fermata d'autobus, si chiede come e quando potrà tornare fra le pareti domestiche. L'orribile avventura si ripete tutti i giorni. Anche la domenica, perchè uscire dal perimetro urbano per andare a respirare una boccata d'aria a Versailles o a Fontainebleau è impresa tutt'altro che facile.

Negli ultimi mesi — ci ha detto Mr. Cognard, uno dei responsabili della circolazione parigina — la densità del traffico è aumentata di 5 mila vetture al giorno. Lungo il «quai» delle Tuileries sono stati registrati fino a 75 mila passaggi giornalieri di automezzi. Impossibile posteggiare nei quartieri del centro, impossibile scendere dalla vettura per fare un acquisto. L'infernale carosello conosce una tregua soltanto fra l'una e le cinque del mattino, poi ricomincia. Impotenti a disciplinare il caos, gli agenti si sfogano a distribuire contravvenzioni per sosta vietata. Si è calcolato che ogni giorno, a Parigi, un milione e 400 mila ore lavorative vanno perdute nei trasporti. Calcolato sulla base del salario medio di un operaio specializzato (3 nuovi franchi e 70 centesimi), il danno subito dall'economia nazionale è di 4 milioni e 298 mila franchi, 530 milioni di lire all'incirca.

Il problema della circolazione si prolunga così in quelli del commercio e dell'industria, dei trasporti, degli alloggi, della salute pubblica. Come colpiti da una nevrosi collettiva i parigini non fanno che parlare di «embouteillages» (noi diciamo intasamenti), semafori, sottopassaggi, cavalcavia, linee di trasporto, contravvenzioni, incidenti stradali. Alla televisione, alla radio, sui giornali le inchieste si susseguono. «Bisognerebbe adottare la soluzione di New York e proibire le vetture nei quartieri del centro», dicono gli uni. «Bisogna tracciare due radiali sotterranee nord-sud ed est-ovest», dicono gli altri. E ancora: «Costruite dei boulevards periferici». «Fate dei parking per centomila vetture». «Educate pedoni e tassisti». «Proibite l'uso dell'automobile e tornate alla bicicletta».

Giudiziose o eccentriche, le idee e proposte si accavallano numerose almeno quanto i semafori e i «sensi vietati». Il guaio è che, palliativi a parte, per migliorare veramente la circolazione urbana bisognerebbe spendere qualcosa come 3 miliardi di franchi, ossia 375 miliardi di lire. Non sarà la Francia della «force de frappe» a fare questo sforzo.

Tempo fa il giornale «Paris Presse» aveva avuto l'idea di consultare un «mago» della circolazione moderna: mister Sarnes. E' l'uomo preposto alla soluzione dei problemi del traffico a New York. Sarnes è arrivato a Orly con la sua pipa, si è fatto condurre in automobile attraverso Parigi, ha sorvolato la città in elicottero e, prima di partire, ha tenuto una conferenza stampa. E ha rivelato, in sostanza, che per risolvere i problemi della circolazione parigina bisogna abbattere i vecchi quartieri, coprire la Senna, costruire anelli stradali sopraelevati. A furia di consigli il dittatore della circolazione newyorchese ha disegnato l'orribile immagine di una Parigi da fantascienza che ha mandato in bestia i francesi. «A lasciarlo fare demolirebbe Notre Dame», ha commentato, indignatissimo monsieur Dupont. E mister Sarnes è ripartito con la sua pipa, tra le proteste generali. La sua visita non avrà certo contribuito al riavvicinamento franco-americano.

Le soluzioni «all'americana» sono effettivamente improponibili in una città come Parigi, dove chiunque si applichi ai problemi della circolazione e dell'urbanesimo ha il preciso dovere di rispettare i segni del passato. Eppure, con la brutalità e l'incoltura del tecnico yankee, mister Sarnes ha messo Parigi e i parigini di fronte all'unica scelta possibile. Perchè Parigi dovrà decidere se vuole restare una città di turisti, artisti e studiosi, una capitale del «savoir vivre» e un luogo «ou souffle l'ésprit», oppure se preferisce diventare una moderna metropoli sacrificata all'industria e ai commerci, intellettualmente sempre più povera, esteticamente sempre meno interessante. Bisogna scegliere: non si possono mettere allo studio i piani di restauro dei Marais e, nel contempo, ingabbiare i monumenti storici fra enormi cubi di cemento armato; proteggere dal piccone demolitore il Moulin de-la-Galette e tollerare i grattacieli sui bordi della Senna. E' strano che i parigini, sempre pronti a battersi per salvare, ad esempio, i vecchi quartieri di Venezia, non si accorgano che nella loro città esiste esattamente lo stesso problema.

La polemica è viva attualmente fra i «conservatori», che vorrebbero risparmiare i vecchi quartieri, e i cosiddetti «pronipoti di Haussmann», dal nome del prefetto del secondo impero che trasformò Parigi col piccone demolitore. I primi hanno ottenuto una recente vittoria sui secondi. Si trattava di decidere l'avvenire del quartiere della Tournelle. La guida Michelin vi aiuterà a situarlo: si trova sulla «rive gauche» subito dopo Notre Dame, fra il ponte de l'Archevêché e il ponte Sully. Con le sue case del XIV secolo, l'antico convento delle Miramiones, il caratteristico hotel di Nesmond fa da cornice naturale alle bellezze dell'Ile Saint-Louis. Ma a nord del quai de la Tournelle è un agglomerato sordido e insalubre, composto da tuguri disabitati e catapecchie in rovina. I «pronipoti di Haussmann» erano impazienti di mettere in azione i bulldozers e costruire un «grand ensemble» alla Corbusier, ma i «conservatori» hanno sostenuto a spada tratta, fino a farlo accettare dalle autorità, un piano di restauro presentato da due architetti specializzatisi nella difesa dei vecchi quartieri della Senna, Albert Laprade e Claude Charpentier. A titolo di esperimento, sono state scelte alcune catapecchie e si è provveduto a restaurarle. «Esito più che convincente — ci ha detto l'esperto di urbanistica Bernard Champigneulle. — Ai tempi di Haussmann i problemi urbanistici venivano risolti con interventi chirurgici perchè si ignorava, o quasi, la tecnica del restauro di interi quartieri. Oggi è diverso. Dobbiamo tener conto degli imperativi della circolazione, ma anche preoccuparci di salvare dalla distruzione le zone più caratteristiche della città, soprattutto lungo la Senna. Gli stranieri vengono a Parigi per cercarvi una certa atmosfera, e noi abbiamo tutto l'interesse a conservarla. In questo campo le esigenze del turismo sono tutt'uno con i doveri della pietà nazionale».

La salvaguardia della vecchia Parigi può sembrare incompatibile con le esigenze di sviluppo della città. E lo è, infatti, se si trascura di tenere distinti i due volti della capitale francese: quello destinato al turismo, da conservare il più possibile intatto, e quello della metropoli che vive dell'industria e del commercio. Tutti i guai sono derivati dalla confusione fra questi due aspetti della città. Si è preteso di salvare un modesto «hotel particulier» nella cittadella operaia di Malakoff e si è permesso di costruire un «grand batiment» a due passi dal Trocadero; si è cercato di ingentilire con viali e giardini le zone industriali a sud e si è lasciato che l'avenue des Champs Elysées si trasformasse in un quartiere degli affari a mezzo fra la City e Hongkong. I risultati sono stati disastrosi; ancora vent'anni di disordine urbanistico e Parigi sarà una città senza grazir, senza colore, senza mistero. L'uomo deciso a salvare Parigi deve mettersi davanti ad una carta topografica e delimitare con un lapis rosso i quartieri sacri al turismo; Montmartre, Pigalle e i Grands Boulevards per gli spettacoli e i divertimenti; Saint-Germain des Près. Il Quartiere latino e il Faubourg Saint-Honoré per le attività artistiche. Poi deve dire: «Qui il forestiero è re. Non si deve fare nulla, in queste zone, che possa danneggiare il turismo. I grattacieli e le fabbriche costruitevele altrove; i magazzini e i distributori di benzina apriteli da un'altra parte».

Si tratta di stendere, in altre parole, dei cordoni sanitari intorno ai quartieri nei quali il forestiero vuole trovare la atmosfera della Parigi di sempre. Una pretesa che sarebbe eccessiva se il turismo parigino non fosse stato, e non fosse ancora, una fonte primaria dell'economia francese.

Ciò detto ben vengano le piccole riforme, come l'operazione «lessivage» per abbellire le facciate dei musei e dei ministeri o le iniziative del Commissariato al turismo tendenti a promuovere la modernizzazione dell'attrezzatura alberghiera. In Francia non è mai esistito un ministero per il turismo, e soltanto alcuni mesi or sono il Segretario di Stato Pierre Dumas, incaricato delle relazioni con il Parlamento, si è visto attribuire funzioni di controllo sulle attività turistiche. Il Dumas ha annunciato un piano d'intervento a base di prestiti e premi di miglioria per incoraggiare il rammodernamento degli impianti alberghieri. Ce n'è bisogno. Abituati ai tempi delle galline dalle uova di oro, gli albergatori parigini non hanno mai sentito il bisogno di rinnovare i loro esercizi. Sono rimasti nei vecchi palazzi dell'epoca dei maragià e dei milionari inglesi, o nei piccoli hotels decaduti, senza capire: gli uni, che la carta sociale del turismo è mutata, e che oggi operai e impiegati spendono più dei ceti borghesi; gli altri che il turista meno abbiente esige ormai camere pulite, arredamenti moderni, servizi igienici.

A parità di prezzo, gli alberghi parigini sono infinitamente meno accoglienti di quelli italiani, spagnoli, tedeschi. E' sufficiente che un hotel abbia 60 stanze da bagno su cento camere perchè abbia il diritto di fregiarsi con quattro stelle e di praticare, per conseguenza, i prezzi più elevati. Nei quartieri dell'Opera e dei Campi Elisi si trovano alberghi «rimessi a nuovo», ai quali il Commissariato al turismo ha assegnato due o tre stelle, con mobili vecchi di trent'anni e impianti sanitari che risalgono al '35. Non siamo noi a scrivere queste cose: si tratta di segnalazioni e lagnanze dei lettori del settimanale «Nouveau Candide», che ha istruito recentemente un «processo» agli albergatori parigini. Conclusione dell'inchiesta del «Nouveau Candide»: l'industria alberghiera parigina è rimasta quella che era cinquant'anni fa, quando era la prima del mondo, finendo così nelle ultime posizioni. Ragione non ultima, questa, della decadenza del turismo.

Ugo Ronfani

LE STELLE GIGANTI DELL'UNIVERSO

Due anni senza TV se esplode una «supernova»

Innumerevoli fasci di potentissime radiazioni impedirebbero ogni comunicazione elettromagnetica - La cometa di Betlemme

Di tanto in tanto si apprende dalla stampa che uno scienziato ha individuato una supernova (cioè una stella gigante esplosa): si tratta sempre di supernove esplose milioni di anni fa e a una distanza tale che la luce (che percorre, come noto, 300 mila chilometri al minuto secondo) ha impiegato appunto milioni di anni per giungere sino a noi; non di rado sono esplosioni estranee alla nostra Galassia e troppo lontano per produrre effetti sul nostro globo. Sette anni fa fu la volta del prof. Hans Haffner dell'Università di Amburgo: era una supernova posta nella costellazione del serpente, a una distanza tale che la sua luce aveva impiegato tre milioni di anni per giungere sino a noi. Varie supernove sono state osservate nella Galassia di Andromeda, mentre ben otto «radiostelle» (sorgenti radioelettriche astrali di particolare intensità, generate da nubi diffuse di gas) della nostra galassia non sono che resti di supernove esplose miliardi di anni fa e di cui non restano appunto che nubi di gas generatrici di onde radioelettriche.

L'avvento di una nuova supernova nella nostra galassia o comunque a una distanza non troppo grande dal nostro sistema solare farebbe esultare gli astronomi ma non i telespettatori: gli scienziati sostengono, infatti, che in seguito a tale esplosione si riverserebbero sul nostro povero pianeta fasci talmente potenti di radiazioni, che ne deriverebbe un danno gravissimo alle comunicazioni elettromagnetiche in generale e a quelle televisive in particolare. L'esplosione di una stella metterebbe, dunque, fuori uso tutti gli apparecchi televisivi riceventi e trasmittenti e questo non per un periodo breve ma, sempre a detta degli scienziati, per vari mesi o addirittura per due anni: un notevole passo indietro per la civiltà giunta ormai, col prodigioso «Telstar», alle soglie della televisione mondiale, per non parlare di quella cosmica, già in atto con i satelliti che ci trasmettono telefotografie o addirittura sequenze filmate della faccia nascosta della Luna e dei pianeti.

Sebbene facciano ormai parte della nostra vita quotidiana, il radar e la televisione esistono da pochissimo tempo: un tempo che non rappresenta che un momento nella storia dell'uomo, che a sua volta è solo un istante se paragonato alla storia della terra. Le comunicazioni elettromagnetiche, perciò, hanno vita troppo breve perchè si possano conoscere gli effetti che su di esse possono avere i fenomeni celesti, in particolare quelli eccezionali, come possono essere considerate le esplosioni di stelle se esse avvengono nell'ambito della nostra galassia o nelle sue vicinanze. Supponiamo, tanto per fare un'ipotesi, che esploda una nuova supernova a una distanza di circa quattro anni-luce dal sole: questa è la distanza della stella più vicina al sole, la Proxima Centauri (che tra l'altro molto difficilmente potrà scoppiare, perchè la sua massa è molto al di sotto del limite). Secondo i calcoli di uno scienziato inglese (C. M. Cade), le radiazioni che giungessero a noi da una nuova supernova posta a una distanza di quattro anni-luce sarebbero un milione di volte più potenti di quelle che ci pervengono dalla supernova del 1054; la quale, se fosse esplosa a una distanza di quattro anni-luce, avrebbe provocato effetti gravissimi sul nostro pianeta.

Una nuova supernova, una radio-stella che apparisse a non troppa distanza dal sole avrebbe effetti disastrosi (per quanto temporanei e intermittenti) sulle comunicazioni elettromagnetiche. Le radiocomunicazioni non subirebbero gravi danni, fatta eccezione per quelle a onde cortissime, ma le trasmissioni televisive sarebbero completamente annullate in tutto il mondo; inutilizzabili diverrebbero pure le installazioni radar per la navigazione marittima e aerea nonchè i giganteschi impianti radar militari, malgrado la loro enorme potenza. Niente TV, dunque, per almeno due anni; o per lo meno, trasmissioni pessime, disturbatissime e limitate alle ore in cui non apparisse all'orizzonte la diabolica stella; in quanto al fastidioso «rumore di fondo», esso rimarrebbe per qualche millennio.

Il quarto anno prima dell'inizio dell'era attuale (data, questa, che secondo gli storiografi, corrisponde alla nascita di Gesù), apparve nel cielo della Palestina una splendida stella: era la cometa di Betlemme, che secondo accertamenti compiuti di recente dagli astronomi sarebbe stata in realtà una supernova esplosa (o, meglio, visibile sulla terra) in quell'anno; la stella rimase nel firmamento per 70 giorni e scomparve. Regnava in Roma Augusto; quasi due secoli più tardi, nel 180 d. C., moriva Marco Aurelio e poco dopo appariva un'altra supernova, che restava in cielo per sette mesi: due supernove e due eventi straordinari, a conferma della leggenda. Le due successive supernove sono legate al nome di Teodosio il Grande: quella del 369 (anno in cui l'imperatore riconquistò Valentia) e quella del 396, di un anno posteriore alla sua morte. I resti della supernova del 369, che rimase in cielo per sei mesi, sono stati scoperti da Baade e Minkowski a mezzo del gigantesco telescopio di Monte Palomar (Stati Uniti); essi costituiscono tuttora la più potente sorgente radioelettrica astrale di tutto il firmamento. Purtroppo non sappiamo nulla circa l'esplosione vera e propria, che probabilmente avvenne migliaia d'anni fa; ora essa si presenta sotto forma di una immensa nube gassosa, nel cui interno si agitano, come in una bolgia infernale, masse di materia incandescente alla velocità di migliaia di chilometri al minuto.

La supernova del 437 (che ora ha la forma di nebulosa ed è una intensa sorgente radioelettrica astrale) apparve circa nell'epoca in cui i Vandali si impossessavano di Cartagine, mentre quella dell'827 illuminò di pallida luce il Sacro Romano Impero di Carlomagno. Trascorsero due secoli: nel 1006, quando Enrico II il Santo era stato da poco incoronato re e imperatore d'Italia, comparve una altra supernova, seguita, dopo poche decine d'anni, da quella del 1054, di cui abbiamo già parlato. Nel 1182, ad Assisi, nasceva San Francesco; nel cielo splendeva una supernova stupenda, apparsa da poche settimane: presagio celeste in vista dell'avvento del Santo poverello che predicò l'umiltà e l'amore. Come per la nascita di Gesù Cristo, anche per quella di San Francesco in cielo apparve il gran pavese. Seguono due supernove a breve distanza: nel 1203 e nel 1230, ambedue in coincidenza con le Crociate. Quella del 1203, infatti, divenne visibile nell'anno in cui Innocenzo III proclamò la IV Crociata, che si risolse nella distruzione dell'impero greco di Costantinopoli; essa rimase in cielo solo dieci giorni, mentre quella del 1230 fece la sua apparizione in coincidenza con la decisione, da parte di Federico II, di lanciare la VI Crociata (nella quale San Luigi IX re di Francia, fu sconfitto e fatto prigioniero in Egitto).

Per oltre tre secoli non apparve nulla, ma nel 1572, 18 novembre, ecco splendere in cielo una stella mai vista, tanto luminosa da eclissare tutti gli altri pianeti eccetto Venere: era la penultima supernova di questo millennio e la più luminosa dopo quella del 1054. Questa volta, finalmente, un astronomo comprese che si trattava di un evento astrale straordinario e ci lasciò una relazione esauriente: fu il danese Tycho Brahe.

Questa supernova (che rimase in cielo 18 mesi e che ora è una forte sorgente radioelettrica) si può a ragione chiamare la stella dei sommi geni: all'epoca della sua apparizione erano in fasce o avevano pochi anni di vita Galileo, Bacone, Keplero ed Elisabetta I d'Inghilterra. Infine, l'ultima supernova, quella del 10 ottobre 1604, la meno luminosa di tutte; di essa ci ha parlato l'allievo di Tycho Brahe, appunto Keplero; cinque anni più tardi Galileo inventerà il telescopio. Sono trascorsi, da quel giorno, oltre tre secoli e mezzo senza che sia apparsa nel firmamento alcuna supernova di rilievo: a quando il grande evento? Gli astronomi attendono ansiosamente di scrutarla e fotografarla coi potentissimi telescopi di cui oggi dispongono.

Geo Malagoli

L'attrice americana Debbie Reynolds, che sta trascorrendo le vacanze in Europa assieme al nuovo marito, è giunta a Roma

Una mostra «Visione-colore» nel veneziano Palazzo Grassi

Venezia, 31

Il «Centro internazionale delle arti e del costume», che ha la sua sede a Venezia in Palazzo Grassi, organizzerà quest'anno la sua quarta mostra d'arte contemporanea. La mostra, che sarà inaugurata il 6 luglio e resterà aperta fino al 6 ottobre, avrà per titolo «Visione-Colore» e presenterà circa 150 opere di autori appartenenti alle più vivaci e quotate tendenze artistiche internazionali; queste opere sono scelte e selezionate al fine di mettere in evidenza e d'interpretare il colore come elemento-base della nuova pittura e fondamento vitale della espressione artistica di tutti i tempi.

Gli artisti che saranno rappresentati alla mostra di Palazzo Grassi sono: Jorn, Lucebert, Bille, Jacobsen e Gudnason; Antes, i quattro del Gruppo Spur: Prem, Zimmer, Sturm e Fischer; Appel, Corneille, Dubuffet, Wyckaert, Alechinsky, Baj, e altri.

CRONACA DELLA CITTA'

TREPIDANTE ATTESA DELLE NOTIZIE DA ROMA

L'ansia della Diocesi

Fervore di preghiere nelle chiese - Rientrato il Vescovo

Prima del drammatico annuncio dato a Roma alle ore 13 e diffuso con rapidità dai notiziari della Radio e dalle prime edizioni pomeridiane dei giornali, tutto il mondo — che aveva per due giorni trepidato per lo stato di salute del Papa [illegible] — rifletteva le speranze diffusesi ieri l'altro sulla consolante, ma purtroppo effimera, ripresa delle condizioni del Papa. A Trieste l'allarme sull'aggravamento improvviso del Pontefice si è propagato fulmineo nella tarda mattinata, destando sentimenti di accorato sgomento, in attesa dei successivi notiziari dei giornali e radiofonici.

[illegible] in una fervida preghiera alla misericordia di Dio [illegible] aveva esortato il Vescovo mons. Santin, rivolgendo una lettera ai fedeli della Diocesi, da noi riportata; lettera che interpretava l'apprensione della cittadinanza, come di tutto il mondo cattolico, per le notizie che giungevano dalla Città del Vaticano sulla malattia di Papa Roncalli, fatto segno nelle nostre terre di particolare omaggio di devozione. Ancora Cardinale infatti egli ha avuto modo di visitare Trieste e poi da Pontefice aveva indirizzato proprio alla nostra città, per la posa della prima pietra del Tempio mariano a Monte Grisa, un messaggio e una benedizione particolre.

Anche per questi motivi di umana vicinanza, i fedeli della nostra Diocesi hanno più immediatamente manifestato la grave tripidazione per le ore di Giovanni XXIII. Nelle chiese si è intensamente pregato; anche ieri le organizzazioni cattoliche hanno disposto iniziative per inviare tutti a raccogliersi in preghiera nel triste momento. Sono stati attentamente seguiti tutti i comunicati radiofonici e televisivi, nell'attesa di una notizia confortante, per quanto gli animi erano indotti — per gli annunci del progressivo peggiorare del Papa — a una preoccupazione più grave. Uno stato di profondissima emozione, cui i programmi della radio e della televisione si sono adeguati ad una cert'ora della sera, improntati ad argomenti religiosi. E notizie sono state ripetutamente invocate anche stanotte, ad ogni minuto, presso la nostra redazione sull'evolversi del male di Giovanni XXIII. Il Vescovo Mons. Santin, rientrato a Trieste dal ritiro spirituale di Torreglia, si è raccolto in costante preghiera, rinnovando al clero e ai fedeli l'invito ad aprire gli animi alla preghiera più fervida.

Minaccia di sciopero all'ospedale infantile

Per la prima volta nella nostra città i dipendenti di una pubblica amministrazione si apprestano a scendere in sciopero a causa di formalità puramente burocratiche. E' il caso — a quanto informa la Federazione lavoratori ospedalieri aderente alla Camera confederale del lavoro — del personale del «Burlo Garofolo», la cui amministrazione si è trovata nell'impossibilità di corrispondere le retribuzioni relative al mese di maggio entro ieri, come di consueto. Tale impossibilità di far fronte ai propri impegni è dovuta al fatto che la amministrazione ospedaliera non riesce a realizzare ingenti crediti che essa avanza nei confronti del Ministero della Sanità e di altri enti pubblici.

Pertanto — informa un comunicato — qualora entro oggi non vengano corrisposte le retribuzioni e, quanto meno, non venga garantito formalmente che le stesse saranno pagate entro la mattina di lunedì prossimo, tutto il personale dello Ospedale infantile effettuerà uno sciopero di ventiquattr'ore, dalle 6 di lunedì alle 6 del giorno successivo.

In merito si fa rilevare che la manifestazione di protesta non è stata indetta immediatamente, come si sarebbe potuto fare, solamente per un riguardo nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale che ha esperito tutti gli sforzi possibili per fronteggiare la situazione.

Case con 35 alloggi a Rozzol in Monte

Lavori approvati dal Provveditorato OO.PP.

Cinque case popolari, per un complesso di 35 alloggi, sorgeranno a Rozzol in Monte: il relativo progetto, che comporta una spesa di 135 milioni di lire, è stato approvato nel corso della riunione di ieri del comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche. [illegible]

[illegible] nel tratto compreso fra la località Baità verso il quadrivio di San Pelagio.

Nel settore dell'edilizia varia è stato approvato anche il progetto dei lavori di arredamento della cabina di trasformazione del Cacciatore, per un importo di 40.100.000 lire. Nella [illegible] terreno), per l'importo di oltre 11 milioni di lire, la cui esecuzione sarà affidata all'impresa Ettore Schwagel.

Inchiesta giudiziaria su un'accusa di corruzione

RIGUARDA L'EX DIRETTORE DEL MERCATO COPERTO

La Procura della Repubblica si sta attualmente interessando ad un caso delicato, riguardante un dipendente comunale, direttore del mercato di piazza Ponterosso, il signor Nereo Hauser. Lo informa un comunicato del Comune, rilevando inoltre come un'inchiesta di carattere amministrativo sia stata svolta dall'Amministrazione nella prima quindicina di maggio, per appurare la verità a seguito della denuncia partita da un venditore ambulante del mercato coperto di via Carducci, certo De Polo; gli atti relativi, a carico ed a difesa dello Hauser, anche su sua richiesta, sono stati inoltrati alla locale Procura della Repubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza, a carico di chi risulterà colpevole.

Evidentemente, se l'accusa dovesse venir suffragata dai fatti, si tratterebbe di un tipico caso di abuso di potere. Lo Hauser, fino al 1.o aprile scorso, era direttore del mercato coperto di via Carducci e avrebbe fatto ottenere al De Polo una nuova «voce» in aggiunta alla propria licenza di commercio, pretendendo però, quale contropartita, un giubbotto. Sempre secondo il denunciante, quello sarebbe stato il primo anello di una lunga catena.

Queste come detto, le accuse rivolte dal De Polo contro lo Hauser, presentate dapprima verbalmente al caporipartizione dott. Quargnali, alla presenza del dott. Frezza; tali dichiarazioni venivano assunte a verbale e trasmesse poi al segretario generale del Comune, dott. Carminelli, per i provvedimenti del caso. A sua volta l'ufficio personale muoveva nei confronti dello Hauser le contestazioni del caso, ma il direttore negava tutto, dichiarandosi vittima di volgari calunnie. Ad un certo momento entra nel gioco delle parti — gli episodi erano iniziati due anni addietro — pure il vigile annonario Quirino Mondo, che sarebbe servito da «trait d'union» fra il venditore ambulante e il direttore, e che pure avrebbe usufruito di certi favori: si parla, infatti, del regalo di un altro giubbotto e della consegna di una busta contenente del denaro. Ma anche il Mondo nega tutto, recisamente, affermando trattarsi di malanimo e di calunnia.

Le versioni, come si vede, sono nettamente contrastanti, e nemmeno le varie testimonianze assunte hanno potuto far pendere l'ago della bilancia della verità dall'una o dall'altra parte. Da parte del Comune, comunque, si insiste nel sottolineare che finora non è stato preso alcun provvedimento disciplinare, e che la denuncia è giunta successivamente al trasferimento dello Hauser dal mercato coperto di via Carducci.

Recite in Istria di Cesco Baseggio

La Compagnia teatrale di Cesco Baseggio ritornerà ad effettuare le recite in Istria. [illegible]

Pentecoste e Cresima domani a San Giusto

Domani il Vescovo celebrerà a San Giusto il solenne Pontificale di Pentecoste [illegible]

Riunione direttivo PSDI

Questa sera, sabato, alle ore 19, nella sede del PSDI di via Flavia n. 20, si riunirà la direzione sezionale del partito socialdemocratico, sotto la presidenza del segretario organizzativo provinciale De Gioia, per un riesame della situazione politica ed organizzativa.

ERANO IN VIAGGIO PER ANDARE A IMBARCARSI

Tragica corsa sull'autostrada di tre marittimi diretti a Genova

Il più anziano è deceduto sul colpo nel violento scontro con un'auto milanese presso Brescia - Un altro ferito grave

Tre marittimi triestini [illegible] lano, quindi si è capovolta. Il Germani è deceduto sul colpo per la frattura del cranio, mentre gli altri due marittimi sono stati ricoverati all'ospedale di Seriate, il Favretto con lievi ferite guaribili in una settimana, il Dressi in condizioni più gravi con prognosi di un mese e mez-[zo] [illegible]

Accordi sindacali

I rappresentanti del Sindacato metalmeccanici della CCdL e della CGIL si sono incontrati iersera, presso la Federazione piccole e medie industrie, con una larga rappresentanza di industriali, per discutere l'estensione alle piccole e medie aziende triestine del contratto di lavoro dell'industria metalmecca-[nica] [illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

RIUNIONE DELLE AUTOVIE VENETE

Conferma delle difficoltà per la Trieste-Venezia

Vicepresidente per la nostra città della Società Autovie Venete, concessionaria dell'autostrada Trieste-Venezia, è stato nominato il Sindaco dott. Franzil. Per la città di Venezia vicepresidente è stato nominato il Sindaco di quella città ing. Favaretto. Come noto la Società delle Autovie Venete ha visto il rinnovo delle cariche più importanti con la nomina a presidente dell'avv. Candolini di Udine e a direttore generale l'ing. Visintin di Trieste. Le nuove nomine rientrano in questo riordinamento delle cariche direttive e sono state decise nel corso dell'ultima riunione del Consiglio d'amministrazione della Società che ha stabilito appunto il rinnovo nelle cariche dei vicepresidenti nelle persone indicate e lasciando per il momento vacante il posto di vicepresidente per Udine. Le deleghe conferite al presidente sono state pure attribuite al vicepresidente di Trieste, cioè al Sindaco Franzil, da esercitare in caso di assenza o impedimento del presidente. Fissato in nove il numero dei componenti il Comitato esecutivo, il Consiglio di amministrazione ha chiamato a farne parte, oltre al presidente, i consiglieri: rag. Alberto Bagagiolo, dott. Umberto Chiriaco, avv. Cesare Devetag, ing. Giovanni Favaretto Fisca, dott. Mario Franzil, avvocato Vittore Marpillero, ingegner Federico Rinoldi, avvocato Francesco Sferco.

La riunione del Consiglio tenutasi sotto la presidenza dell'avv. Candolini ha costituito occasione per fare il punto sulla situazione in ordine alla costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia. Sono emerse così le difficoltà sorte per la realizzazione dell'opera. Il presidente avv. Candolini ha dato ampia relazione della situazione, illustrando i rapporti con il Ministero dei Lavori Pubblici e con l'ANAS e confermando come base delle richieste da sostenere di fronte al Governo il contenuto della legge 23 giugno 1962 n. 905. Come risulta dagli atti preparatori relativi, questi si sostanziano in una spesa a carico della Società Autovie Venete di 24 miliardi e di un contributo statale di 8,5 miliardi per la costruzione dell'autostrada che, come noto, avrà due sedi e 4 vie. Il presidente Candolini ha proposto una risoluzione in questo senso con l'indirizzo dell'ulteriore azione da esperire non appena costituito il nuovo Governo.

Il presidente è sceso, nel corso del suo intervento, anche all'esame del problema della prosecuzione della costruzione esponendo i termini concreti sia per definire il programma, sia per regolare le relative operazioni finanziarie. La discussione che ne è seguita è stata ampia e numerosi gli interventi.

E' STATO RACCOLTO IN PREDA A FORTE EMORRAGIA

OSCURA MORTE DI UN GIOVANE TROVATO ESANIME E SOLO SULLE RIVE

Nessun testimonio nel buio della notte - Aperte le indagini
Decisa l'autopsia per accertare le cause del decesso

I carabinieri della stazione di via San Giorgio sono da ieri mobilitati per fare luce su un incidente che ha provocato la morte del tappezziere Vincenzo Filippi, di venticinque anni, abitante in via della Fonderia 5. Lo sventurato giovane, che è deceduto un quarto d'ora dopo il suo ricovero all'ospedale maggiore senza aver ripreso conoscenza, era stato raccolto verso le due di notte in Riva Tre Novembre, quasi di fronte all'entrata degli artisti del Teatro Verdi.

A quell'ora, sulle Rive c'erano diverse persone: nottambuli che prendevano il fresco, alcuni operai dell'Acegat che stavano effettuando dei lavori sulla linea aerea della filovia e qualche marinaio americano che rientrava a bordo del «Little Rock» ormeggiato alla Marittima. Ad accorgersi del Filippi è stato però solo uno degli operai dell'Acegat.

«Mi trovavo sul marciapiede della Prefettura all'angolo con via San Carlo — ci ha detto l'autista dell'Acegat Dario Fabris, di 31 anni, abitante in viale Campi Elisi 52 — e stavo guardando l'incrociatore americano illuminato, quando ho percepito alle spalle un sordo rumore. Mi sono voltato ed ho visto un uomo disteso a terra tra i due marciapiedi della passeggiata. Ho avvertito del fatto i miei colleghi che stavano lavorando sulla linea aerea della filovia e sono corso ad avvertire i carabinieri di servizio in piazza Unità».

Nel frattempo altre due persone hanno soccorso il Filippi e precisamente il banconiere Romano Mirci, di 19 anni, abitante al numero 1338 di Chiadino in Monte e il quarantottenne Giovanni Codri.

Il Mirci, che è accorso per primo, ha sollevato da terra il Filippi e lo ha adagiato su una panchina. «Temevo — ha detto — che qualche macchina lo potesse investire e perciò, aiutato da altri passanti, l'ho sollevato per le braccia e trasportato per alcuni metri. Poi sono giunti i carabinieri e, poco dopo i sanitari della CRI. Io non ho visto nulla di particolare; non ho udito alcun grido nè visto qualcuno fuggire. Non credo che il giovane da me soccorso sia stato vittima di una aggressione».

Adagiato in un'autolettiga, il Filippi è stato trasportato allo ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha trovato in stato comatoso a causa di una grave emorragia, per cui ha ordinato l'immediato ricovero nel reparto neurologico riservandosi strettamente la prognosi. Come abbiamo detto, un quarto d'ora dopo il suo accoglimento, lo sventurato giovane è deceduto.

Stamane, verso le 10, il medico legale prof. Renato Nicolini effettuerà l'autopsia allo scopo di accertare le cause del decesso.

Di quale incidente è rimasto vittima il Filippi? Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un attacco epilettico, ma la madre che abitava con lui — il giovane era scapolo — lo ha escluso e, fermamente, ha precisato di non avere notato mai nel figlio anomalie del genere. Il Filippi potrebbe essere stato anche percosso da qualcuno che sarebbe riuscito a eclissarsi prima di venire scoperto. Sebbene — almeno così sembra — sul suo corpo non sia stata rilevata traccia di ferite, non è da escludersi un pugno allo stomaco con conseguenti e fatali lesioni interne delle quali la particolare emorragia riscontrata dai sanitari potrebbe essere una prova.

Disegno infantile e canto corale

OGGI LA PREMIAZIONE

Questa sera alle ore 18.30 nella sala maggiore del CRA dei CRDA (via S. Francesco, 5) avrà luogo la cerimonia della chiusura e della premiazione della 3.a Mostra del disegno infantile e del 1.o Concorso di canto corale «A. Milossi», indetti dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia.

La commissione giudicatrice del concorso corale ha assegnato il 1.o premio (medaglia d'oro) all'ins. Luigi Mauro della scuola «Dardi» di via Giotto; il 2.o premio (medaglia d'argento) all'ins. Luciano Milossi della scuola «Grego» di Guardiella; il 3.o premio (medaglia di bronzo) all'ins. Ofelia Silvestri della scuola «Suvich» di via Kandler. A tutti i complessi partecipanti verrà conferito un diploma di onorevole partecipazione. Per i Ricreatori comunali, la ripartizione dei premi è la seguente: 1.o premio (medaglia d'oro) all'ins. Franco Agostini del «Brunner»; 2.o premio (medaglia d'argento) all'insegnante Bruna Arbanassi del «Toti»; 3.o premio (medaglia di bronzo) all'ins. Augusta Zebochin del «Padovan».

Tutti i sei complessi vincitori sono invitati a presentarsi alle ore 18 nella sala della Mostra, ove si esibiranno nel corso della manifestazione di chiusura.

La commissione giudicatrice della 3.a Mostra del disegno infantile ha assegnato il 1.o premio (Coppa del Provveditorato agli Studi) al Circolo didattico di Guardiella (scuole «Grego» e «Filzi»); il 2.o premio (Sigillo trecentesco del Comune - Dono del Sindaco dott. Franzil) alla Scuola materna comunale di Guardiella; il 3.o premio (Coppa del presidente dell'Associazione insegnanti italiani V.G.) al Circolo didattico di via Kandler (scuole «Suvich» e «Padoa»).

E' RIENTRATA LA DELEGAZIONE GUIDATA DAL DOTT. MAZZA

Rinnovato a Berlino un vincolo di amicizia e di fede nella libertà

«E' un parco lussureggiante, che ricorda uno degli angoli più suggestivi di Villa Borghese».

Così il Commissario generale del Governo, Mazza, ha voluto definire il parco Dahlem di Berlino Ovest, intitolato alla nostra città. La cerimonia è avvenuta mercoledì scorso, come è stato già reso noto, alla presenza del dott. Mazza, dell'ass. Venier, in rappresentanza del Sindaco Franzil, e del dott. Caidassi, presidente della Camera di commercio, i componenti la delegazione triestina ospite negli scorsi giorni della Municipalità e del Governo di Berlino Ovest. Si restituiva così la visita effettuata l'altr'anno a Trieste dal sen. Theuner, in occasione della posa della pietra miliare con l'emblema dell'orso, simbolo dell'ex capitale tedesca, al bivio di Miramare.

La nostra delegazione ha fatto ritorno in città a tarda notte, ed ora il dott. Mazza ha voluto ricordare la cordialità con cui la delegazione stessa è stata ricevuta a Berlino dagli esponenti della Municipalità e del Governo locale. Molto interessante, soprattutto, l'incontro con Willy Brandt, un personaggio dalla statura internazionale, che il dott. Mazza definisce di forte temperamento e dalla personalità eccezionale: un uomo giovanile e vigoroso. L'incontro è avvenuto al Municipio di Schöneberg, nel cuore della città e una delle zone più colpite dai bombardamenti durante la guerra, ma risorta ora a nuova vita, come gli altri rioni berlinesi, che hanno tutti risentito delle offese dal cielo.

Il dott. Mazza si è dichiarato inoltre molto soddisfatto degli incontri avuti durante la sua breve ma intensa permanenza nell'ex capitale: con il sen. Theuner, anzitutto, che è sempre a capo del dicastero dei trasporti e inoltre riveste la carica di Ministro dell'Interno, e con il Borgomastro Stiewe, uno dei dodici sindaci distrettuali della Berlino Ovest, nella cui giurisdizione si trova il parco che ora ha assunto la denominazione di Triester Park.

(«Giornalfoto»)
L'orso di porcellana simbolico dono dei berlinesi a Trieste

Molto cortese, ancora, l'accoglienza riservata alla nostra delegazione dal Console generale d'Italia a Berlino, dott. Benuzzi, che fra l'altro è un triestino.

A Berlino Ovest vivono numerosi italiani, la cui opera è particolarmente apprezzata dai tedeschi; il dott. Mazza si è dichiarato molto dispiaciuto di non essersi potuto incontrare con loro — gli impegni ufficiali si susseguivano a ritmo pressochè ininterrotto — ma ha affidato al sindaco Stiewe un suo particolare messaggio, che è stato letto ai nostri connazionali durante un trattenimento al quale hanno partecipato mercoledì sera.

Il famigerato muro: l'impressione non poteva essere che penosa, totalmente negativa, dal punto di vista umano, e delicatissimo per la situazione internazionale. Nonostante tutto, però, i berlinesi dimostrano una spiccata serenità e un vivo senso di fiducia e di fede nell'avvenire. Queste le impressioni immediate, che il Commissario generale del Governo ha ricavato dalla sua visita a Berlino.

Una visita che è stata fruttuosa anche dal punto di vista commerciale: sia a Berlino che nella sosta a Francoforte, infatti, il dott. Caidassi ha avuto una serie di contatti con gli esponenti economici tedeschi, nel corso dei quali sono stati esaminati i principali problemi interessanti la nostra città, con i proponimenti di un'azione comune per la loro soluzione. Si è avuto pure uno scambio di doni: la nostra delegazione ha offerto le riproduzioni in bronzo della statua di San Giusto e del Campanone, ricevendo in cambio una statuina in porcellana dell'orso, emblema di Berlino. Nel Triester Park è stata piantata una quercia, a ricordo della cerimonia.

STATO CIVILE

MORTI: Bencina Glauco a. 41; Mazzarolli in Massopust Maria a. 81; Tominz Giuseppe a. 67; Gazulli Enrico a. 56; Riosa Antonio a. 73; Furlan in Bencini Erminia a. 73; Sasanelli Francesco a. 69; Fabjan Francesco a. 45; Filippi Vincenzo a. 25.
Nati 19. Morti 9.

GRAVEMENTE FERITO UNO STUDENTE

Piomba la moto sull'auto in manovra

Di un grave incidente della strada è rimasto vittima ieri mattina lo studente Armando Crebelli, di 26 anni, abitante al numero 3-1 della Rotonda del Boschetto. Verso le dieci il giovane, in sella alla sua moto targata TS 16707, stava dirigendosi all'Università quando, giunto all'altezza dello stabile numero 99, si è visto tagliare improvvisamente la strada da un'utilitaria che stava eseguendo una manovra di conversione ad «U». Il giovane motociclista ha tentato in extremis di frenare e di schivare l'ostacolo, ma senza alcun risultato. Con la moto egli è andato a sbattere contro la macchina perdendo l'equilibrio e cadendo pesantemente al suolo.

Il Crebelli era stato preso alla sprovvista dall'improvvisa manovra dell'automobilista, il quarantaduenne Stanislao Simsic, domiciliato in strada di Fiume 300, il quale, nell'incrociarlo, aveva iniziato una manovra di conversione a sinistra per dirigersi verso la parte alta della via Fabio Severo.

Soccorso dai sanitari della CRI, lo studente è stato trasportato a tutta velocità allo ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato alcune violente contusioni alla regione sacro-coccigea con impotenza funzionale degli arti inferiori, per cui lo ha fatto accogliere d'urgenza nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Sul posto dell'incidente sono accorsi poco dopo gli agenti della polizia stradale guidati dal brigadiere Bortolossi. Al termine dei rilievi gli inquirenti hanno sequestrato la macchina del Simsic, che ora si trova parcheggiata nell'autorimessa della Stradale.

GIOCHI PERICOLOSI DI DUE FRATELLINI

Dal corto circuito alla stanza in fiamme

Erano rimasti soli in casa e giocavano con la lampada - Provvidenziale soccorso

Un gioco pericoloso di due bambini ha provocato ieri mattina un incendio che per fortuna è stato subito domato, ma che avrebbe potuto avere serie conseguenze. Due fratellini, Dauro di quattro anni e Patrizia di due anni, sono rimasti ieri mattina soli in casa, mentre la madre, signora Vitalba Simeone in Mazzullo, di 32 anni, era uscita verso le 10 per effettuare alcuni acquisti. La madre li aveva lasciati nella sua stanza da letto ed era uscita dopo aver loro raccomandato di stare buoni e di non litigare. Fratellino e sorellina si sono messi a giocare tra loro sul letto matrimoniale, ma dopo un po' la loro attenzione è stata attratta dalla lampada che si trovava sul comodino. Dauro ne ha ripetutamente premuto il pulsante, divertendosi ad accendere ed a spegnere la luce. Il gioco è durato fino a quando uno dei due ha cercato di strappare la lampada provocando un cortocircuito. Dalla lampada si è sprigionata una fiammata che, per fortuna, non ha investito i bambini, ma ha raggiunto le coltri e la testata del letto, appiccandovi il fuoco. In brevissimo tempo le fiamme si sono levate alte, spaventando i fratellini che si sono rifugiati nel corridoio piangendo e chiamando aiuto.

Fortuna ha voluto che quasi nello stesso istante sopraggiungesse la signorina Anna Damato, di vent'anni, abitante al numero 14 della stessa via delle Lodole, e che si recava a far visita proprio alla famiglia Mazzullo. La giovane donna ha udito i pianti dei bambini, percependo nel contempo un acre odore di bruciato. La Damato è scesa a precipizio le scale, correndo in strada a chiedere aiuto. Alcuni passanti sono accorsi ed hanno abbattuto la porta salvando i due fratellini impauritissimi. Mentre i soccorritori provvedevano a spegnere l'incendio con secchi d'acqua, qualcuno ha provveduto a telefonare ai vigili del fuoco e agli agenti del commissariato di Barriera.

Corso di preparazione dei maestri cattolici

Il Ministero della Pubblica Istruzione bandirà, entro il prossimo ottobre, il nuovo concorso magistrale per titoli ed esami. Le domande, con tutte le indicazioni che saranno previste dal bando e con la firma del candidato autenticata da un notaio o dal segretario comunale, unitamente ai titoli di coltura e di servizio e ad una fotografia su carta bollata da lire 200, con firma autenticata dal Sindaco e a sua volta legalizzata, dovranno pervenire ai Provveditori entro due mesi dalla data del bando.

Se, come sembra certo, il numero dei posti sarà notevole, bisogna anche tener presente che nei due anni trascorsi dall'ultimo concorso le file dei giovani maestri disoccupati si sono considerevolmente ingrossate, e perciò la sproporzione tra il numero dei posti e quello dei concorrenti sarà più forte di quello già rilevante dei concorsi precedenti. Inoltre, come è noto, la pubblicazione dei programmi 1955 ha prodotto un moto di profondo rinnovamento nella scuola elementare e un congiunto fervore di studi, di cui sono segno convegni, corsi, pubblicazioni per integrare la coltura magistrale; perciò i futuri candidati troveranno straordinariamente necessario il contenuto di coltura da assimilare. Da qui, la necessità di una preparazione veramente seria, efficace, tempestiva.

Nell'intento di guidare i giovani colleghi che si apprestano a sostenere le prove di concorso, l'Associazione italiana maestri cattolici organizza, per l'ottava volta, un corso di preparazione che, valendosi della collaborazione di una decina di ottimi insegnanti e dell'esperienza degli anni scorsi, si propone il compito di preparare esaurientemente i candidati sia alla prova scritta di pedagogia, di gran lunga la più importante, sia alle prove orali, dando il massimo rilievo specialmente alle discipline più strettamente pedagogico-didattiche.

Un primo periodo, a carattere introduttivo, si svolgerà nel mese di giugno, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle ore 21, a cominciare da venerdì 7 giugno 1963.

Le lezioni verteranno sui principali problemi della pedagogia moderna e contemporanea; verranno inoltre assegnati alcuni temi per la preparazione specifica alla prova scritta.

Gli argomenti dei temi saranno illustrati dal chiarissimo prof. dott. Luigi Bressani, del Liceo «Dante», già più volte membro di commissioni d'esame dei concorsi magistrali precedenti, il quale poi curerà la correzione personale di ciascun tema svolto dai candidati.

Le lezioni di pedagogia saranno svolte oltre che dal prof. Bressani, anche dalle signorine prof.ssa dott.ssa Nerina Laurenti e prof.ssa dott.ssa Alda Chiattini.

Dopo la parentesi estiva, il corso riprenderà il 16 settembre con un programma particolareggiato per una preparazione di fondo sia per la prova scritta sia per quella orale. Di questo secondo periodo, verranno date informazioni dettagliate a tempo opportuno.

Le iscrizioni si accettano tutti i giorni, dalle 18 alle 20, nella sede dell'Associazione, via Mazzini n. 26/I p. sin., ove si svolgeranno le lezioni.

Morte improvvisa del brigadiere Fabian

[illegible]

Domani, con inizio alle ore 10, si terrà al cinema Alabarda di Largo Barriera Vecchia, una pubblica manifestazione in relazione alle elezioni delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli. Parleranno l'on. Giulio Spallone ed i sigg. Mario Ervatti e Pietro Robba candidati per la lista di «Rinascita».

A. S. Edera. Con partenza domani mattina alle ore 5.30 da piazza S. Giovanni, gita in autopullman a Pontebba con salita facoltativa al Passo di Pramollo. Ancora posti disponibili. Informazioni e prenotazioni, seralmente in sede via delle Zudecche 1/c dalle ore 19.30 alle 21.30, tel. 96-132.

SEGNALAZIONI

«Per gli abitanti della via Catullo e via F. Severo sono questi giorni da supplizio. [illegible]

[illegible]

«L'attraversamento delle rive, sia da parte dei pedoni che degli automobilisti [illegible] to delle strisce pedonali da parte degli automobilisti è assai poco praticato. Da lungo tempo le rive sono teatro di incidenti spesso molto pericolosi, altre volte, fortunatamente, solo spettacolari. E' matura la situazione affinchè la Commissione traffico trovi il tempo nelle sue sedute per esaminare la situazione del traffico in questa zona anche in relazione alla necessaria sicurezza che una zona di interesse turistico dovrebbe richiamare per consentire una certa incolumità a chi vuol fare quattro passi in santa pace da quelle parti. G. N.».

TOSTATURA PIUTTOSTO MISTERIOSA

CHICCO SU CHICCO MEZZA TONNELLATA

Alleati in tre nel far sparire il caffè

Cinquecento chilogrammi di caffè sono stati rubati a più riprese nel magazzino torrefazione sito in via Cambini 11, di proprietà della signora Norma Maffioli in Berce. Il furto — come è stato appurato nel corso di laboriose indagini degli agenti del commissariato di Barriera — è stato commesso da due dipendenti della ditta e da un ex dipendente, che teneva a deposito la merce asportata. Dei cinque quintali di caffè, soltanto trecento chilogrammi sono stati recuperati e riconsegnati alla legittima proprietaria.

L'indagine ha avuto inizio [illegible] quando la signora Norma Berce si era presentata al commissariato di Barriera raccontando che da un po' di tempo aveva notato preoccupanti irregolarità nei conteggi del deposito di caffè. Gli agenti, incaricati delle indagini hanno accertato che la contabilità non quadrava in quanto, da qualche tempo, il caffè subiva un notevole calo durante la tostatura. I poliziotti, dopo essersi rassicurati che il calo non era dovuto a fattori naturali, hanno provveduto ad interrogare il tostatore della ditta, il cinquantaduenne Guerrino Ponzo. Messo alle strette, egli — dopo aver a lungo negato ogni addebito — ha finito con il confessare. Ogni qualvolta egli tostava alcuni sacchi di caffè, ne prelevava qualche chilogrammo [illegible]

[illegible] invece stati denunciati pure a piede libero, per furto aggravato.

Convegno di studi di tecnica navale

Ai primi di giugno si inaugurerà la sesta edizione del Convegno triestino di tecnica navale, l'ormai tradizionale assise dei tecnici internazionali in materia di costruzioni ed esperienze meccaniche dei mezzi di navigazione. Nella sala maggiore della Camera di commercio si alterneranno in dotte conferenze docenti universitari provenienti da tutto il mondo.

Il Convegno, che è organizzato dall'Istituto di architettura navale dell'Università di Trieste sotto gli auspici dello Ateneo triestino e del Consiglio nazionale delle ricerche con lo appoggio del Cenacolo Triestino e il concorso dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, si aprirà il 3 giugno con una cerimonia cui interverranno le autorità; la prolusione inaugurale sarà quindi tenuta dal prof. Antonio Guacci, dell'Università di Trieste, che parlerà sul tema: «Architettura tecnica di allestimento: la nuova Cattedra istituita a Trieste». I lavori proseguiranno nella stessa mattinata con le relazioni del prof. ing. G. Aertssen, della Università di Gand, e dell'ing. K. C. Barnaby, vicepresidente onorario delle Royal Institutions of Naval Architects.

Al pomeriggio seguiranno le relazioni del prof. ing. L.C. Burrill, dell'Università di Durham, di Mr. T. P. Jones, della W. H. Allen Sons and Co. Ldt., e i professori Roberto Breglia ed Egidio Fasano, dell'Università di Napoli.

Il giorno successivo, 4 giugno, i congressisti si sposteranno in gita a Venezia con la motonave «Africa»; e il 5 giugno riprenderanno i lavori con una seconda nutrita serie di relazioni, fra cui quelle tenute dal dott. prof. ing. Rabbeno, del prof. ing. Roseti e dal prof. ing. Servello, docenti presso l'Università di Trieste.

Concorso per sottotenenti

Il Ministero della Difesa Esercito ha indetto un concorso per esami per la nomina di 33 sottotenenti in servizio permanente nei seguenti servizi: Servizio automobilistico 15; Servizio commissariato 15 ruolo Commissario e 3 ruolo Sussistenza.

Possono partecipare al concorso gli ufficiali in servizio o in congedo provenienti dal complemento. Gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) non abbiano superato il 32.o anno di età alla data 29-3-1963; b) abbiano ultimato il servizio di prima nomina, se sottotenenti; c) idonei al servizio militare incondizionato ed abbiano una statura non inferiore a m. 1,63; d) siano in possesso dell'abilitazione di scuola media superiore.

Le domande redatte in carta legale da lire 200 indirizzate al M.D.E. — Direzione generale personale ufficiali — dovranno essere presentate, o fatte pervenire a mezzo plico raccomandato, al Distretto Militare di Udine non oltre le ore 24 del giorno 5 giugno. Gli interessati possono rivolgersi subito al citato Distretto per prendere visione del bando di concorso.

SI ERA STANCATO DI ATTENDERE

Lo scooter dimezzato e il diritto di proprietà

Una intricata storia di un motoscooter asseritamente rubato ma in realtà sottratto al possessore per esercitare il diritto di proprietà, in quanto già pagato per metà e poi contenente altre parti nuove la cui spesa, sostenuta dall'acquirente, era superiore all'altra metà del suo valore, si è risolta con l'assoluzione dell'imputato, dichiarato non punibile perchè il fatto non costituisce reato.

Il 13 aprile 1962 Mario Terzoni, di 22 anni, abitante alla stazione ferroviaria di Prosecco, aveva denunciato al Commissariato di P. S. di Opicina che il giorno precedente, fra le 19.30 e le 21, ignoti avevano asportato la sua motoleggera lasciata all'esterno di una trattoria di Borgo Grotta Gigante. Il danno patito, a suo dire, era stato di 30 mila lire. Effettuate delle ricerche, il veicolo era risultato in possesso dei fratelli Lino e Dario Reggente, ma quest'ultimo aveva subito dichiarato Lino estraneo al fatto, assumendosi ogni responsabilità dell'accaduto. Dario aveva spiegato pertanto di avere acquistato la motoleggera dal Terzoni, a condizioni particolari. Gli aveva anticipato cioè metà del valore, e precisamente 15 mila lire, che erano servite per il passaggio di proprietà del veicolo. Inoltre, per mettere un po' in sesto la motoretta, che gli era stata consegnata subito, aveva dovuto spendere altre 25 mila lire, ciò che non era stato affatto pattuito in precedenza.

Più tardi il Terzoni aveva chiesto indietro, con un pretesto, il veicolo, impegnandosi a restituire eventualmente al Reggente i pezzi da lui fatti montare e la somma pagata per il libretto di circolazione. Passato altro tempo, e poichè il Terzoni non gli versava il denaro nè gli affidava la motoretta, il Reggente si era impossessato della moto e si era presentato ai carabinieri di Prosecco, precisando che in quel modo intendeva esercitare il suo diritto di proprietà sul veicolo in causa.

Il Terzoni, dopo aver denunciato il furto, era stato ascoltato a verbale, confermando sostanzialmente la versione del Reggente. Aveva precisato inoltre di aver denunciato il furto senza sapere che a impossessarsi della motoretta in questione era stato il Reggente.

Dinanzi al Tribunale, dove ha dovuto rispondere di furto aggravato, Dario Reggente, di 22 anni, abitante a Contovello 208, ha confermato la versione già fornita in sede di polizia. All'incirca si è ripetuto anche il Terzoni, per cui il P. M., nella sua breve requisitoria, ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove sul dolo. Il Tribunale ha emesso la sentenza ricordata all'inizio.

Alla Fiera i Consoli di Jugoslavia e del Brasile

Il Console generale di Jugoslavia dott. Rudi Janhuba ha visitato ieri per la prima volta la Fiera di Trieste, accolto dal presidente dell'Ente comm. Suttora e dal segretario generale dott. Chiaruttini. Il Console che era accompagnato dal Viceconsole dott. Kovacic, si è soffermato in particolare nei padiglioni che ospiteranno anche quest'anno la partecipazione ufficiale jugoslava alla Fiera ed ha concordato il programma della Giornata della Jugoslavia, che avrà luogo sabato 22 giugno e alla quale saranno presenti, oltre a rappresentanti economici che giungeranno da Lubiana e Zagabria, anche lo Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Ivo Vejvoda, e il consigliere economico Sime Karaman.

Analoga visita in Fiera è stata compiuta nel pomeriggio di ieri dal Console del Brasile a Trieste, Paulo Augusto Cotrim Rodriguez Pereira, il quale, accompagnato dal segretario, e guidato dai dirigenti della Fiera, ha preso visione del settore riservato alla partecipazione ufficiale del suo Paese alla Fiera. Anche con il Console del Brasile i dirigenti della Fiera hanno discusso i problemi connessi a tale partecipazione.

Colpito a un occhio dalla leva dell'espresso

Un barista è rimasto ferito ieri mattina sul suo posto di lavoro mentre stava manovrando la macchina del caffè espresso. Verso le nove e mezzo il banconiere Aldo Ferrante di 25 anni, abitante in via dei Cunicoli 11, stava lavorando in una torrefazione del centro quando la leva della macchina s'è alzata improvvisamente. Colpito al viso il giovane ha riportato una profonda contusione alla palpebra destra. Prontamente soccorso il Ferrante è stato trasportato all'Ospedale con un'autolettiga della CRI ed al pio luogo è stato ricoverato nella divisione oculistica con prognosi di una settimana.

Due sullo scooter rubato al profugo

Agenti della Squadra traffico hanno sorpreso l'altra sera due minorenni a bordo di una moto rubata. Verso le 20.30 di mercoledì una pattuglia automontata in giro di perlustrazione stava transitando lungo la galleria di piazza dei Foraggi quando gli agenti hanno scorto una motoretta con a bordo due ragazzi. I poliziotti, insospettiti per il modo in cui lo scooter veniva condotto hanno intimato l'alt ai due giovanissimi centauri. I due ragazzi, che successivamente verranno identificati per Mario C. di 15 anni e Gianfranco V. di 18 anni, hanno obbedito all'intimazione ed hanno tentato invano di giustificare il possesso dello scooter dicendo di averlo ricevuto in prestito da un amico. Messi alle strette però i ragazzi hanno finito con il confessare che la moto era di provenienza furtiva. Il Mario, approfittando che lo scooter (una Lambretta targata TS 31116 appartenente al cittadino jugoslavo Giorgio Tibold Flora) era sprovvista di antifurto, se n'era impadronito mentre il proprietario l'aveva lasciata in sosta nei pressi dello stadio.

Nel corso di successivi interrogatori il Mario ha anche confessato che il giorno 3 gennaio scorso aveva rubato, assieme all'amico Gianfranco, una Vespa parcheggiata in via Diaz. Alla fine degli interrogatori i due ragazzi sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato.

Questa sera, sabato, alle ore 19 avrà luogo a Coloncovez un comizio pubblico indetto dalla locale Sezione del PCI, sul tema: «Per la pace, per un Governo democratico». Parlerà il consigliere comunale Giuseppe Burlo.

PROFICUA VISITA NELLA CANONICA DI MUGGIA VECCHIA

I falsi installatori rubarono la cinepresa

Condannati ciascuno a un anno di reclusione

«Siamo proprio quelli che aspettate per riparare l'impianto di riscaldamento» avevano detto Giuseppe Barillaro, di 38 anni, abitante in via Machlig 23 e Stellio Smillovich, di 29 anni, abitante in via Lorenzetti 28, a Luigia Penzo, che era andata loro ad aprire la porta della propria abitazione, in Muggia Vecchia 426. Avevano colto al volo la domanda della donna, rispondendo affermativamente: la poveretta, quasi completamente sorda e cieca, non poteva avere dubbi e li aveva lasciati entrare. Avevano chiesto di suo figlio, il reverendo don Giovanni Cavallarin, rettore del Santuario di Muggia Vecchia, e saputo che non era in casa erano entrati ugualmente. Saliti al piano superiore, erano entrati in una stanza da letto, nella quale dormiva una parente del sacerdote, Derna De Antoni in Pagan, ammalata.

Sorpresi da quella presenza inaspettata, i due ospiti avevano mormorato frettolosamente un «buon giorno», ritornando sui loro passi. La visita non era stata inutile peraltro, giacchè, come verrà accertato tre mesi dopo, i due soci avevano asportato da quella abitazione una cinepresa, di proprietà di don Cavallarin, del valore di 115 mila lire. Da ciò la denuncia nei loro confronti per furto aggravato, compiuto il mattino del 26 febbraio 1962, cui era seguita altra denuncia da parte del Commissariato di P.S. di Muggia per aver venduto orologi nella zona di Muggia senza essere provvisti della regolare licenza di vendita ambulante.

La prima denuncia alla Polizia era stata fatta dalla Pagan, che aveva raccontato tutti i particolari della visita dei due falsi installatori, fino al momento in cui si erano presentati nella sua stanza da letto. Al Commissariato di Muggia era stata segnalata la presenza proprio in quella mattinata di due pregiudicati, il Barillaro e lo Smillovich appunto (quest'ultimo, come si ricorderà, era stato immischiato da Norma Cecchi nel caso Favento, ancora insoluto) i quali erano stati visti offrire in vendita orologi, da cui era derivata la denuncia nei loro confronti. I due erano stati così identificati senza fatica, ma nell'abitazione non risultava sparito alcunchè.

Il 29 maggio successivo don Cavallarin aveva denunciato però alla Polizia che nel corso di una visita alla sua abitazione di due professionisti suoi conoscenti, volendo mostrare loro la sua cinepresa, che non usava da tempo, si era accorto con sorpresa che era sparita da un cassetto della sua scrivania. La sparizione era venuta a galla così tardi perchè in precedenza aveva notato la custodia in cuoio dell'apparecchio ed aveva ritenuto che contenesse effettivamente la cinepresa.

Dopo vari rinvii, il processo ha visto finalmente presenti i due imputati, giudicati dal Tribunale penale. Il Barillaro ha affermato che conosceva il sacerdote, per avergli venduto in precedenza qualche oggetto; ha negato di essere salito al piano superiore della sua abitazione e di essersi impossessato della cinepresa nonchè di essersi qualificato assieme al suo compagno quale operaio addetto all'impianto di riscaldamento. Pure lo Smillovich ha affermato di essere rimasto al pianoterra, negando qualsiasi addebito. Il sacerdote dal canto suo ha confermato il particolare della ritardata constatazione del furto patito. La Pagan ha indicato in aula nello Smillovich il giovane che era entrato nella sua stanza.

Il P.M. ha chiesto che venga riconosciuta la colpevolezza degli imputati, condannandoli alla pena di 18 mesi di reclusione e 90 mila lire di multa. Il Tribunale ha condannato entrambi a un anno di reclusione e 60 mila lire di multa ed ha dichiarato non doversi procedere in ordine alla contravvenzione a seguito di amnistia.

Un'anziana signora è stata investita ieri, poco dopo mezzogiorno, da uno scooter mentre stava attraversando la strada in prossimità dell'angolo tra via Vergerio e via Ghirlandaio. La donna, Maria Moratto ved. Letner, di 85 anni, abitante in via della Scaletta 1, è stata prontamente soccorsa dallo scooterista investitore, il geom. Giorgio Ercolani, abitante in via Fabio Severo 70. Poco dopo la signora con un'autoambulanza della CRI ha raggiunto lo ospedale dove è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per una ferita lacero contusa alla fronte ed escoriazione alla mano e polso sinistri.

† Il nostro adorato

Glauco

non è più.

Lo piangono l'angosciata mamma, la sorella ISA col marito GUIDO e la nipote MARINA.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie BENCINA e LAURO

† Dopo brevi sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Francesco Fabian

Ne danno il triste annuncio a chi lo conobbe e l'ebbe caro l'adorolata moglie JOLANDA, la mamma, le sorelle, i suoceri, unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, oggi alle ore 17 diretti, dopo una breve cerimonia, alla chiesa di Servola.

Trieste, 1 giugno 1963.

† Il 30 corr. spirò la nostra cara

Maria Gavardina nata Komel

Ne danno la triste notizia il marito GIOVANNI, la figlia ANITA, le nipoti NIVES e LAURA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

La famiglia non prende il lutto per espresso desiderio della cara Estinta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

† Munita dei conforti religiosi si è spenta la nostra cara

Erminia Furlan ved. Bencini

Ne danno il doloroso annuncio i figli RINA e MARIO, il genero, la nuora e la nipotina ADRIANA.

Un grazie al dott. Fabio Fontanot per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tominz

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 giugno alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Cattinara.

† Il giorno 31 u. s. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Clemente nata Bonazza

Ne danno il doloroso annuncio le figlie TERESA, MARIA ed ANTONIETTA, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Oggi 1 corr. alle ore 15.30 la cara salma verrà traslata dall'abitazione di Borgo S. Sergio a Pieris dove alle ore 17 seguiranno i funerali.

Si associa al lutto la famiglia de MANZINI.

† **Enrico Gazulli**

non è più.

Lo piangono i fratelli, le cugine, la cognata e l'affezionata Gabriella.

† **Antonio Riosa**

si è spento addì 30 corr. lasciando nel dolore i familiari e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Genoveffa ved. Vecchiet

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie VECCHIET e CETTOLO

Nel trigesimo della morte dello

ing. Alberto Collobi

la famiglia lo ricorda agli amici di Trieste.

Firenze, 1 giugno 1963

(OFISA, via Pucci 11 r., tel. 270081)

LE ORE DELLA CITTA'

Arrivederci, padre Alessio!

Parte oggi padre Alessio dopo aver deliziato e sollevato lo spirito per un mese di seguito predicando nella cappelletta di Santa Rita, ad una eletta schiera di fedeli. Rimpianto nell'animo di tutti quelli che lo hanno seguito nella sua predicazione di illustre oratore, d'artista, di amico sincero, di francescano puro, di uomo colto, di pittore esimio innamorato di Trieste che lui, «figlio delle Dolomiti» chiama «sua» e l'ama d'un amore infinito e la cita ad esempio di città meravigliosa nelle sue predicazioni, nelle sue conferenze nelle sue missioni d'apostolo di fede, di amore, di pace.

Se la carica

del vostro accenditore a gas sta per esaurirsi provvedete oggi stesso a rinnovarla. Da *V. Zandegiacomo* di Corso Italia 1, telef. 37591 con unica filiale in piazza Cavana 7.

Fino a Lire 6000

verrà valutato il vostro rasoio elettrico anche se non funzionante al momento dell'acquisto di uno nuovo. Riceverete la garanzia della fabbrica ed una ulteriore garanzia che dà diritto a due revisioni gratuite. Da *V. Zandegiacomo* con sede in corso Italia 1, telefono 37-591 e unica filiale in piazza Cavana 7.

Gioiellerie Stermin

Nei negozi di via Mazzini 40 e via Dante 10 troverete il più grande assortimento di gioielleria, oreficeria, argenteria ed orologeria. Prezzi speciali per Cresime e Comunioni. Visitateci senza alcun obbligo di acquisto.

Mobilificio Primavera

Il mobilificio *Primavera* di Ronchi dei Legionari è l'unico che vende i suoi mobili FRANCO di DAZIO e TRASPORTO. Visitateci! Risparmierete il 20 per cento.

Oggi ultimo giorno

per bere un espresso a L. 30 e acquistare 1 chilogrammo di caffè tostato con 400 lire di sconto. Indirizzo: «La Portizza», piazza della Borsa 5 e alla filiale di via Mazzini 43.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, 2 giugno, escursione sociale in Carnia con salita del monte Zoncolan (m. 1740) e del monte Tamai (m. 1973). Programma dettagliato e iscrizioni in sede di piazza dell'Unità d'Italia 3.

Appuntamento a Vienna

S'avvicina a gran passi la data dell'incontro di calcio Austria-Italia e si va quindi verso l'esaurimento dei posti disponibili al Prater che l'U.T.A.T. — auspice il Gruppo giuliano giornalisti sportivi — si è assicurata onde favorire gli appassionati triestini che intendono recarsi a Vienna ad incitare la nazionale azzurra. Ma oltre all'interesse per l'importantissima manifestazione sportiva, si offre ai gitanti l'occasione di trascorrere, a piacimento, due ed anche tre giornate nella capitale austriaca che in questo periodo è quanto mai generosa di attrattive di ogni genere oltre a mostrarsi in tutta la sua doviziosa regalità. Teatri e ritrovi viennesi offrono infatti una serie di spettacoli fra i più ricercati e ammirati e tutte le sere, nei punti più caratteristici della città si svolgono attraenti manifestazioni popolari di grande richiamo. Nella gita a Vienna v'è posto pure per una visita turistica alla magnifica città ed ai suoi allettanti dintorni, sicchè i partecipanti alla gita non avranno che la scelta del programma fra i sette itinerari predisposti dagli organizzatori. Affrettarsi quindi ad iscriversi all'U.T.A.T. finchè si è in tempo: Vienna è bella e vi attende.

Esagono-Esagono-Esagono

Viale XX Settembre 32, angolo via Rossetti. Per l'arredamento della casa l'*Esagono* ha scelto la migliore produzione. Mobili, lampade, oggetti in legno, metallo, ceramica, stampe.

Il ricordo più bello della Cresima è una fotografia fatta nello studio di «Giornalfoto» in Piazza della Borsa 8. DOMANI lo studio rimane aperto dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

Gite via mare

avranno luogo domani con partenze da Trieste per Grado alle ore 8.30, da Grado per Trieste alle ore 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 8.20 e 16.10; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 11 e 18.30.

Calzature Alta Moda

presenta le nuove calzature estive

Calzature Alta Moda

in via G. Gallina 3 è il negozio di fiducia per le calzature di buon gusto e per la convenienza dei prezzi.

Euroman

via Udine 87, tel. 68521 - 68550. Sono le spese improvvise che decidono sul bilancio della famiglia. Guasti all'impianto elettrico, a quello idraulico, a quello del gas. La chiamata improvvisa al vetraio e al falegname. E talvolta passano dei giorni prima di vedere apparire qualcuno alla vostra porta. Abbonatevi all'*Euroman* eviterete questi inconvenienti e avrete sempre, subito e gratuitamente dei tecnici specializzati al vostro servizio. Affidatevi all'*Euroman*, poche lire al giorno per una esistenza più tranquilla.

Voce Giuliana

E' uscito stamane il quindicinale del C.L.N. dell'Istria «Voce Giuliana» con un servizio sulle elezioni svoltesi domenica scorsa in Istria e a Fiume e sull'imbarco a Fiume di 1600 salme di Caduti italiani, rimpatriate gli scorsi giorni. «Voce Giuliana» pubblica inoltre, commentandola, la sentenza della Cassazione in materia di cittadinanza e un ampio resoconto, corredato da fotografie, del raduno della comunità di Buie per la festa del Patrono.

«Paradiso» dancing

(via Flavia filov. 20-21, tel. 99177). Questa sera dalle 21 all'una nella più grande e bella sala da ballo della regione con annesso giardino e pista all'aperto; suona l'orchestra Golden Kisses, canta Valnea Serafini. American bar. Alle 21, tutti al *Paradiso*.

Il Pastificio regala!

Il *Pastificio Casalingo* regala ai propri affezionati e nuovi clienti su ogni acquisto di sole lire 500 un bicchiere di squisito ragù alla bolognese di propria produzione: ottimo per condire piatti di ravioli, tagliatelle, gnocchi... ecc. Via Ghega n. 6-A, tel. 37-277.

PER NON ESSERE DI PESO ALLA FAMIGLIA

L'uomo senza qualità si autocalunniò di furto

Addossarsi la responsabilità di un qualsiasi delitto senza averlo effettivamente compiuto è reato previsto dal Codice penale. Questo purtroppo ha dimenticato il ventiseienne Giorgio Bonanno, abitante in via Piccardi 4, il quale si era presentato alla Squadra mobile di via dell'Università per confessarsi autore di un furto compiuto da ignoti in una abitazione di via Cologna. Il motivo che lo aveva indotto ad agire in quel modo, poichè non era lui l'autore del furto, può considerarsi apprezzabile sotto un profilo umano, ma come detto, esso è venuto ugualmente a conflitto con il Codice. Il giovane si sentiva un peso in famiglia, essendo privo di occupazione e di mezzi, incapace quindi di offrire alcun aiuto. Così aveva pensato di farsi spedire in carcere, per alleggerire la famiglia del suo peso per un po' di tempo.

Il Bonanno si era presentato alla Mobile la sera dell'11 dicembre scorso, ed era stato ascoltato dal maresciallo Nicolino Ottolino. Alcuni giorni prima, come pubblicato dai giornali locali, era stato compiuto un furto in una abitazione di via Cologna 72, presso Paolo Cavini, al quale erano state sottratte, asportandole da un cassetto di un mobile nella stanza da pranzo, una macchina fotografica e 143 mila lire.

«Sono io il ladro ignoto» aveva detto il giovane, fornendo poi particolari abbastanza dettagliati ma piuttosto imprecisi circa le modalità con cui il furto era stato compiuto. Certi dettagli non parevano logici al verbalizzante, ma il giovane aveva spiegato che le contestate inesattezze erano dovute a sue amnesie. Il denaro lo aveva speso tutto, l'apparecchio fotografico lo aveva gettato in mare: cosa altro si voleva da lui per mandarlo in prigione?

Quando ormai la sua versione era stata accettata, il giovane, alcune ore più tardi aveva ritrattato ogni cosa, spiegando cosa c'era sotto quella confessione. I funzionari della Mobile non hanno potuto dirgli bonariamente: «Birichino, ce l'hai fatta!» ma hanno dovuto denunciarlo per autocalunnia. E poichè la denuncia ha fatto il suo corso, ieri mattina la causa è stata trattata in Pretura. Il Bonanno, chissà perchè, non era presente, ed è stato giudicato in contumacia. Assente era pure il maresciallo Ottolino. Il P. M. ha chiesto per l'autocalunniatore la condanna ad un anno di reclusione. Il Pretore è stato più mite (scontentando forse l'imputato) perchè ha emesso la sentenza che lo condanna a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, concesse le attenuanti generiche, nonchè al pagamento delle spese processuali. Le quali ultime, se il Bonanno effettivamente dovrà scontare la pena detentiva, finiranno per peggiorare la situazione economica dello sfortunato giovane.

Sbatte con la bicicletta contro l'autoambulanza

Per essersi distratto un momento un giovanissimo ciclista è andato a sbattere ieri pomeriggio contro un'autoambulanza della CRI in sosta. L'incidente è avvenuto verso le 17 quando scendendo, in sella alla sua bici lungo la via di Guardiella, in un attimo di distrazione egli non s'è accorto di un'autolettiga della CRI che era in regolare sosta lungo il margine destro della carreggiata ed è andato a tamponarla. Prontamente soccorso dagli stessi sanitari il ragazzo ha raggiunto l'Ospedale dove è stato accolto nella divisione oculistica con prognosi d'una settimana per una ferita lacera sotto l'orbita destra.

MAXIMILIAN OF MEXICO - AN EMPEROR'S TRAGEDY

Con le voci dell'Old Vic «Luci e suoni» in inglese

Due rappresentazioni speciali per turisti austriaci Lo spettacolo di Miramare ha già cinque anni

Il Castello ed il parco di Miramare saranno teatro, anche durante questa estate, di «Luci e suoni», il suggestivo spettacolo allestito dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste, che è giunto ormai alla sua quinta stagione consecutiva e si è affermato in Italia ed all'estero come una delle più valide manifestazioni triestine e delle migliori realizzazioni del genere.

Questo spettacolo imperniato sulla drammatica, nota vicenda di Massimiliano d'Absburgo e di Carlotta del Belgio, sua infelice consorte, è stato già ammirato negli anni scorsi sia nell'edizione italiana che in quella tedesca da centinaia di migliaia di persone, le quali hanno avuto modo di apprezzare soprattutto lo stupendo scenario naturale di Miramare, l'aderenza storica del testo, la mirabile interpretazione fornita dai migliori attori italiani ed austriaci e la perfetta fusione armonica dei suoni, delle luci e delle musiche.

Domani (domenica) e lunedì prossimo verranno effettuate due rappresentazioni straordinarie di «Der Kaisertraum von Miramare» alle ore 21.15, a favore delle numerose comitive di turisti austriaci ospiti di Trieste e dei medici germanici partecipanti ai corsi di aggiornamento professionale annualmente organizzati a Grado, e che si stanno svolgendo proprio in questi giorni nell'Isola d'Oro.

Gli spettacoli regolari in lingua italiana e tedesca riprenderanno invece, compatibilmente con le condizioni atmosferiche, verso la metà di giugno. «Luci e suoni» sarà replicato ogni sera, fino alla fine di settembre, alle ore 21 e 22.15, mentre l'edizione in lingua tedesca si alternerà — com'è ormai consuetudine — a quella italiana alle ore 2 di tutti i mercoledì, i venerdì e le domeniche.

Ma la grande novità del 1963 è lo spettacolo in lingua inglese, che è in fase di avanzato allestimento e che verrà rappresentato ogni lunedì alle ore 21 con il titolo di «Maximilian of Mexico — An Emperor's Tragedy». Esso si avvarrà dell'interpretazione dei migliori attori del famoso Old Vic di Londra, e precisamente: di John Stride, che recentemente ha riscosso un clamoroso successo a Broadway nella «Giulietta e Romeo» di Shakespeare e che impersonerà l'Arciduca Massimiliano, di June Tobin, nella parte di Carlotta, di Coral Browne, in quella della imperatrice Eugenia, e di Andrew Cruickshank, notissima attrice, quest'ultima, della Televisione inglese, che reciterà l'ode «A Miramare» del Carducci. Alla voce del tenore Giuseppe di Stefano è stata affidata l'interpretazione della romanza «Miramare» e de «La Paloma». Le musiche, dirette dallo stesso autore, sono — come per lo spettacolo in lingua tedesca — di Franz Salmhofer; la regia è del commediografo viennese Marcel Prawy.

Nuovo Consiglio della Cassa Marittima Adriatica

Con decreti dd. 14 maggio 1963 del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale di concerto con il Ministro per la Marina Mercantile, è stato nominato il Consiglio di amministrazione della Cassa Marittima Adriatica per il triennio 1963-65.

Presidente è stato confermato il dott. Giuseppe Budini. Il Consiglio risulta così formato: cap. dott. Ferruccio Brusaferro, dottor ing. Salvatore Cirrincione, Ugo Courir, com.te Corrado Pinotti, Costantino Simeone, dottor Livio Trauner, in rappresentanza degli armatori di navi passeggeri e da carico; prof. Sante Bonazza, in rappresentanza degli armatori di pescherecci; cap. Euclide D'Agostino, Giuseppe Lagorio, Emidio Massi com.te Luigi Mucci, Aldo Pennestre, Augusto Petracco, Vittorio Piccoli, in rappresentanza della gente di mare; on. dott. Giuseppe Sinesio, in rappresentanza dei lavoratori della pesca; dott. Antonio Fredella, in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale; dott. Vincenzo Vitelli, in rappresentanza del Ministero della Marina Mercantile; dott. Vincenzo Campodonico, in rappresentanza del Ministero del Tesoro.

Fanno parte del Collegio dei Sindaci: dott. Luigi Augelli, in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale; ten. col. di Porto Giuseppe Magaletti, in rappresentanza del Ministero della Marina Mercantile; dott. Ivo Garbarino, in rappresentanza del Ministero del Tesoro; cap. Germano Sain, in rappresentanza degli armatori; Ernesto Radich, in rappresentanza della gente di mare.

«COMMANDERS» IN MUSICA

Ieri mattina il complesso di musica leggera «Commanders» dello incrociatore USS Little Rock ha tenuto un concerto all'Ospedale infantile Burlo Garofolo, intrattenendo per circa due ore i piccoli ricoverati con un brillante programma di musiche popolari americane ed italiane.

Prima dello spettacolo il ten. di vascello Brunson, che aveva accompagnato la «Jazz Band» allo ospedale, si è intrattenuto con il direttore sanitario prof. Marass, al quale ha consegnato, a nome della VI Flotta USA, un quantitativo di medicinali e pacchetti dono contenenti giocattoli e dolci da distribuirsi tra i piccoli ricoverati.

Il concerto, diretto dal maestro Coughlin, è stato vivamente apprezzato dai bambini ed un grande successo personale ha ottenuto l'italo-americano Mario D'Auria con le sue canzoni napoletane.

Sempre in mattinata i marinai della nave hanno ospitato a bordo dell'unità 50 orfani di istituti triestini che hanno pure ricevuto piccoli doni.

Libri nuovi in biblioteca civica

Scienze sociali. Baritz, L.: «I servi del potere» (3-13493); Papi, G.: «Di una problematica della economia italiana» (4-4360); Fromm, E.: «Può l'uomo prevalere?» (3-13491).

Arte. Hughes, A.: «Musica medioevale» (Cont. 338).

Letteratura. Osborne, J.: «Ricorda con rabbia» (2-13754); Benn, G.: «Saggi» (3-13492); de Montherlant, H.: «Le chaos et la nuit» (3-13480); Anceschi, L.: «Le poetiche del Novecento in Italia» (R.P. 4-1336); Betti, U.: «Raccolta di novelle» (2-13765).

Storia, geografia, biografia: «The International who's who 1962-63» (Cons. 449/2); «Annuario politico italiano 1963» (Cons. A 7); Leone, G.: «Testimonianze» (3-13490).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

DAL PALCOSCENICO AL REPERTORIO

Alquanto provvisoria la stagione della «Stabile»

Malgrado le difficoltà risultati confortanti

Alcuni cenni illustrativi sullo svolgimento della nona stagione del Teatro Stabile di Trieste sono stati forniti ieri, durante un incontro al Circolo della Stampa, dal direttore Sergio D'Osmo. La stagione appena conclusasi — ha osservato D'Osmo — presentava due problemi difficili da risolvere e che, seppur diversissimi, erano strettamente accomunati per la formulazione del cartellone; il primo, più urgente e più immediato, postosi fin dalle ultime battute della stagione precedente, era scaturito dalla decisione di demolire il Teatro Nuovo, che fino ad allora aveva ospitato la Stabile. Problema che comportava un secondo, non meno grave: la scelta delle opere che potessero essere rappresentate in una nuova sede, quella dell'Auditorium, sprovvista di attrezzature tecniche funzionali per l'attività di prosa; le realizzazioni scenografiche dovevano inoltre eseguirsi su un palcoscenico assolutamente inadeguato e dovevano essere allestite in laboratori improvvisati di volta in volta alla Fiera di Trieste o alla vecchia sede dell'Anagrafe, in via Diaz.

Ugualmente, nonostante le complesse difficoltà tecnico-organizzative e le contrarietà che in partenza sembravano insormontabili, è stato possibile preordinare — ha detto il direttore della Stabile — una stagione interessante e densa di stimolanti possibilità: «Una stagione fortunata, di cui ci possiamo legittimamente ritenere soddisfatti per la felice scelta dei testi, per una compagnia di giovani, ma affiatata, degna senza eccezioni di lode».

Tracciando un rapido consuntivo della stagione testè conclusa, D'Osmo ha ricordato la messa in scena di una novità italiana d'autore triestino: «Vera Verk», di Fulvio Tomizza; «una commedia che non era forse un capolavoro — ha detto — ma che fece scoprire un talento teatrale indubbio: un dialogo costruito ingegnosamente, denso di situazioni, violento, di ispirazione autenticamente popolare».

Ma come il più grande successo della stagione è stata indicata la rappresentazione di «Un uomo è un uomo» di Bertolt Brecht, tramite la quale il pubblico triestino — è stato osservato — è venuto finalmente a conoscenza del teatro del grande drammaturgo tedesco». Il discorso epico e didascalico brechtiano ha costituito — sempre secondo il direttore della Stabile — un'esperienza particolarmente sconcertante per il pubblico triestino, ma è apparso lucidamente razionale, concretamente accusatore nella sua arringa antimilitarista, spietatamente demistificatore nella sua appassionata, veemente denuncia dell'annientamento della personalità umana. 7623 presenze a Trieste, tre recite a teatri esauriti a Bologna, due repliche al Teatro comunale di Modena, una rappresentazione a Gorizia di fronte a 1200 persone, sono le cifre più eloquenti di una tappa fondamentale nella storia del nostro Teatro Stabile e — oseremmo dire — della cultura triestina».

Sono stati quindi forniti i dati relativi al numero delle presenze ripartito per ciascun lavoro in cartellone; presenze che hanno fatto registrare un sensibile aumento rispetto alle passate stagioni, anche se gli abbonamenti, considerate le precarie condizioni di partenza che scoraggiavano gli spettatori, sono lievemente diminuiti. Nonostante il minor numero di opere rappresentate e il minor numero di repliche determinato dalla frequente indisponibilità della nuova sede, si sono toccate, nelle 110 rappresentazioni triestine, 32.559 presenze. L'ordine, nell'interesse e nel gradimento dimostrato dal pubblico, è il seguente: al secondo posto, dopo «Un uomo è un uomo», figura «Vera Verk» (6129 spettatori in tredici repliche al Teatro «Verdi»), «Processo a Gesù» (5574 presenze: da notare che a un certo punto le repliche del lavoro di Diego Fabbri subirono una sospensione per gli impegni dell'Auditorium), «La storia di Vasco» (4276), «L'augellin belverde» (4253) e il «recital» di Paola Borboni (2804 in 7 repliche).

E' stata fatta quindi una relazione sull'attività «minore» della Stabile: le letture di testi teatrali, poetici, letterari — una decina di manifestazioni — delle quali maggior successo hanno riscosso le serate dedicate a Brecht, ai poeti stranieri contemporanei, alla poesia religiosa contemporanea, alla celebrazione della Resistenza, all'opera di D'Annunzio.

E' stato infine accennato al fatto che in una Regione come la nostra, particolarmente trascurata dalle rare compagnie «di giro» e dove gli scambi con gli altri teatri stabili risultano problematici per la decentrazione geografica, l'attività sul piano regionale deve costituire uno dei capisaldi della Stabile di Trieste. Ma purtroppo i costi di allestimento e le difficoltà organizzative rappresentano un serio ostacolo. «Per il futuro ci ripromettiamo — ha concluso il direttore D'Osmo — di allestire particolari spettacoli, di facile spostamento e di interesse popolare, proprio in vista di questa funzione che noi giudichiamo fondamentale».

Il Sindacato Provinciale Pensionati aderente alla CGIL, ha indetto un comizio che si terrà domani alle ore 11 nel piazzale Gioberti a S. Giovanni. Il segretario Ernesto Radich parlerà sul tema: «Migliori pensioni e riforma previdenziale».

PER MIGLIORARE LE RELAZIONI TRA I SOCI

Rotariani austriaci ospiti del club triestino

Seguendo il sistema dei contatti per mantenere e migliorare le relazioni tra soci, soprattutto nell'ambito internazionale, il Rotary Club di Trieste ha indetto un convegno con i due Club di Vienna e con quello di Graz per i giorni 1, 2 e 3 giugno. Interverranno anche rappresentanze dei Clubs di Klagenfurt e di Villaco, nonchè dei Clubs vicini di Udine e di Gorizia.

Saranno presenti il Governatore del Distretto austriaco dott. Wilhelm Hurka di Spittal, i presidenti dei Club di Vienna dott. Ludwig Seibert, direttore della Banca Nazionale Austriaca, e ing. Otto Jaschke, nonchè il presidente del Club di Graz, dott. Sigbert Pauritsch e il Past Governor dott. Ernst Slanec.

Gli ospiti saranno oltre una cinquantina ed i rotariani di Trieste hanno predisposto il seguente programma: il 1.o giugno alle ore 19 cocktail di benvenuto al Grand Hôtel de la Ville e alle ore 20.30 pranzo alla Bottega del vino a S. Giusto; il 2 giugno visita della città e del Castello di Miramare, con colazione facoltativa all'Albergo Riviera di Grignano; alle ore 20.30 pranzo rotariano all'Albergo Jolly; il 3 giugno viaggio via mare per Sistiana e colazione al Ristorante Castelreggio.

Il convegno ha fini prevalentemente turistici e di affiatamento tra rotariani, che periodicamente desiderano ritrovarsi e mantenere stretti contatti. Data la personalità degli ospiti, ognuno si avvede dell'importanza di siffatti incontri e delle occasioni che possono offrire con riguardo non soltanto all'affiatamento, ma anche a collegamenti di carattere commerciale e professionale.

Grotta Gigante illuminata

Domani, Festa della Repubblica, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata con orario dalle 14 alle 18.30, secondo il calendario delle manifestazioni turistiche per l'anno in corso. I visitatori potranno raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano di autobus Trieste Prosecco e quindi della coincidenza per Borgo Grotta. Oppure con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Trattamento economico per la festività di domani

La Federazione Medie e Piccole Industrie comunica alle Ditte associate che la festività del 2 giugno, proclamazione della Repubblica, quest'anno, coincide con la domenica; alle maestranze dipendenti, pertanto, la stessa va retribuita ancorchè non lavorata. Il trattamento economico da corrispondere è il seguente: impiegati: 1/26 dello stipendio in più della retribuzione; operai: 1/6 della retribuzione in base all'orario settimanale contrattuale; apprendisti: 7 ore e 20 minuti in base alla legge.

La festività in parola, per gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri, viene già assolta con le relative percentuali sostitutive. Ai lavoratori che per legge o per autorizzazione preventiva dell'Ispettorato del Lavoro prestino la loro opera nei giorni di domenica, cadenti in festività oltre al trattamento economico già indicato, spettano le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per festivo.

Carabinieri in congedo alla festa dell'Arma

Gli iscritti all'Associazione nazionale dei carabinieri in congedo — Sezione provinciale di Trieste — sono invitati a partecipare alla solenne cerimonia che avrà luogo alle ore 10 del 5 giugno nella caserma «Petitti di Roreto» (via dell'Istria), in occasione del 149.o anniversario della fondazione dell'Arma.

SI CONCLUDE LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Nel concerto Kurtz-Shaffer Beethoven, Mozart e Schubert

Ultimo concerto sinfonico della stagione con la presenza di due personalità musicali d'eccezione: il direttore Efrem Kurtz e la flautista Elaine Shaffer, entrambi acclamati negli anni decorsi sul podio del teatro Verdi. Il concerto di stasera appartiene di diritto al Wiener Klassik non solo in linea formale ma anche per i comuni caratteri d'ambiente danubiano, cioè viennese: Beethoven, Mozart e Schubert vi discendono dallo stesso albero genealogico. Ecco in apertura l'Ouverture del «Prometeo» di Beethoven dallo stesso musicista intitolato «Balletto eroico, allegorico in due atti». In origine questo balletto veniva chiamato «Gli uomini di Prometeo». Il fondamento della favola risiede nell'allegoria di Prometeo il Titano nemico di Zeus. Prometeo che ha donato il fuoco ai mortali. Dalla fantasia di Eschilo è nata la storia favolosa della prima umanità trapassata dallo stato informe barbarico alla civiltà dopo il dono di Prometeo. Nel Protagora, Platone ne parla affermando che Prometeo non vedendo altro mezzo di salvare l'uomo, rubò a Efesto e ad Atena la loro maestria nelle arti e rubò anche il fuoco facendone dono all'uomo. Nelle figurazioni mitologiche greche vediamo Prometeo che [illegible]

«Sono stufo se debbo comporre sempre per un solo strumento». In realtà Mozart intorno alla metà del '700 era divorato dal desiderio di recarsi a Parigi in que tempo divenuta centro musicale d'Europa; famosa per la presenza attiva di compositori italiani e splendente di musicisti francesi. Inoltre Mozart era tutto preso dal rinnovamento strumentale che si andava realizzando nella scuola di Mannheim, e che egli aveva in parte già concretato nell'Idomeneo. Pertanto ben poco o nulla lo attraevano le Commissioni occasionali che gli giungevano da privati, interessato come era di poter creare il Singspiel, cioè l'opera tedesca sinfonicamente elaborata, in opposizione all'opera italiana che invadeva tutti i paesi fino in Russia.

Al medesimo Wiener Klassik cioè al rigoroso schema formale, appartiene per spirito e sangue Franz Schubert che nella celestiale innocenza della sua privilegiata natura concilia il Lied popolare e il Lied artistico, la musica popolaresca e la musica d'arte. Nella «Settima sinfonia» che ascolteremo stasera ritroveremo la vecchia Vienna danubiana, la Vienna delle osterie periferiche, dei canti primitivi popolareschi, ma sentiremo nella concertazione di Efrem Kurtz un cosa nuova: la fantasia drammatica oltre che la espansione lirica di Schubert, il suo ardente impetuoso fuoco sinfonico, l'alterna vicenda sonora tra luce e tenebre, allettamenti e paure; e infine il tipico contatto del musicista col paesaggio naturale, il Wienerwald, la seduzione irresistibile su di lui operata dalla terra, qualcosa che rassomiglia al terrore panico. «Settima sinfonia» mirabile parallelo alla sesta beethoveniana, ma colma di sentimento affettuoso, di nuove armonie, di una vita ritmica espressa con la pulsazione del cuore. Questa superba creazione è stata scritta nel 1828, anno della morte prematura di Schubert. Come Beethoven, Bruckren e Mahler anche Schubert scrisse nove sinfonie, numero misterioso di simbolo dantesco.

v. t.

CONFERENZE

Stasera alle ore 18, nella sala Benco della Biblioteca civica, il dott. Aldo Ancora terrà una conferenza per la Società di Minerva sul tema: «Origine e sviluppi dei trasporti urbani a Trieste».

Ha avuto luogo ieri, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, la prima delle conferenze annunciate sullo studio degli animali: interessante esposizione su particolarità sconosciute nella vita degli animali. Seguirà stasera nella stessa sede di via Mazzini 26 alle ore 18.30 una trattazione su «I colori degli animali».

Ultimati nelle scuole i corsi di esperanto

Hanno avuto termine presso le scuole secondarie gli annuali corsi di lingua esperanto organizzati dallo Istituto italiano di esperanto con la autorizzazione del Provveditorato agli Studi e le cortesi prestazioni dei Presidi.

Quest'anno i corsi hanno avuto luogo presso il Liceo «G. Oberdan», l'Istituto Tecnico «G. R. Carli» e la Scuola Media «R. Pitteri»; gli esami finali di primo grado sono stati superati da Andrea Benussi, Francesco Fabris, Liana Ferrari e Ivaldo [illegible] «Pitteri»; Paola Milocco e Doretta Milocco della Scuola Media dei Campi Elisi.

PRIME VISIONI

Il giorno e l'ora - L'isola di Arturo

René Clément, età di mezzo tra i registi, affiorò senza farsi più dimenticare nel 1952 a Venezia, con il delicato e commosso «Giochi proibiti» (prima ancora aveva diretto «La bataille du rail»). Poi zigzagò nei temi, ma sempre con serietà ed efficacia di risultati, da «Gervaise» di Zola a «Le amanti di Monsieur Ripois» a «In pieno sole». Con «Il giorno e l'ora» si riallaccia alla guerra nei suoi pesanti riflessi tra i civili, raccontando la parabola di una donna francese sfoliata con i bambini: dall'agnosticismo ideologico ad una scelta precisa, allorchè si trova a nascondere (siamo nella Francia occupata dai tedeschi) e poi a mettere in salvo un aviatore americano. L'argomento, a distanza di quasi vent'anni, è solenne oltre che civile, e tale solennità — asciutta e patetica — Clément ha trasmesso a tutta la vicenda, facendo vibrare nello spettatore corde inattese o perlomeno assopite nella memoria. Si vuol dire che «Il giorno e l'ora» è un gran bel film, orchestrato con mestiere sapiente ma anche con sensibile mano, con sincera partecipazione. C'è insomma sotto ancora l'antica vibrazione per problemi di sopravvivenza, che Clément distribuisce stupendamente, puntando sulle reazioni degli impulsi e degli affetti. Una scala psicologica di vasto impegno, cui dà il suo contributo di attrice colta e sobria Simone Signoret, affiancata da un positivo Stuart Whitman. Ripetiamo: «Il giorno e l'ora» è di questi tempi una graditissima sorpresa per chi ama e comprende il buon cinema.

Il pericolo maggiore di trasporre la letteratura nel cinema è costituito dalla calligrafia. Registi di fama sono caduti nella trappola, quasi che esperienza e sovraccarico di cultura zavorrasse i loro movimenti a quelli di un semplice traduttore. Quando però è avvenuto il ricambio, cioè di registi giovani e nuovi a contatto con la pagina scritta, la musica è quasi sempre cambiata. E' il caso anche di Damiano Damiani («Il rossetto») impegnatosi con «L'isola di Arturo» di Elsa Morante, e il cui risultato — va detto subito — è di molto superiore all'«Agostino» di Moravia-Bolognini. Si tratta ancora di un'uscita di adolescenza, ma stavolta sul mare e sulle rocce di Procida; di un padre miticizzato (e dalle amicizie particolari), di un amore che perchè è il primo sembra debba restare eterno; insomma di un incantamento lirico condizionato da un ambiente naturale, dalla società che lo insedia, infine dalla creazione artistica.

Damiani ne ha cavato un film lirico e ispirato, specie in tutta la prima parte, e più sbrigativo ma sempre attento nella seconda in cui si impone la conclusione «tecnica». Inoltre al rischio di volti commercializzati Damiani ha preferito quello di attori sconosciuti almeno in Italia, riuscendo ottimamente nella prova: Vanni De Maigret è il sensibile e acerbo Arturo, un Arturo di tipica classe morantiana; Kai Meersman è la meridionalissima e giovane matrigna causa dei suoi turbamenti, Reginald Kerman il padre stravagante e vagabondo. Molto dosati gli stacchi narrativi, suggestiva l'ambientazione, astuta ancora una volta la musica di Rustichelli che alla distanza s'impadronisce dello spettatore come una dolce ossessione. «L'isola di Arturo» ha riportato il primo premio al Festival di San Sebastiano, che non è degli ultimi, e poche volte riconoscimento è stato così saggiamente azzeccato.

ma.

La piscina coperta sarà domani a disposizione del pubblico dalle 13 alle 17.30 in quanto nella mattinata avrà luogo una manifestazione sportiva del Centro addestramento nuoto del CONI.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Efrem Kurtz. Flautista: Elaine Shaffer.

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, tel. 46-272). Alle ore 21: «Don Giuseppe cappellano alla bersagliera», di Pitteri. Recite a prezzi popolari: I posti L. 200, II L. 100.

CIRCO PALMIRI BENNEWEIS - Trieste, Montebello. Lo spettacolo più bello e più nuovo nel Circo più moderno. Le più grandi attrazioni internazionali. Prenotazioni: tel. 733210. Prevendita: Bigl. Centrale, Galleria Protti. Servizi speciali autobus a fine spettacolo. Oggi penultimo giorno: matinée ore 16.30, serale ore 21.15. Riduzioni ENAL.

ARCOBALENO. 16. Una grande prima: «F.B.I. Cape Canaveral». La più spietata caccia all'uomo condotta dai G-men, con Jack Kelly, Ray Danton, Andrew Duggan e Philip Carey. Sono esclusi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «Il giorno e l'ora». Un eccezionale film M.G.M. diretto da René Clement, con Simone Signoret e Stuart Whitman. Sospese le tessere.

OGGI al SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO
ELVY PRESLEY
l'idolo delle donne, in uno smagliante technicolor
Pugno proibito
Divertentissimo

EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30 mattinata con: «La grande sfida del secolo», Tom il più scatenato gatto del mondo, Jerry, il topo più astuto. Ingresso indistintamente L. 100.

FENICE. 16: «Il collare di ferro». Un avvincente western, con Audie Murphy e Kathleen Crowley. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Un film di Damiano Damiani: «L'isola di Arturo», dal romanzo di Elsa Morante; I premio al Festival di S. Sebastiano. Un film che dà vita a personaggi inquietanti. Interpreti: R. Kerman, K. Meersman e V. De Maigret. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO
Un film di D. DAMIANI
«L'ISOLA DI ARTURO»
dal romanzo di Elsa Morante
1.o PREMIO AL FESTIVAL DI S. SEBASTIANO

NAZIONALE. 15.30. «I gialli di E. Wallace N. 3». Due sensazionali gialli: «Matrimonio di convenienza» e «L'uomo che non era nessuno». Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16. Eccezionale prima in technicolor con l'idolo delle donne Elvis Presley in: «Pugno proibito», e Gig Young, Lola Albright.

SUPERCINEMA. Domani ore 10 e 11.30 grande mattinata con: «Silvestro gatto maldestro». Cartoni animati, in technicolor. 90 minuti di risate per grandi e piccini. Ingresso indistintamente L. 100.

ALABARDA. 16.30. John Wayne, poderoso interprete di: «Fiume rosso», il più grande western di tutti i tempi, con Montgomery Clift e Joan Dru. Regia di Howard Hawks.

AURORA. 16.30: «Una ragazza chiamata Tamiko». Una colossale produzione Paramount in technicolor, con F. Nuyen e L. Harvey.

CAPITOL. 16.30. Il film del brivido: «Sepolto vivo», con Ray Milland e Heather Angel, a colori in Panavision.

CRISTALLO. 16.30: «Cocktail per un cadavere» (Nodo alla gola). Un supergiallo di Alfred Hitchcock. Technicolor, con James Stewart e Farley Grange. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese tutte le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Totò contro i 4», con Totò, Peppino De Filippo e Aldo Fabrizi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il grande ribelle». La più grande realizzazione della fantasia di Giulio Verne. Cinemascope technicolor, con Louis Jourdan e Serena Vergano.

IMPERO. 16.30: «Le massaggiatrici», piccantissimo e comicissimo film Warner, con S. Koscyna. Vietato ai minori di 18 anni.

MASSIMO. 16.30: «Sfida nell'alta Sierra». Cinemascope technicolor, con Mariette Hartley, R. Scott e J. Mc Crea. I due insuperati eroi del western, in un western insuperabile.

MODERNO. 16: «Venere in pigiama», con Kim Novak, James Garner, Zsa Zsa Gabor, Tony Randall e Howard Duff, Cinemascope in technicolor.

VIALE. 16: «La freccia del giustiziere», con Robert Freitag e Maria Becker. Un film avvincentissimo in technicolor. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 17. Glenn Ford e Lee Remick in: «Operazione terrore» ...e il terrore le venne incontro gelido lungo le strade buie dei bassifondi di San Francisco. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Hatari». Un grandioso, spettacolare e avventuroso technicolor, con John Wayne, Elsa Martinelli e Gerard Blain.

ALCIONE. 16. Technicolor: «I fucilieri del Bengala», con Rock Hudson e Arlene Dahl. Amore e avventura nell'India misteriosa.

ALDEBARAN. 16.30, 19, 21.45: «Le avventure di un giovane». Una vita piena, fervida, avventurosa che solo Hemingway poteva ritrarre. Cinemascope technicolor, con Richard Beymer, Diane Baker, Paul Newman e Susan Strasberg.

ARISTON. 16: «Tognazzi e la minorenne». Risate a non finire, con Tognazzi, Vianello e Danielle De Metz. Solo oggi.

ASTORIA. 17, ultima 22: «Il magnifico detective». Poliziesco.

ASTRA. 16.30: «Cronaca familiare», capolavoro Titanus in technicolor, con M. Mastroianni.

IDEALE. 16: «Gli sparvieri dello stretto», avventuroso, avvincente technicolor, con Rock Hudson, Maxwel Reed e Yvonne De Carlo.

LUMIERE. Chiusura estiva.

MARCONI. 16: «La furia di Ercole», grandiosa realizzazione a colori, con Brad Harris e Brigitte Corey.

NOVO CINE. 16: «Venere imperiale». Il più grande successo dell'anno in technicolor, con Gina Lollobrigida e Stephen Boyd.

RADIO. 16: «Sexy al neon», le più grandi vedettes internazionali dello strip-tease. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Imminente riapertura.

ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il 1.o tempo): «Blue Haway», technicolor Vistavision. Vivrete due ore in un paese di sogno con il vostro beniamino Elwis Presley.

ARISTON. Ore 20.30 (tempo permettendo): «Tognazzi e la minorenne». Risate a non finire, con Tognazzi, Vianello e Daniele De Metz. Solo oggi.

EX SOCI. «Qualcuno verrà», con F. Sinatra e D. Martin. Capolavoro Scopecolor.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il 1.o tempo). La Dear presenta: «Ossessione amorosa», meraviglioso Eastmancolor, con Lana Turner, Efrem Zimbalist jr., George Hamilton; regia di John Sturges.

PARADISO. «L'occhio caldo del cielo». Drammatico, avventuroso technicolor, con R. Hudson, K. Douglas e D. Malone.

PRIMAVERA. «Uno scapolo in paradiso», brillante Metrocolor, con B. Hope e L. Turner.

STADIO. 20.15. Elizabeth Taylor e Robert Taylor, interpreti insuperabili di: «Alto tradimento», la storia di un grande amore, di un terribile sbaglio ed un alto tradimento.

PONZIANA. 20.15: «I pirati del fiume rosso». Colossale cinemascope technicolor, con Glen Corbett e Kerwin Mathews.

VALMAURA. 20.15: «Non andiamo a lavorare», un uragano di risate... con Stan Laurel e Oliver Hardy. Segue Topolino.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Atlas», con M. Forest.

VERDI. 17: «Il prigioniero di Guam», con Jeffrey Hunter e M. Thomson.

VOLTA. 17: «Il coltello nella piaga», con Sofia Loren e Anthony Perkins.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Circo Palmiri Benneweis, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

I saggi del Conservatorio «Giuseppe Tartini»

Il 21, 24, 27 e 30 maggio c.a. hanno avuto luogo il I, II, III e IV saggio di studio del Conservatorio, rispettivamente nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (I e II saggio), nella Cattedrale di S. Giusto e nell'Aula Magna dello Istituto.

Al I saggio hanno partecipato gli allievi Antonio Baici, Guerrino Gruber, Paola Alvisi, Loredana Minutti, Maria Grazia Fabris, Liliana Mattiello, Sergio Siccardi, Marta Canciani, Nereo Tonazzi, Roberta Lantieri, Gabriele Pisani, Nevio Zorzetti, Fernanda Selvaggio, Roberto Faganel e Rodolfo Repini delle Scuole dei proff. Zanettovich, Delbasso, Ferlan, Desilia, Pavovich, Benasso e Simini Mario.

Al II saggio hanno partecipato gli allievi Roberto Marchio, Bruno Marchio, Daniele Zanettovich, Giorgio Rittmeyer, Roberto Faganel, Marta Canciani, Rodolfo Repini, Adriano Vendramelli, Nevio Zorzetti, Gabriele Pisani, Liliano Coretti, Guerrino Cesar, Pietro Lombardo, Giuseppe Losappio, Angelo Zorn, Daniele Zanettovich, Livio Laurenti, Paolo Colonni e Doriano Saracino delle Scuole dei proff. Simeone, De Rosa Dario, Sigon, Viozzi, Lana e Azzopardo.

Al III saggio hanno partecipato gli allievi Serena Velicogna, Bruno Marchio, Maria Puxeddu e Aurora Sole della Scuola del prof. Busolini.

Al IV saggio hanno partecipato gli allievi Laura Battilana, Bernarda Siama, Roberto Cimadori, Serena Velicogna e Annamaria Cantisani del Corso straordinario di clavicembalo della prof. Guidi Toniato.

I quattro saggi, cui ha assistito folto pubblico, sono stati coronati da vivo successo.

Nel saggio di ieri all'Auditorium, per improvvisa indisposizione della allievo Gloria Paulizza, la parte di soprano del «Gloria» di Vivaldi è stata brillantemente sostenuta dalla signorina Ada Merni.

NAVI IN PORTO

31 maggio: «C. di Venezia» (It.). B. 6; «Dunav» (Jug.) B. 15; «Calchas» (Ol.) B. 20; «Borea» (It.) B. 22; «T. Capano» (It.) B. 37; «Korotan» (Jug.) B. 38; «L. Pasteur» (It.) B. 41; «Celio» (It.) B. 42; «Africa» (It.) B. 43; «Gabriele» (It.) B. 46; «Astor» (Pa.) B. 46-47; «Onda» (It.) e «Emmanuela» (Br.) B. 48. Diga: «Ariella» e «Astra» (It.). Arsenale: «Ceres», «Ernesto S.» e «Bulmar» (It.); «Mir» e «Breza» (Bul.); «Saga Sun» (Nor.). Ilva V.: «Silva» (It.). Ilva N.: «D. Beacon» (Br.). S. Sabba: «Attilio Visani» (It.). Italcem.: «Zaffiro» e «Valgardnea» (It.). S. Rocco: «Ut Eatis» (It.).

MOVIMENTI

31 maggio: «Zaffiro» da Italcem. a mare; «Dunav» da B. 15 a mare; «Gabriele» da B. 46 a mare; «Borea» da B. 22 a mare. 1.o giugno: «A. Visani» da S. Sabba a mare; «Celio» da B. 42 a B. 16; «Saga Sun» da Arsen. a mare; «Calchas» da B. 20 a mare.

ARRIVI

31 maggio: «Lucrino» (Pilamar) B. 32. 1.o giugno: «Chioggia» (Adriatica) B. 15; «F. Boehmer» (Sperco) B. 8; «President Meny» (Martinoli) Aquila; «Kupres» (Audoly) B. 36; «Glimmingehus» (Cosulich) rada.

Cronache della televisione

L'ospite sconosciuto

Ricordava Jacques Copeau che dopo il successo di «Paquebot Tenacity» di Charles Vildrac, Antoine aveva profetizzato: «E' su questa casa che sorgerà una stella». E infatti la stella di Vildrac sorse e brillò negli anni del primo dopoguerra e in quelli successivi, espandendosi nei vari generi di teatro, ma ottenendo i risultati più duraturi specialmente, laddove la vena discreta e sommessa del commediografo si effuse sui delicati temi dell'intimismo.

Di Charles Vildrac il primo canale ha presentato ieri «L'ospite sconosciuto», operetta che non supera la dimensione dello aneddoto ma che tuttavia mantiene in buono stato di conservazione le virtù d'una grazia soffusa di tenerezza e malinconia.

E' la storia d'un marinaio dal cuore di poeta, ferito da una cocente delusione sentimentale. Ospitato, secondo una vecchia tradizione natalizia della provincia francese, in casa del ricco commerciante Mariolet, egli avverte subito come sotto la vernice della cordialità festosa, l'accoglienza dei suoi ospiti occasionali sia falsa, volgare, e come l'ostentazione dei buoni sentimenti non nasconda altro che la cupidigia, l'interesse, la ignoranza dei loro animi gretti e meschini. Nemmeno Giulia, la figlia del commerciante che pare staccarsi dalla mentalità comune a tutti, è in fondo molto diversa, cosicchè il giovane patisce un'altra delusione quando scopre che pure lei l'ha creduto autore d'un furto sacrilego, che naturalmente non ha commesso. A questo punto le parti si rovesciano. E sarà proprio il marinaio, l'ospite sconosciuto della notte di Natale, a compiere quel gesto di bontà e solidarietà umana che avrebbe dovuto ricevere e non ha ricevuto. Porterà con sè, affrancandola dallo sfruttamento dei Mariolet, una povera ragazza per riscattarla dalla sua umile condizione di serva e inserirla in una vita più promettente e dignitosa. Del suo passaggio nella casa dei Mariolet non rimarrà che il tenue rimpianto nel cuore di Giulia, l'unica che abbia compreso il significato profondo di quel gesto generoso.

Una commediola buona e gentile, al cui servizio si sono messi con bravura Gastone Moschin Valentina Fortunato, Vanna Busoni, Luigi Pavese, Italia Marchesini e altri.

Ber.

Stasera le premiazioni del «Leone di Muggia»

Come preannunciato la premiazione dei vincitori di tutte le categorie del concorso letterario e di quello fotografico intitolati al «Leone di Muggia» avrà luogo, a cura della Sezione di Muggia dell'Università Popolare, oggi alle ore 20, nella sala della Lega Nazionale di Muggia.

Un concerto sostenuto dal nuovo «Coro Montasio» diretto dal maestro Mario Macchi allieterà la serata, alla quale sono particolarmente invitati i muggesani nonchè coloro che, numerosissimi, hanno simpatizzato con la riuscita iniziativa dell'Università Popolare.

UNA MORDACE BATTUTA DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI TERNI

«VOI DEL MINISTERO SIETE PIGNOLI SOLO QUANDO SI TRATTA DELLA COMPLEMENTARE»

Mastrella insinua che delle signore, imparentate con funzionari, lo informavano sui movimenti degli ispettori - La «busta» di 50 mila mensili non era un segreto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Terni, 31

Forse gli informatori misteriosi di Cesare Mastrella erano donne: alcune belle signore, imparentate con funzionari al Ministero delle Finanze, telefonavano a Mastrella informandolo dei movimenti degli ispettori, motivo per cui l'ispettore miliardo era sempre pronto a parare il colpo: questa la rivelazione che nell'udienza di oggi, rivelazione che peraltro non ha avuto conferma, in quanto Cesare Mastrella ha detto con una certa dignità che lui [illegible] non li faceva».

Si è iniziato con la deposizione dell'ing. Enrico Vanni, ex capo del Servizio approvvigionamenti e dogana della «Terni» ed attualmente direttore del Consorzio industriale di Bari. Il dirigente era stato chiamato in causa perchè fra lui e il comm. Federico, Direttore generale della Dogana si erano svolti colloqui per istituzione della sezione doganale a Terni. L'ing. Vanni non ha avuto difficoltà ad ammettere che d'accordo con la Direzione generale delle Dogane, fu stabilito di dare un assegno mensile di 50 mila lire al funzionario che dirigeva la sede di Terni.

PRESIDENTE: «Come mai il dott. Gioia ha detto che ciò non gli risultava?».

VANNI: «Non so dire. Escluso peraltro che Mastrella abbia avuto somme superiori alle 50 mila lire mensili».

GIARDULLI (Avvocato dello Stato): «Mastrella ha detto che l'accordo fra la «Terni» e le Dogane era per diecimila lire mensili».

VANNI: «Non mi risulta che gli accordi fossero questi».

GIARDULLI: «Perchè il teste non spiegò al nuovo direttore della Dogana l'accordo preso con il comm. Federico?»

VANNI: «Non mi posi il problema perchè era stato fatto tutto alla luce del sole. Lo sapevano tutti...».

GIARDULLI: «Alla società «Terni». Noi lo abbiamo saputo soltanto ora».

Il Tribunale quindi ha respinto l'istanza presentata dall'avv. Liuzzi della «Terni» per ottenere la citazione dei testimoni che avrebbero dovuto convalidare la deposizione dell'ing. Vanni.

Anche l'ing. Umbro Fornaci, l'altro teste che ha deposto oggi, ha affermato di essere al corrente delle trattative fra la Dogana e la «Terni» per la istituzione del premio mensile di 50 mila lire al funzionario che avrebbe diretto la sezione doganale. Era lui stesso a compilare gli assegni per Cesare Mastrella.

Mastrella quindi è salito in cattedra per chiarire quanto prendesse dalla «Terni» e in che cosa si esplicava l'aiuto che la società dava all'ufficio.

«Trimestralmente chiedevo alla «Terni» — ha detto Mastrella — l'invio di materiale di cancelleria. Le spese telefoniche del mio ufficio erano pagate dalla società e dalla «Polymer». Tutta la documentazione relativa dovrebbe trovarsi in una cartella nel mio ex ufficio. La «Terni», inoltre, aveva messo a mia disposizione e degli altri funzionari, un'auto e inoltre le due segretarie erano alle dipendenze della «Terni», mentre l'unica spesa a carico della Dogana era quella riguardante la donna che puliva gli uffici».

E' stata poi la volta dell'ispettore Giuseppe Mastrobuono, il quale nel 1959, in seguito a una lettera anonima contro Mastrella, fece una ispezione alla Dogana e concluse il suo rapporto dicendo che Mastrella era un funzionario perfetto e che il suo alto tenore di vita era determinato da alcune vincite al Totocalcio per 44 milioni. Peraltro l'ispettore Mastrobuono, al termine del suo rapporto consigliò l'avvicendamento di Mastrella da Terni, al termine dell'anno scolastico, ma il suo consiglio non fu accolto, evidentemente per le alte protezioni delle quali godeva l'«ispettore-miliardo».

Il testimone ha quindi escluso di aver preso visione della lettera anonima che aveva provocato la ispezione a Terni. Si è parlato quindi dei controlli eseguiti.

PRESIDENTE: «Ispettore, io al suo posto avrei chiesto notizie su Mastrella agli importatori, approfondendo l'indagine, tenendo anche conto delle gravi accuse mosse al Mastrella dall'anonimo. Voi del Ministero siete pignoli solo quando si tratta della complementare».

P. M.: «Non si meravigliò quando gli venne detto di svolgere l'inchiesta in superficie?».

MASTROBUONO: «No. Mi meravigliai invece, quando la proposta di trasferimento del Mastrella non venne accettata».

Il dott. Mastrobuono ha confermato di avere anche esposto verbalmente il vero motivo per cui avrebbe consigliato la direzione generale un trasferimento del Mastrella, e cioè la passione dell'ispettore per il gioco. Nella relazione scritta invece, egli consigliò il trasferimento perchè la moglie del Mastrella era parrucchiera a Terni.

L'ispettore-miliardo, dopo una serie di contestazioni del suo legale al dott. Mastrobuono, è salito di nuovo sulla pedana davanti al Tribunale ed ha rivelato che era stato sempre avvertito telefonicamente anche della venuta dell'ispettore Mastrobuono e della lettera anonima. Seppi anche nel 1962 che era giunta un'altra lettera anonima nei miei confronti e che si trovava sul tavolo del Direttore generale assieme al mio fascicolo personale».

P. M. (rivolto a Mastrobuono): «Chi era a conoscenza della ispezione?».

MASTROBUONO: «A quanto mi risulta soltanto il Direttore generale che la ordinò e io che dovevo eseguirla».

MASTRELLA: «Confermo che sono stato avvertito delle ispezioni. Si deve tener conto che tutti i segreti della Dogana vanno a finire in bocca a numerose zie e nipoti, perchè alla Dogana erano moltissime donne, parenti di alti funzionari».

Mastrella quindi ha lasciato comprendere che [illegible].

MASTROBUONO: «Io non ho parentele con donne del Ministero; [illegible]».

Dopo un battibecco fra la Difesa e il teste [illegible], il processo è stato rinviato a lunedì. Mastrella ha promesso nuove rivelazioni.

A. B.

Non era mai accaduto

Hiro Hito per errore dà la mano a un suddito

Tokio, 31

Per la prima volta nella storia dell'impero del Sol Levante, l'imperatore del Giappone ha stretto la mano a uno dei suoi sudditi. Ciò, però, è avvenuto per errore. L'imperatore ha scambiato un funzionario ministeriale giapponese, Jitsuzo Tokuyasu, scuro di carnagione [illegible], per uno degli invitati.

Tokuyasu è stato rassicurato sulle conseguenze di questo avvenimento eccezionale. Se egli si fosse astenuto dal prendere la mano che l'imperatore gli tendeva, anche se avesse fatto ciò con un profondo inchino — ha dichiarato il capo del protocollo — il suo gesto sarebbe stato ancora più sconveniente.

QUANDO I FIGLI SCONTANO LE COLPE DEI GENITORI

IRA FÜRSTENBERG CHIEDE L'ARRESTO DELL'EX MARITO

Alfonso Hohenlohe si è reso irreperibile insieme ai due bimbi nonostante l'ordine del Tribunale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 31

Il principe Alfonso di Hohenlohe, trascurando di obbedire al preciso ordine del Tribunale madrileno di consegnare all'ex moglie i figli Christophe e Umberto, si è reso irreperibile. Per lo meno questa è la conclusione cui sono giunti i legali di Ira Furstenberg dopo aver constatato che la villa di Marbella, dove il principe abitualmente risiede con i figli, è da ieri mattina chiusa. Le finestre hanno le persiane abbassate e nessuno risponde quando si suona il campanello, nemmeno il giardiniere-custode, che abita in una piccola dipendenza dell'edificio principale.

Ciò constatato, i legali della giovane moglie di Baby Pignatari, hanno presentato alla magistratura istanza perchè sia data esecuzione all'ordine di arresto a suo tempo spiccato nei confronti di Alfonso di Hohenlohe. Il magistrato, peraltro, non ha ancora deciso in merito alla istanza anche se, si afferma negli ambienti del Tribunale, essa ha automaticamente effetto [illegible] esplicita disposizione del giudice. Infatti il ventinove scorso, quando Alfonso di Hohenlohe si presentò obbedendo alla citazione [illegible], il giudice gli avvertì che gli concedeva ventiquattro ore di tempo per consegnare i due bambini all'ex moglie e che in caso di inadempienza sarebbe tornato valido l'ordine di arresto emesso due giorni prima.

Della pur breve proroga concessagli, Alfonso di Hohenlohe ha forse approfittato per scomparire con i due bambini, Christophe di sei anni ed Umberto di quattro.

La giovane principessa, che abita in un albergo di Madrid e che aveva sperato, vinta la causa intentata, di poter partire oggi o domani con i due bambini, ha avuto, a quanto si è saputo, una grave crisi di sconforto ed è ora affidata alle cure di un sanitario madrileno.

«Per la terza volta — hanno dichiarato i legali della principessa Furstenberg-Pignatari — il principe Alfonso ha rifiutato di obbedire all'ordinanza della Corte che gli imponeva di consegnare i due figli alla principessa Ira. All'udienza del ventinove scorso egli disse che il maggiore dei due bambini, Christophe, era ammalato, ma si trattava di una malattia inventata perchè a noi risulta che entrambi i bambini stavano benissimo, tanto che furono visti giocare allegramente nel parco della villa a Marbella».

Ancora una volta, dunque, Ira Furstenberg, vincitrice nelle aule di giustizia, si trova perdente in questa battaglia che dura da anni e che ha avuto per teatro tribunali brasiliani, messicani e spagnoli.

Già allora Alfonso di Hohenlohe aveva rifiutato di cedere alla ex moglie la custodia e l'educazione dei figli ed aveva dichiarato che si sarebbe battuto con ogni mezzo per far sì che Christophe e Umberto restassero con lui. Da allora la questione fu dibattuta davanti ad almeno quattro diverse Corti di Giustizia che tutte accolsero le istanze della principessa, senza peraltro che Alfonso accettasse di consegnare i figli. Ora, sembrava proprio che i due bambini potessero andare con la madre, ma ancora una volta Alfonso di Hohenlohe ha fatto in modo di eludere l'ordinanza della magistratura.

In serata la principessa Ira Furstenberg ha tenuto una conferenza stampa, nel cui corso ha definito «pura follia» il gesto dell'ex marito. «Non ho alcuna idea dove Alfonso di Hohenlohe si trovi, nè dove siano i bambini, dove gli abbia nascosti». La principessa ha espresso la sua preoccupazione per i bambini: «E sono anche turbata all'idea che a questi bambini vengano dette cose sciocche sulla loro mamma». La principessa aveva le lacrime agli occhi mentre parlava. Ha detto che conta di trattenersi in Spagna «finchè potrò riavere fra le braccia i miei bambini. Poi partirò con loro per il Brasile, dove la loro casa li attende».

U. P. I.

UN'UDIENZA TRANQUILLA AL PROCESSO FENAROLI-GHIANI

Fasci di lettere promettono rivelazioni sensazionali e decisive

Accolta dalla Corte un'istanza dell'avvocato Augenti che chiedeva di ascoltare Luigi Martirano - Oggi esame di lettere e memoriali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Augenti ha vinto la sua prima battaglia. Il Presidente ha finalmente accolto una istanza del difensore di Fenaroli e, dopo lunga permanenza in Camera di consiglio con tutta la Corte, ha deciso di ascoltare Luigi Martirano che si trovava in aula per sentire se confermasse o meno la sua costituzione di Parte civile. Il successivo tentativo di «allargare» l'interrogatorio è stato tuttavia prontamente bloccato dal Presidente, e così la deposizione è durata non più di due minuti. Comunque Augenti ha avuto la soddisfazione di vedere Luigi Martirano seduto dinanzi alla Corte per rispondere alle domande.

Ancora una volta, prima che Augenti mandasse i giudici in Camera di consiglio, Fenaroli ha avuto modo di accusare Sacchi di aver «organizzato» l'accusa nei suoi confronti. La «busta gialla» è stato l'argomento che ha permesso al geometra di Airuno di sferrare un altro massiccio attacco contro il suo ex dipendente e maggiore accusatore, Egidio Sacchi.

Sono giunti intanto al Presidente della Corte di Assise di Appello numerosi memoriali, lettere e comunicazioni. Il dott. D'Amario al principio dell'udienza ne ha dato lettura. A chi poteva toccare il primato di lettere spedite? A Vincenzo Barbaro e soltanto a lui, che ha mandato alla Corte ben nove memoriali, da Torino, Roma, e infine dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove si trova attualmente. In sostanza il «re delle evasioni» sostiene di essere in possesso della chiave per risolvere il «giallo di via Monaci» e in base a questa affermazione chiede di essere ascoltato dalla Corte. Un altro detenuto, Renato Toni, ha consegnato al giudice di sorveglianza di Piacenza una dichiarazione con la quale chiede di essere ascoltato perchè in possesso di «rivelazioni sensazionali». Con una lettera, una tale Anna Cavallo, afferma da parte sua di avere «documenti definitivi» sul caso Fenaroli e fa istanza per poterli presentare alla Corte. Pedro Alvarez da Genova fa sapere di aver visto Raoul Ghiani a Genova la sera del 10 settembre 1958, quando cioè Maria Martirano cadeva vittima, del suo assassino.

AUGENTI: «*Questi documenti devono essere studiati*».

PRESIDENTE: «*Faremo un intervallo più lungo e avrete tempo di prenderne visione*».

Avv. ADOLFO GATTI (Parte civile): «*Prima di leggere gli atti chiesti dalle parti, vorrei fare una domanda a Giovanni Fenaroli. Egli ha detto di aver dato disposizione a Sacchi di occuparsi della restituzione della "busta gialla". Ricorda quando si rivolse a Sacchi per la restituzione di questa busta?*».

FENAROLI: «*L'incarico a Sacchi lo diedi un giorno o due dopo la sua venuta a Roma, e dopo circa una settimana egli fece ritorno a Milano. Ricordo che quando tornò di nuovo a Roma, mi portò i documenti avvolti in una busta arancione senza intestazione, e mi disse che l'avevo lasciata in macchina. Soltanto quando cominciò la serie di denunce, disse di averla avuta da Carlo Inzolia*».

GATTI: «*Nel confronto con Sacchi, è Fenaroli che afferma di aver ricordato al ragioniere, mentre l'accompagnava alla Malpensa, di aver dimenticato la busta sulla macchina...*».

FENAROLI: «*Non ricordo con esattezza se l'ho detto in auto; evidentemente mi riferivo all'ufficio*».

PRESIDENTE: «*Leggiamo il verbale del confronto*».

CESARE DEGLI OCCHI (difensore di Carlo Inzolia): «*Mi permetta, se leggiamo una o due dichiarazioni, si rende necessario leggere tutto quanto si riferisce a questa fantomatica, inesistente "busta gialla"*».

Si svolge quindi una serie di «botte e risposte» fra il Presidente e il difensore di Inzolia, al termine della quale il Presidente dà lettura del verbale di confronto dal quale risulta che fu Fenaroli a ricordare a Sacchi dove si trovasse la busta.

FENAROLI: «*Una precisazione sulla fantomatica busta. Ho seguito e sentito tutte le deposizioni di Ghiani e Inzolia. Ritengo di essere sicuro che di busta ne è esistita una sola, quella che Ghiani mi mandò fra il giugno e il luglio con alcuni opuscoli pubblicitari. La busta di cui si parla adesso non è mai esistita: è stata inventata da Sacchi al giudice istruttore quando ha cominciato a fare rivelazioni*».

FRANZ SARNO (difensore di Ghiani): «*Ricorda Fenaroli chi era la persona con cui parlava nel corridoio del treno la sera del 7 settembre?*».

FENAROLI: «*No, non ricordo. Non posso ricordarmi se ho parlato con qualcuno*».

SARNO: «*A che ora avrebbe incontrato Ghiani alla Stazione Termini?*».

FENAROLI: «*L'incontro avvenne certo dopo le 23.15 perchè a quell'ora partì il treno che avrebbe dovuto prendere Ghiani*».

SARNO: «*Vorrei un chiarimento da Fenaroli riguardo alla presenza della signora Siliato sul treno del 7 settembre. Non ho capito molto dalla spiegazione di Fenaroli*».

PRES.: «*Legga gli atti e troverà la spiegazione*».

GATTI: «*Fenaroli dunque esclude di aver viaggiato il 7 settembre perchè non incontrò la signora Siliato, chè altrimenti avrebbe visto*».

DE CATALDO (difesa di Fenaroli): «*Fenaroli non incontrò la signora Siliato mentre era in compagnia di Ghiani, ma viaggiò quel giorno*».

PRES.: «*Non ha escluso il viaggio, ha presentato una sua opinione*».

DEGLI OCCHI: «*Mi astengo dal fare qualsiasi domanda sulla busta gialla, ma mi riservo di chiedere su questo punto tutte le letture possibili*».

PRES.: «*Lei ha la facoltà di chiedere tutte le letture che vuole, questa facoltà non la dò io, ma la legge*».

Il Presidente quindi congeda Fenaroli e invita le parti a proporre le letture di atti che ritengano opportune.

AUGENTI: «*Io credo che la lettura di atti non può essere fatta. Chiedo che sia applicato l'articolo del Codice di procedura penale che prevede, dopo l'interrogatorio degli imputati, l'interrogatorio delle Parti civili presenti in aula. Chiedo quindi che sia ascoltato Luigi Martirano che è presente*».

La richiesta lascia tutti perplessi. Luigi Martirano seduto dietro i suoi difensori si mostra piuttosto calmo. L'avv. Sarno per Raoul Ghiani, l'avv. Degli Occhi per Inzolia, sono d'accordo sulla richiesta di Augenti. La Parte civile e il Procuratore generale si oppongono.

I giudici si ritirano in Camera di consiglio per decidere. Dopo un'ora il Presidente legge l'ordinanza con la quale è accolta la richiesta di Augenti.

PRES.: «*Venga quindi Luigi Martirano*».

Il fratello della vittima prende posto dinanzi ai giudici.

PRES.: «*Lei ha niente altro da aggiungere a quanto detto in precedenza?*».

LUIGI MARTIRANO: «*Non ho nulla da aggiungere*».

DE CATALDO: «*Vorrei avere notizie riguardo un terreno dato da Fenaroli a Luigi Martirano e da questo venduto*».

PRES.: «*La domanda non è ammessa*».

Tutti i tentativi quindi dell'avv. De Cataldo si infrangono contro la volontà del Presidente, il quale dopo aver chiesto a Luigi Martirano se conferma la sua costituzione di Parte civile nei confronti degli imputati, lo congeda.

Su richiesta della Difesa, la Corte poi dispone che la lettura degli atti sia rinviata a domani dopo l'esame da parte dei difensori dei documenti, lettere memoriali ed altro pervenuti alla Corte di Assise di Appello.

L'appuntamento dunque è per domani alle ore 9.30.

Franco Salomone

Maria Gabriella smentisce Chiari

Parigi, 31

Anche Maria Gabriella di Savoia smentisce Walter Chiari. La Principessa, che dopo la pubblicazione delle fotografie sul suo presunto idillio e dopo la «intervista-dichiarazione d'amore» rilasciata dal comico milanese a un settimanale, aveva mantenuto un comprensibile riserbo, si è detta oggi convinta che si tratta di una grossa montatura pubblicitaria orchestrata dallo stesso attore.

«In tutto ho visto Chiari tre volte — ha detto — due in Italia e la terza a Parigi, quando vennero scattate le famose foto. Lo avevo conosciuto a Milano dove egli aveva acquistato un mio quadro alla mostra di beneficenza che ho recentemente fatto. Quando venne a Parigi e mi telefonò invitandomi a prendere un the, accettai. Mi sembrava una persona corretta; la sua compagnia era divertente e non avevo motivo di rifiutare un invito fatto gentilmente.

«Quando ci incontrammo, però, Chiari cominciò a prendere un atteggiamento che sul momento definii singolare. Non capivo cosa succedesse e perchè facesse così. Ma pensai che volesse scherzare... dopo tutto è un comico. A un certo punto mi parve che un fotografo ci seguisse e glielo feci notare. Lui s'affrettò a negare. Soltanto più tardi mi resi conto che l'atteggiamento troppo «scherzoso» di Chiari era dovuto al fatto che, ne sono certa, egli era bene a conoscenza della presenza dei fotografi».

Maria Gabriella ha rifiutato finora tutte le interviste e si è lasciata avvicinare soltanto telefonicamente. Chi ha parlato con lei, ha avuto l'impressione che tutta la vicenda le seccasse profondamente, ma che essa fosse ben certa di quanto affermava. Le sue dichiarazioni, del resto, concordano con quelle rilasciate ieri da Maria Pia.

Stamane Maria Gabriella si trovava ancora presso la famiglia di amici che l'ospita dall'inizio della settimana.

UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO IN FRANCIA

Quasi accertata l'innocenza di Arancio

La falsa teste Gervasoni e l'abate Limozin deporranno nell'udienza del 21 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Tutta la Francia parla del «Caso Arancio», la vicenda giudiziaria che ha come protagonista il giovane italo-tunisino condannato all'ergastolo nel maggio del 1960, a Marsiglia, sotto l'accusa di avere partecipato ad una rapina conclusasi con l'uccisione di un orefice. Dopo di allora Francesco Arancio era apparso ancora due volte davanti alla giustizia, per rispondere — in prima e seconda istanza — dell'accusa di aver rubato l'auto con cui era stata effettuata la rapina. Il processo d'Appello — com'è noto — si è svolto ieri, ad Aix-en-Provence, e i difensori del giovane («maêtre» Nordmann, del Foro di Parigi, e l'avvocato italiano Palermo) sono riusciti a produrre nuovi, importantissimi elementi.

«Francesco Arancio è innocente. Non è mai salito a bordo della vettura della rapina. L'ho accusato ingiustamente, per vendetta». Così l'unica teste a carico — Jacqueline Gervasoni, detta Michèle, ex fidanzata dell'imputato — aveva dichiarato all'abate Limozin, cappellano delle carceri di Marsiglia. Il prete aveva cercato di scagionare l'Arancio ma, legato dal vincolo della confessione, non aveva potuto fare il nome del falso testimone. Ieri, il colpo di scena. Liberato dal vincolo del silenzio della stessa Gervasoni (l'unica che, in base ai precetti della Chiesa, poteva farlo) l'abate Limozin ha potuto parlare e, in una lettera prodotta ieri in aula da «maêtre» Nordmann, ha raccontato tutto.

Dopo questi fatti nuovi la opinione pubblica francese è convinta che l'Arancio — il quale non ha mai cessato di proclamare la sua innocenza — sia vittima di un enorme errore giudiziario. Su questo caso appassionante abbiamo interrogato l'avvocato Nordmann.

— Lei crede, ovviamente, che la Gervasoni, accusando Francesco Arancio, abbia mentito. Per quale ragione?

— Per gelosia. Tre giorni prima della rapina l'Arancio l'aveva abbandonata, per una certa Josette. La Gervasoni ha voluto vendicarsi. Poi il rimorso l'ha attanagliata e si è confidata all'abate Limozin.

— Crede che il 21 giugno, davanti al Tribunale, la Gervasoni ammetterà di avere deposto il falso?

— Non lo so. E' un problema che riguarda la sua coscienza. Comunque il Tribunale dovrà scegliere fra la sua deposizione e quella dell'abate Limozin, il quale non ha alcun interesse a confondere la giustizia.

— Esistono a suo giudizio, oltre alla lettera dell'abate Limozin, altri elementi che depongono a favore dell'innocenza di Arancio?

— Ho studiato attentamente il «dossier» del processo di Marsiglia, e posso dirle che la istruttoria e il dibattimento si sono svolti con estrema leggerezza. Tranne la Gervasoni, non si era trovato un solo testimone a carico. Nessuno aveva riconosciuto nell'Arancio uno degli uomini che erano nella macchina. Per quattro anni e mezzo l'Arancio ha gridato la sua innocenza dal fondo del carcere, magari senza abilità, ma con accenti profondamente sinceri.

U. R.

Il programma «Nazionale» TV, alle 21.05 metterà in onda un'altra puntata de «Il signore di mezza età», nella quale Marcello Marchesi farà una parodia della nostra epoca convulsa, in cui non si ha nemmeno il tempo di salutare un amico, di far quattro chiacchiere al caffè, di godersi la vita, insomma. Tra gli altri attori, vedremo Sandra Mondaini (nella foto), Liana Orfei, Wilma Roy, Monica Vitti ecc. Sul «Secondo», alle 21.15, la trasmissione quiz «La Fiera dei sogni», diretta da Mike Bongiorno. Alle 22.20 un documentario sulla preparazione e la cronaca, della più grande operazione militare dello storia contemporanea, avvenuta il 6 giugno 1944 (Il giorno più lungo). Alle 23.10 il balletto spagnolo di Pilar Lopez.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Fiera musicale; 9.05: I classici della musica leggera; 9.50: Antologia operistica; 10.30: Dal Teatro Metropolitan di Ancona: Trasmissione di chiusura dell'anno radio-scolastico 1962-63; 11.45: 46.o Giro d'Italia; 12: R. Carosone e il suo Complesso; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: 46.o Giro d'Italia; 13.30: Motivi di moda di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: L'opera pianistica di R. Schumann; 18.45: Musica per archi; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - 46.o Giro d'Italia; 20.35: «L'incontro», radiodramma di Charles Bertin; 22: Le grandi fughe, a cura di C. Falcone; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta T. Torrielli; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Viaggio in casa di... - Un programma di M. Brancacci; 10.30: Notizie; 10.40: Per voce e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Ritmo e melodia - 46.o Giro d'Italia; 17.15: Radiosalotto; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: Barcellona: Incontro Spagna-Italia di Coppa Davis; 18.45: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 46.o Giro d'Italia; 20: Un angolo nella sera; 20.30: Notizie; 20.35: Incontro con l'opera; 21.30: Notizie; 21.35: Paesaggio con figure; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Musiche clavicembalistiche; 9.55: Musiche di G. Turchi; 11: Prime pagine; 12: Compositori spagnoli; 13: Musiche di S. Rachmaninov; 13.30: Un'ora con M. Ravel; 14.30: Quartetti e quintetti per archi; 15.45: Musiche di M. Giuliani; 16.15: Liriche da camera di F. Chopin; 17.05: Suites e divertimenti; 17.30: Università internazionale; 17.40: Esploriamo i continenti; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Cifre alla mano; 18.40: Libri ricevuti; 19: Musiche di G. Giuseppe Cambini; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Ph. Telemann e G. Torelli; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dal Conservatorio «G. Verdi di Milano: Concerto diretto da F. Scaglia.

LOCALI TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione!; 13.45: Musici del Friuli; 14: Ascoltiamo insieme - Appunti discografici; 14.30: Gianni Safred alla marimba; 14.45: Lectura Dantis - Purgatorio: Canto XVII - Lettore Achille Millo; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Antiche musiche strumentali; 7.45 (17.45): Musiche romantiche; 9 (19): Polifonia classica; 9.35 (19.35): Fantasie e rapsodie; 10 (20): Musiche di scena; 11 (21): Un'ora con Gabriel Fauré; 12 (22): «Il matrimonio segreto», melodramma giocoso in 2 atti di D. Cimarosa; 14.10 (0.10): Musiche cameristiche di L. van Beethoven; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Girotondo; 7.15 (13.15 e 19.15): A tempo di tango; 7.30 (13.30 e 19.30): I Blues; 7.45 (13.45 e 19.45): Intermezzo; 8.15 (14.15 e 20.15): Putipù; 9 (15 e 21): Music-hall; 9.45 (15.45 e 21.45): Canti della steppa; 10 (16 e 22): Le voci di Jula De Palma e di Joe Sentieri; 10.30 (16.30 e 22.30): Pianoforte e orchestra; 11 (17 e 23): La balera del sabato; 12 (18 e 24): Le epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Motivi in voga.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.10: 46.o Giro ciclistico d'Italia. Cremona: Telecronaca dell'arrivo della 14.a tappa St. Vincent-Cremona - Processo alla tappa; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.20: Tempo libero; 19.45: «La valanga», telefilm; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Il signore di mezza età; 22.20: L'Approdo; 23.05: Il Vangelo e la vita; 23.30: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: La Fiera dei sogni; 22.20: Il principio della fine. Realizzazione di Mel Stuart; 23.10: Dal Teatro alla Pergola di Firenze: Balletto spagnolo di Pilar Lopez; 23.35: Notte sport - 46.o Giro ciclistico d'Italia: Processo alla tappa.

UNA SENSAZIONALE NOTIZIA CHE HA COMMOSSO L'AMERICA

Fotografato il «Thresher» a 2500 metri di profondità

Visibili la torretta e uno squarcio sullo scafo del relitto al largo di Boston - Si spera di strappare il velo che nasconde la tragedia costata la vita a 129 uomini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Norfolk, 31

Il relitto del «Thresher» il sottomarino a propulsione nucleare affondato per cause rimaste ancora ignote, con 129 uomini a bordo, il 10 aprile scorso nelle acque al largo di Boston, è stato localizzato.

La sensazionale notizia è stata data dal comando della Marina da guerra americana la notte scorsa, suscitando una profonda impressione in tutta l'opinione pubblica americana. La certezza quasi assoluta che si tratti del tragico relitto, si basa su una serie di fotografie prese a 2500 metri di profondità dalle macchine da ripresa subacquea della nave da ricerche del laboratorio Lamont «Comrad».

L'annuncio ufficiale della localizzazione del «Thresher» è stato personalmente dato dal viceammiraglio Elton Grenfell ai giornalisti. L'ammiraglio, che è comandante della Flotta sottomarina USA dell'Atlantico, ha precisato che le foto sono state scattate ieri in una zona a circa 220 miglia al largo di Boston. «Da un primo esame delle fotografie — ha dichiarato — sembra che debba trattarsi proprio del relitto del "Thresher"».

Dal giorno in cui il sommergibile scomparve negli abissi dell'Atlantico, le ricerche per ritrovarne la carcassa non sono mai state abbandonate, benchè l'impresa, come è facile immaginare, si presentasse di una difficoltà estrema. Ma la necessità di arrivare almeno a localizzarlo per, se non altro, fotografarlo, e fornire così elementi preziosi alla commissione d'inchiesta per strappare il velo sul mistero che ancora circonda questa tragedia, era profondamente sentita dalla Marina. Soprattutto perchè è chiaro che si arrivasse a stabilire con certezza la «causa» del disastro, sarebbe possibile forse impedire che per l'avvenire se ne possano determinare altri, oppure chiarire se, invece che alla macchina, la responsabilità sia da attribuire a qualche sbaglio compiuto dall'uomo.

In questi ultimi giorni, le ricerche si erano ristrette soprattutto in una zona di mare lunga mezzo chilometro e larga un centocinquanta metri, perchè proprio in questa zona le navi che dragavano il fondo avevano raccolto, con le loro sonde, degli oggetti che facevano ragionevolmente pensare provenissero da un sottomarino affondato, anche se naturalmente non si dovesse giungere alla conclusione che provenissero proprio dal «Thresher».

Per esempio, il dragaggio del fondo aveva consentito di portare alla superficie 15 cassette contenenti degli anelli di gomma che sono usati per i sistemi idraulici dalla maggior parte delle navi. Però, un esame più attento di questi anelli aveva condotto alla conclusione che fossero destinati ad un sistema idraulico di un sommergibile. Che però si trattasse del «Thresher», non si poteva affermare con certezza. Era tuttavia una traccia preziosa da non sottovalutare. Inoltre, sempre nei giorni trascorsi, un'altra nave addetta alle ricerche, la «Atlantis II», aveva scattato, sempre in quella zona, numerose fotografie che avevano rivelato sul fondo la presenza di pezzi di carta e di corde e di oggetti metallici. Anche in questo caso, un esame attento delle fotografie aveva condotto alla conclusione che non si poteva escludere che fosse tutta roba proveniente dal «Thresher».

Le fotografie prese dalla «Comrad» sono state esaminate a bordo della stessa nave dal dott. Lamar Worzel, vicedirettore dell'Osservatorio geologico Lamont, dell'Università Columbia, che è la più alta autorità scientifica civile che abbia preso parte alle ricerche. Egli ha dichiarato, in una conversazione radiotelefonica col tenente di vascello Frank Andrews, comandante delle unità impegnate nelle ricerche, che le foto prese ieri dal «Comrad» sono senz'altro del relitto del «Thresher» egli ha aggiunto che in una foto è perfettamente visibile la torretta del sottomarino, nonchè una parte dello scafo che presenta un lungo squarcio.

La «Comrad» sta ora navigando verso Boston, da dove un ufficiale con un aereo porterà a Portsmouth, sede della commissione d'inchiesta, le preziose fotografie. L'arrivo della nave a Boston è previsto per questa sera alle 20 (ora italiana).

Naturalmente può darsi benissimo che le fotografie scattate dalla «Comrad» non siano sufficienti per permettere alla commissione d'inchiesta di compiere progressi concreti nei suoi lavori. Comunque, ciò che preme soprattutto alle persone incaricate di dipanare questa arruffata matassa, è di poter concludere, senza ombra di dubbio, che il relitto ripreso dalle macchine da ripresa subacquea della «Comrad» è proprio quello del «Thresher». Una volta stabilito ciò senza possibilità di equivoco, si può fare affidamento sul batiscafo «Trieste», che si trova già dalla fine di aprile nel porto di Boston, per una serie innumerevole di fotografie prese a distanza ravvicinata e dai più diversi angoli. Il batiscafo si tiene già pronto per farsi rimorchiare sul posto dove il relitto è stato localizzato, e discendere fino a quella profondità, affatto eccezionale per le sue possibilità.

A. P.

(Teletoto al «Piccolo»)
Roma — Le prove ufficiali svoltesi stamane per la tradizionale rivista militare del 2 giugno

ORE DIFFICILI PER IL GOVERNO PRESIEDUTO DA GUIDO

Paralizzata l'Argentina da uno sciopero generale

La protesta intende sottolineare l'ansietà del popolo per la «politica di fame e di miseria»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 31

L'Argentina è semiparalizzata da uno sciopero di 24 ore, proclamato dalle organizzazioni sindacali in segno di protesta contro l'aumento della disoccupazione, l'aumento del costo della vita, la crescente pressione fiscale sulle classi meno agiate, il ritardo dei pagamenti dei salari da parte dello Stato ai lavoratori, ed i provvedimenti di Polizia presi nei confronti dei leaders politici di opposizione e di vari dirigenti sindacali. Durante la notte e stamane, scioperanti e Polizia si sono ripetutamente scontrati: si lamentano numerosi feriti, tra i manifestanti sono stati effettuati decine di fermi.

Lo sciopero odierno segna un peggioramento della situazione politica ed economica argentina. Le condizioni di vita delle masse popolari stanno diventando sempre più difficili, e si teme che il malcontento debba, prima o poi, sfociare in incidenti di incalcolabili conseguenze. Lo sciopero generale avrebbe dovuto essere proibito, in base ad una legge approvata qualche mese addietro dal Presidente Guido, sotto la pressione degli esponenti delle Forze armate, i quali vedono in questo tipo di agitazione una ricorrente minaccia di colpo di Stato da parte dei neo-peronisti. Ma a seguito delle violate dimostrazioni di piazza organizzate ieri dai peronisti, le autorità hanno dovuto cedere e consentire l'effettuazione dello sciopero. Il Governo ha dovuto anzi dichiarare esplicitamente che riconosceva ai lavoratori il diritto di sciopero.

I sindacati — come si è accennato — hanno impostato la loro settimana di protesta sulla questione dell'austerità che ha ulteriormente ridotto il flusso di denaro, gettando in una situazione critica parecchie categorie di lavoratori. Lo sciopero generale — hanno comunicato i sindacati peronisti — è diretto a sottolineare «l'ansietà nella quale vive il popolo in conseguenza della politica di fame e di miseria imposta dall'attuale regime totalitario che male governa l'Argentina».

«Ci battiamo — dice genericamente il comunicato che proclama lo sciopero generale — per il cambiamento della politica finanziaria del Governo, per il pagamento dei salari e delle pensioni ai dipendenti dello Stato, perchè a tutti sia riconosciuto il diritto di lavoro e per il rilascio di tutti i sindacalisti che sono stati arrestati negli ultimi tempi».

Stamane i centri strategici di tutte le città argentine sono pattugliati dalle truppe federali: gli uomini sono armati di mitra e bombe lacrimogene e sono appoggiati da mezzi corazzati. Lo sciopero è comunque completamente riuscito. All'ultimo momento vi hanno aderito anche gli autotrasportatori, paralizzando il traffico. Negozi, uffici, fabbriche, bar, ristoranti sono chiusi nella loro grandissima maggioranza; sono in attività alcune banche, qualche ufficio postale e qualche ufficio pubblico.

Dopo gli incidenti, di non grave entità, avvenuti durante la notte, gli scioperanti si sono scontrati ripetutamente stamane con la Polizia nei rioni periferici di Buenos Aires. Particolarmente violenti gli scontri avvenuti quando la Polizia ha tentato di sciogliere un corteo di 30 mila lavoratori metallurgici che avevano iniziato una «marcia del silenzio» verso il centro della città. I poliziotti hanno lanciato bombe lacrimogene e hanno usato i fucili, manovrandoli come clave, mentre gli scioperanti hanno reagito con una fitta sassaiola. I manifestanti sono stati dispersi quando sono entrati in funzione gli idranti, che hanno lanciato possenti getti d'acqua colorata. (L'acqua colorata serve, tra l'altro, ai poliziotti ad identificare in seguito i dimostranti). Il Ministero degli Interni ha comunicato che «diverse persone sono rimaste ferite e che sono stati effettuati dei fermi».

Le stazioni, le centrali elettriche e gli impianti militari sono sorvegliati da truppe in assetto di guerra, da quando ieri si erano verificate le prime manifestazioni antigovernative nei sobborghi industriali di Buenos Aires. Nel sobborgo Saavedra c'era stato un corpo a corpo tra poliziotti e manifestanti, guidati dal leaders dei metallurgici Augusto Vender e dal segretario generale della CGT José Alonso. Preoccupanti disordini erano avvenuti anche ad Avellaneda, dinanzi al complesso industriale «Union Obrera Metalurgica». Gli operai erano usciti per le strade e la Polizia li ha caricati, effettuando diversi arresti. Nella provincia di Nuequen, l'altra notte, un gruppo di civili armati ha tentato di prendere d'assalto una caserma. Un comunicato ufficiale riferisce che il tentativo è stato stroncato senza che «si dovessero lamentare perdite umane».

Corre voce intanto che si stia preparando il rovesciamento del Governo Guido, con l'intento di rinviare ulteriormente le nuove elezioni, fissate al 7 luglio.

U. P. I.

Passaporti da sostituire entro il prossimo 10 giugno

Roma, 31

Tutti i passaporti che sono stati rinnovati in data posteriore al 10 giugno 1960, e che pertanto ebbero — in forza di una disposizione ministeriale — un rinnovo triennale, dovranno essere sostituiti entro il 10 giugno prossimo con passaporti di nuovo tipo. Si tratta di un libretto di modello più funzionale, meno ingombrante nel formato, con un numero superiore di pagine, e con le scritte tradotte in quattro lingue.

Per la sostituzione del vecchio passaporto con il nuovo, occorre presentare una domanda in carta da bollo, diretta al Questore, con le complete generalità, professione, residenza, abitazione e Stati per i quali il passaporto viene richiesto; una ricevuta di versamento in conto corrente intestato alla Questura di 130 lire (che è il prezzo del nuovo libretto); il passaporto di vecchio tipo; due fotografie delle quali una autenticata soltanto nel caso che le caratteristiche somatiche siano cambiate.

I passaporti da cambiare sono la maggior parte, quasi l'80 per cento. Rimarranno in circolazione soltanto un numero piuttosto limitato di libretti vecchio tipo, quelli cioè che furono rilasciati in prima concessione durante il 1961.

UNA DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DI VIENNA

Il pretendente Otto d'Absburgo può rientrare nella patria degli avi

Foriera di burrasche l'inattesa dichiarazione: il partito socialista si opporrà con tutte le forze al ritorno dell'arciduca chiedendo il plebiscito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 31

Fulmine a ciel sereno nella pacifica Repubblica austriaca: la Corte amministrativa ha deciso, con risoluzione datata 24 maggio 1963 e pubblicata ufficialmente oggi, che il dott. Otto d'Absburgo e Lorena, pretendente al trono d'Austria, esiliato dal 3 aprile 1919 in Baviera, ha giuridicamente il diritto di rientrare nella patria dei suoi avi.

Nel testo della lunga sentenza, irta di cavilli, viene detto sostanzialmente che la dichiarazione di rinuncia alla successione al trono, firmata il 31 maggio 1961 a Villa Austria, nella Baviera germanica, dove egli risiede con la famiglia sul Lago Starnberger, è stata giudicata «sufficiente» per porre fine allo esilio che dura da quarantaquattro anni. In altri termini, viene dato atto ufficialmente del sopruso che il Governo federale avrebbe commesso fin dal 1961, rifiutando l'ingresso a questo cittadino austriaco che ha fatto atto solenne, in osservanza a precise disposizioni costituzionali, di fedeltà alla Repubblica.

Ora dovrà passare ancora dell'acqua sotto i ponti danubiani prima che l'arciduca rientri a Vienna, poichè, oltre alla ragione giuridica, esiste anche una ragione politica molto forte, che si oppone alla ricomparsa su questo territorio di un tale personaggio. Ma sta di fatto che la Corte amministrativa (l'Austria è Stato di diritto) gli ha dato pienamente ragione e che il Governo corre il pericolo di perdere la faccia se si oppone ad una tale sentenza. Il partito socialista ha già fatto tuttavia sapere che prima di permettere ad Otto di far ritorno a Vienna, chiederà il referendum nazionale, il plebiscito, per sentire che cosa ne pensa il popolo.

Il «caso Absburgo» si trova al centro della cronaca austriaca da almeno tre anni. L'anno scorso, in gennaio, egli presentò una clamorosa denuncia alla Corte costituzionale, tramite il suo avvocato dott. Drexler, accusando il Governo di aver rifiutato, arbitrariamente, la sua dichiarazione di rinuncia, il cui testo ufficiale, registrato agli atti della Cancelleria in data 5 giugno 1961, dice: «Io sottoscritto dichiaro, in osservanza del paragrafo 2 della legge al n. 209, di rinunciare alla mia appartenenza alla Casa Absburgo Lorena e di riconoscermi fedele suddito della Repubblica».

Questa dichiarazione che, se accettata, avrebbe consentito al discendente imperiale di rientrare in patria, fu oggetto di una seduta ministeriale del 13 giugno in cui, tra i partiti della coalizione, scoppiò una discussione violenta. Il partito popolare sosteneva che l'Absburgo aveva il diritto di rientrare, ma i socialisti vi si opposero. Il loro rifiuto paralizzò ogni decisione governativa. La dichiarazione di rinuncia di Otto veniva, pertanto, considerata come praticamente rifiutata.

Egli però ha incaricato il suo legale di sporgere querela in piena regola contro lo Stato, argomentando che, rigettando la sua rinuncia, l'Austria non si atteneva alle leggi costituzionali, benchè il testo della dichiarazione rispondesse allo spirito e alla lettera della legge costituzionale stessa.

La dichiarazione della Corte costituzionale, emanata il 2 gennaio dell'anno scorso, si ridusse sostanzialmente ad una dichiarazione di incompetenza, rinviando l'esame della questione Absburgo a superiori autorità. Ora, queste superiori autorità sono, unicamente, la Corte amministrativa. La quale ha dato ragione ad Otto d'Absburgo contro il parere del Governo federale. Mai si era creata in questo paese una situazione talmente irta di complicazioni e talmente foriera di burrasche. I socialisti non intendono certamente rinunciare alla loro linea ed hanno già deciso che si opporranno con tutte le forze al rientro dell'Absburgo, chiedendo il plebiscito.

Bruno Tedeschi

I riferimenti alla Cina

La «Pravda» ha censurato l'ultimo discorso di Tito

New York, 31

Il «New York Times» scrive oggi che vi sono già state «importanti ripercussioni» a seguito del recente riesame della politica estera jugoslava, con relativa violenta critica della Cina comunista, da parte del Presidente Tito.

«A Mosca — rileva l'editoriale — la "Pravda" ha dedicato una pagina intera al testo del discorso, ma ha accuratamente censurato tutti i riferimenti ai cinesi. Da parte di Pechino e dei suoi alleati, il discorso ha provocato una nuova serie di violenti attacchi agli jugoslavi, definiti «agenti dell'imperialismo».

«Ciò che risulta evidente dal discorso di Tito, è la paura che vi siano forze potenti a Mosca inclini a piegarsi di fronte alla sfida cinese, e pronte a condividere, per lo meno parzialmente, una politica più avventurosa quale è quella sollecitata da Pechino. Questo è il significato dell'avvertimento che "qualsiasi compromesso o accordo a spese di altri o a spese dei principi fondamentali su cui poggia la lotta contemporanea del socialismo, arrecherebbe un grave danno al movimento operaio in generale"».

Rapimento in Sicilia

Il gobbo invaghitosi di una ragazza quindicenne

Palermo, 31

Quattro persone sono state arrestate dalla Squadra mobile della Questura di Palermo per un rapimento avvenuto alcuni mesi fa a Bagheria.

Un gobbo, Giuseppe Sciortino, di 32 anni, invaghitosi di una quindicenne, ed essendo stato ripetutamente respinto dalla ragazza a causa della sua imperfezione fisica, non esitò a chiedere l'aiuto di tre amici per rapirla, e precisamente di Domenico Grassadonia di 46 anni, Matteo Mortillaro di 28 e Giovanni La Porta di 25. Qualche giorno dopo infatti, la ragazza, mentre si recava in casa di un'amica, fu rapita dai quattro uomini scesi da un'auto che subito dopo si allontanò a grande velocità verso Palermo. Una settimana dopo circa, i genitori della ragazza notarono nei pressi della Stazione centrale di Palermo la figlia sul sellino posteriore di una motocicletta, condotta dallo Sciortino. Scoperto, dopo parecchi giorni il nascondiglio del rapitore i genitori liberarono la figlia e denunciarono i quattro uomini che sono stati quindi arrestati.

Congresso della SFIO

I troppi pericoli dell'alleanza con i comunisti

Parigi, 31

Salvo improbabili colpi di scena, il congresso dei socialisti della SFIO si concluderà domenica senza avere risolto lo spinoso problema delle alleanze, cioè senza avere chiaramente definito il futuro orientamento del partito.

Condannando a priori un qualsiasi accordo con i comunisti, Garnier-Thenon ha esposto tutti «i pericoli che esso rappresenterebbe». «In caso di alleanza — egli si è chiesto — quale sarebbe l'atteggiamento delle masse indecise, pronte ad aderire al socialismo? E quale potrebbe essere l'atteggiamento comune in materia di politica estera? E' forse immaginabile che i comunisti possano appoggiare i socialisti quando si tratterà dell'Europa o dell'Alleanza atlantica? Il partito socialista è sempre stato troppo attaccato alla salvaguardia del regime democratico per accettare un patto — per limitato che sia — con un partito che continua a ricevere ordini dall'URSS, anche se si constata una certa evoluzione favorevole nella politica di questo Paese».

HANNO TRASCORSO L'ESISTENZA NELL'IMMORALITA'

«Esiliati» da Mosca tre giovani sovietici

Mosca, 31

Il giornale «Mosca Sera» riferisce che tre giovani russi sono stati «esiliati» per cinque anni da Mosca dopo un processo svoltosi ieri (presenti duemila persone) nei campi di tennis del grande stadio «Lenin». I tre giovani (Mikhail Golubev, Alexei Zaslavsky e Viktor Kabachnik) «hanno trascorso la loro esistenza nell'immoralità, nel gioco d'azzardo e nell'acquisto di abiti e valuta presso stranieri».

Il giornale «Mosca Sera» (al pari della «Pravda», la quale dà ugualmente notizie del processo) riferisce che durante le udienze sono stati esibiti gran numero di fazzoletti, capi di biancheria e sigarette straniere. Il giornale precisa poi che la decisione di «esiliare» i tre giovani è stata approvata all'unanimità dalla folla e sanzionata ufficialmente dal Consiglio distrettuale di Mosca, il quale ha deciso la durata del provvedimento ed il luogo dove i tre saranno sottoposti a «lavoro fisico obbligatorio».

Il giornale spiega anche che il processo si è svolto dinanzi ad una «giuria di compagni». Si tratta di una giuria costituita in base ad una legge del 1959 per la lotta contro «gli elementi parassiti» e di essa devono fare parte non meno di cento cittadini adulti. La pena da infliggere è l'espulsione dalla città di residenza fino ad un massimo di cinque anni ed il verdetto deve essere approvato dal Consiglio distrettuale.

Dichiarazioni di von Braun su fallimenti spaziali russi

New Orleans, 31

Il missilista americano Werner von Braun ha dichiarato oggi di avere «prove definitive» che la Russia ha perso alcuni veicoli spaziali senza uomini a bordo, ma di non essere a conoscenza di asserite fatalità di astronauti sovietici, nè di conoscere la fonte di queste notizie. Von Braun ha anche dichiarato che col progetto Gemini la permanenza in orbita di due astronauti sarà prolungata a due settimane.

«Col progetto Gemini perfezioneremo l'efficienza del volo umano nello spazio e sperimenteremo nuove tecniche, fra cui l'appuntamento in orbita». La prima capsula per il progetto Gemini potrebbe essere lanciata verso la fine del 1963 e coi due astronauti a bordo prima della fine del 1964.

Ricevuto da Kennedy il generale Mobutu

Washington, 31

Il generale Joseph Mobutu, comandante dell'Esercito congolese, il quale sta terminando un soggiorno di due settimane negli Stati Uniti dedicato alla visita di vari impianti militari, è stato ricevuto dal Presidente Kennedy alla Casa Bianca. Era presente al colloquio il Sottosegretario di Stato per gli Affari africani, Mennen Williams. Mobutu giungerà martedì ad Ottawa per una visita di cinque giorni in Canadà.

ELEGANTE CITTADELLA ALLA 41.ma FIERA DI PADOVA

Si può costruire dovunque una casa comprata a pezzi

La mostra delle villette prefabbricate realizza il desiderio di molti

Padova, 31

Oggi si parla molto di «prefabbricazione», una parola che in senso lato significa costruire in un posto ciò che sarà messo in opera altrove. Si possono prefabbricare indistintamente sia le singole strutture, come gli interi edifici, arrivando al punto di realizzare vere e proprie catene di montaggio per la costruzione in serie di complete unità d'abitazione.

Attualmente in Italia operano circa venti ditte nel settore della casa prefabbricata. Si può calcolare che in media la loro produzione annua sia per ognuna di 250-280 esemplari, il che — fissando il prezzo medio per ogni casetta sui 2 milioni — porta ad un giro d'affari di circa 10 miliardi annui. Appare evidente quindi l'importanza economica di questo settore, ora avviato decisamente sul piano della produzione a carattere industriale. Oggi il mercato delle casette prefabbricate presenta una gran varietà di scelta: dai bungalows ai cottages, alle dimore vere e proprie per due, quattro o più persone. Per quanto riguarda il prezzo, si hanno buone notizie: il progressivo aumento delle richieste ha determinato già delle flessioni e si prevede, che, con la produzione in serie, si potrà arrivare a vendere una casa completa per quattro persone a poco più di un milione di lire e senza attendere — come oggi accade — anche otto mesi per la consegna.

La Fiera di Padova, sensibile come sempre alle esigenze delle categorie consumatrici e degli ambienti produttivi, ha tempestivamente deciso la realizzazione nel proprio quartiere di una mostra permanente delle villette prefabbricate. La mostra prende l'avvio in coincidenza con la 41.a edizione di questa importante Rassegna internazionale, che si concluderà il 13 giugno. Alla mostra delle villette prefabbricate, che proseguirà tutto l'anno, sono esposte le ultime più eleganti creazioni. Legno, acciaio, poliestere e cemento pre-compresso, costituiscono le materie prime fondamentali di costruzione, e offrono quattro soluzioni diverse al problema della pre-fabbricazione, sia dal punto di vista tecnico che economico.

Fra le altre, va segnalato un tipo di villetta in acciaio, completamente smontabile, con basamento in acciaio ideato proprio per poter eventualmente rialzare la costruzione, nel qual caso, nello spazio sottostante, possono essere ricavati il garage oppure altre stanze di abitazione, per la servitù ed eventualmente le stanze per gli ospiti. Le chiusure perimetrali sono in pannelli termoacustici, ignifughi, coibentati. Il tetto, anch'esso in struttura metallica, è stato realizzato con 10 pannelli impermeabilizzati, a unione e sovrapposizione speciale e a tenuta perfetta. La controsoffittatura distanziata è termoacustica, mentre i divisori interni hanno le stesse caratteristiche delle pareti perimetrali. Le aperture esterne poggiano su intelaiatura metallica con cardini di sicurezza di particolare robustezza. La ubicazione interna, studiata in modo razionale, può ospitare in un insieme armonico e decoroso, sei persone. Il disobbligo dei vari locali è stato facilmente risolto, sì da rendere ciascun servizio indipendente. Nel complesso, questo tipo di villette prefabbricate presentano: ingresso, sala-soggiorno-pranzo per un totale di 18 mq. circa, cucinino di 8 mq. circa, bagno di mq. 3, e tre stanze da letto (due matrimoniali) per complessivi 23 mq. circa.

Un altro tipo di villetta prefabbricata ha i pannelli di parete, sia esterni che interni, formati da una struttura a «sandwich» costituita da una anima di materiale altamente isolante e dalle superfici in resina poliestere, rinforzato con materassino di lana di vetro. Questi pannelli sono inincendiabili, impermeabili e termoacustici. La struttura portante è in profilati metallici zincati.

Alla 41.a Fiera di Padova le villette prefabbricate costituiscono una piccola cittadella civettuola nel grande quartiere, e creano un insieme elegante e variopinto nel quale spira già aria di vacanze, di riposo, di quiete. Ciò — può sembrare impossibile — in simpatico contrasto con l'animazione che distingue la Fiera.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO D'ITALIA VALICA IL GRAN SAN BERNARDO

Taccone primo a Saint Vincent: è al suo quarto successo consecutivo

Animatore della massacrante tappa, stacca tutti in salita ma è ripreso in vicinanza del traguardo da sei corridori fra i quali la Maglia rosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
St. Vincent, 31

Ancora Taccone. Fortissimo in montagna, ardente attaccante in discesa, spavaldamente sicuro di sè (come già ad Oropa) nelle sprint in salita, il giovane abruzzese ha vinto anche la tappa del maestoso Gran San Bernardo in cui Balmanion ha rischiato di perdere la maglia rosa a quattro chilometri dall'arrivo, a causa di una foratura. Il solido canavesano ha però recuperato in un baleno e si è riportato su Taccone, Zancanaro, Adorni, De Rosso, Ronchini e il sorprendente Fontona, suoi compagni di fuga, giusto in tempo per attaccare poi con essi la volata nella quale Taccone è irresistibilmente di nuovo trionfalmente esploso.

Quattro vittorie in quattro giorni: ecco il sensazionale primato che Vito Taccone ha realizzato in questo giro il cui svolgimento, fra parentesi, continua ad essere davvero interessante e — considerando la assenza degli stranieri — di gran lunga superiore alle speranze, quattro vittorie consecutive costituiscono un poker veramente eccezionale. Neppure Coppi e Bartali, ai loro tempi aurei, erano riusciti a tanto.

Con quel suo parlare un po' guasconesco, Taccone ci ha confidato che «il Giro d'Italia è soprattutto lui che lo fa e lo rende interessante». Si è giustificato aggiungendo di parlare così non per presunzione, ma perchè proprio gli sembra che nessun altro corra costantemente allo sbaraglio come egli va facendo. Ha poi argutamente accennato alle droghe garantendo che chi, fra i suoi avversari ne fa uso e abuso finisce per giovargli. Giacchè conseguentemente gli avversari «drogati» finiscono per accusare debolezze di cui egli, Taccone, ne approfitta per imporsi. L'ardente abruzzese ha poi garantito che di «pillole magiche» egli non si serve minimamente.

Certo che un corridore che per quattro giorni di seguito sa anzitutto «fare la corsa» e riesce poi a vincere — sia in volata su pista al cospetto di temibili velocisti, sia in montagna, sia in salita — costituisce davvero una eccezione. Troppo spesso si assiste allo sconcertante risultato di corridori che oggi vincono e domani arrivano ultimi, staccatissimi. Per questo la quadruplice prodezza di Taccone è ammirevole e, diciamolo pure, entusiasmante.

Quanto egli ha compiuto oggi, nella temuta tappa che ha portato al «tetto» del giro in un impressionante scenario di «muri» di neve alti sino ad otto metri, è semplicemente spettacoloso. Protagonista di una coraggiosa fuga solitaria in montagna, poi annullata, indi primo ai 2473 metri del Gran San Bernardo (il che ne ha consolidato la posizione di leader nella graduatoria degli scalatori), indi fuggitivo scatenato in discesa, con Ronchini, e raggiunto a soli nove chilometri dall'arrivo, e, infine, superbo dominatore della volata a sette che, in salita e sotto la pioggia, ha concluso la tappa, questo straordinariamente battagliero ragazzo abruzzese ha davvero meritato il nuovo successo.

Balmamion, dicevamo, per poco non ha perso la maglia rosa dopo che in salita l'aveva difesa molto bene. E' una maglia rosa, la sua, legata per ora al sottile filo di 4" di vantaggio su Zancanaro, 17" su De Rosso e 54" su Ronchini. Un nonnulla, insomma. Orbene, Balmamion ha forato a Chatillon, quando mancavano poco più di quattro chilometri all'arrivo. Sarebbe bastato un suo tentennamento, un attimo di debolezza per perdere il primato ed essere scavalcato nella classifica da due o tre avversari. Invece il solido canavesano ha rabbiosamente inseguito e infine raggiunto i compagni di avventura. Per la verità all'infuori di Zancanaro, nessuno si è scatenato per rendere duro lo inseguimento a Balmamion. Questo fatto ha provocato le ire del giovane alessandrino. Fatto sta che la giovane Maglia rosa ha recuperato e il suo primato è stato salvo.

Si temeva che l'imbronciato Gran San Bernardo impedisse il passaggio agli atleti che osavano sfidarlo. Alla resa dei conti, invece, pur transitando attraverso giganteschi «muri» di neve, su una sede stradale di tre metri scarsi, non si è avuta traccia di slavine o valanghe. Tutto è finito per il meglio e la precauzione adottata dagli organizzatori di eventualmente considerare finita la tappa al passaggio al Gran San Bernardo, dove sono stati cronometrati i tempi dei singoli, si è fortunatamente rivelata inutile. Meglio così.

Partiti alle 12.30 da Sierre, sotto un sole caldissimo, i novantaquattro corridori hanno dovuto subito darsi da fare perchè Mele è scattato e, raggiunto da Conterno, poi da Galdeano, Formoni e Ranucci, ha dato inizio ad una coraggiosa fuga. In breve il quintetto ha guadagnato terreno tanto che a Martigny il gruppo, compatto, ne distava cinque minuti e mezzo. Mancava Durante. Lo sfortunato veneto, rimasto vittima ieri di una paurosa caduta in discesa. Si è presentato alla partenza con la testa fasciata e l'occhio sinistro completamente chiuso dai cerotti e dopo pochi chilometri, sofferente, ha dovuto ritirarsi.

Portato il loro vantaggio a otto minuti, i cinque fuggitivi sono stati poi avvicinati lungo la gigantesca scalata al Gran San Bernardo perchè, nel gruppo, Taccone ha sferrato la lotta e se ne è andato, tutto solo. Anche Zancanaro, Adorni, Fontona, indi Balmamion si sono scossi e, superati i fuggitivi, hanno raggiunto l'abruzzese. Sulla sommità del colle Taccone ha preceduto di due secondi Adorni, di Sei Zancanaro, De Rosso, Balmamion e Fontona, di 1'35" Ronchini, di 1'50" Battistini e Conterno, di 1'55" Carlesi. L'ex scalatore Massignan era invece a 2'25".

Lungo la discesa Ronchini ha audacemente recuperato e, piombato sui sei fuggitivi, a Etroubles ne è balzato, con Taccone. Ha così avuto inizio una magnifica lunga fuga con due corridori — Taccone e Ronchini — protesi in una generosa fuga e cinque implacabili inseguitori — Balmamion, Zancanaro, De Rosso, Adorni e Fontona — coalizzati nel dare luogo alla caccia. Ad Aosta Ronchini ha vinto il «Traguardo tricolore» con a ruota Taccone: la pattuglia di Balmamion era a soli venti secondi, quella di Carlesi, ormai battuta, ad un paio di minuti.

Nonostante soffiasse un gran vento contrario, le due lepri hanno coraggiosamente insistito. E quando, a dieci chilometri dal traguardo, Ronchini ha desistito, Taccone ha ancora lottato per un chilometro. Fino a quando il quintetto della Maglia rosa lo ha acciuffato.

Dopo il già descritto drammatico appiedamento di Balmamion e il suo velocissimo inseguimento, si è arrivati alla volata finale a sette, sulla non ripida ma tuttavia impegnativa salita che porta alle Terme di St. Vincent. Taccone è balzato in testa, Zancanaro ha reagito ma, azzardatosi all'interno nell'ultima curva, ha dovuto per un attimo interrompere la sua azione. Contemporaneamente lo abruzzese è scattato irresistibilmente, ha guadagnato di colpo due o tre macchine, si è voltato, è scattato ancora e ha vinto nettamente, sullo stesso generoso giovane alessandrino che ha preceduto Balmamion, Fontona, De Rosso, Adorni e Ronchini nell'ordine.

Carlesi, Massignan e Battistini sono terminati ad oltre quattro minuti. Pambianco, Nencini e Baldini a quasi nove. I «vecchi» non ce la fanno più con i giovani del nostro ciclismo. Oltre a Durante si è ritirato Chiappano, mentre l'ex iridato Bongioni è arrivato fuori tempo massimo.

Dopo tante montagne e salite, domani si tornerà alla pianura. Si andrà a Cremona, attraverso una tappa di 260 chilometri che toccherà Ivrea, Santhià, Vercelli, Mortara, Pavia, Codogno e arriverà su strada, «in casa» di Baffi. Tappa per velocisti.

Raro

Ordine d'arrivo

1) **TACCONE VITO** (Lygie) ore 4.34'26", media km. 33,231; 2) Zancanaro Giorgio, 3) Balmamion Franco (Carpano), 4) Fontona Renato (Ibac), 5) De Rosso Guido (Molteni), 6) Adorni, 7) Ronchini tutti con il tempo del vincitore; 8) Cribiori in 4.38'48", 9) Conterno, 10) Massignan, 11) Zilioli, 12) Battistini, 13) Assirelli, 14) Carlesi, 15) Brugnami, 16) Ceppi, tutti col tempo di Cribiori; 17) Mele in 4.38'55"; 18) Alomar e Benedetti in 4.40'55"; 20) Bitossi in 4.40'58".

Classifica generale

1) **BALMAMION**	in	73.02'33"
2) Zancanaro	a	4"
3) De Rosso	a	17"
4) Ronchini	a	53"
5) Adorni	a	3'28"
6) Brugnami	a	6'29"
7) Carlesi	a	8'23"
8) Massignan	a	10'05"
9) Cribiori	a	10'35"
10) Taccone	a	11'13"
11) Battistini	a	15'06"
12) Fontona	a	17'41"
13) Bono	a	22'32"
14) Pambianco	a	25'38"
15) Conterno	a	27'44"

La Triestina a Roma

Brach terzino e Porro mezz'ala

La Triestina affronterà la Lazio priva del terzino destro titolare Frigeri. La mezz'ala Porro invece sarà disponibile.

A queste conclusioni (l'indisponibilità di Frigeri ed il ricupero invece di Porro) si è arrivati dopo l'ultimo allenamento degli alabardati sostenuto ieri mattina. Il dolore alla caviglia destra di Frigeri non è scomparso del tutto. Porro invece si è mosso con disinvoltura senza accusare alcun fastidio. Contro la Lazio pertanto gli alabardati scenderanno in campo nella seguente formazione: Mezzi; Brach, Vitali; Dalio, Mercusa, Sadar; Szoke, Porro, Santelli, Secchi e Vit. In qualità di riserve partono stamane alle ore 8.46 gli attaccanti Corso e Risos.

Colaussi ha confermato che la tattica contro i laziali sarà la stessa usata nella precedente trasferta di Lecco. In fase offensiva verranno lasciati tre giuocatori e precisamente Porro, Santelli e Vit; a metà campo agiranno Szoke e Secchi. Delle tre punte avanzate Porro verrà tenuto leggermente arretrato ed agirà nel settore sinistro, formando con Szoke e Secchi una prima barriera difensiva. In pratica contrasteranno la retroguardia laziale soltanto Santelli e Vit.

AI CAMPIONATI EUROPEI PER DILETTANTI DI MOSCA

Altri tre azzurri in semifinale con le vittorie di Bertini, Sabri, Canè

Eliminato il solo Murru, piegato da Popenchenko - Il blocco sovietico ha 27 pugili, gli occidentali 11 di cui sei italiani - Oggi penultimo atto

Mosca, 31

Dino Murru, grande speranza per i colori azzurri in questi campionati europei di pugilato, è stato eliminato ad opera del medio sovietico Vladimir Popenchenko. L'azzurro che nel precedente incontro degli ottavi di finale aveva grandemente impressionato per la sua grande potenza, ha iniziato il combattimento con molta cautela, mentre Popenchenko si era limitato a portare qualche colpo al corpo dell'avversario. Nulla che lasciasse prevedere la soluzione prima del limite. Improvvisamente Popenchenko ha centrato Murru con un folgorante destro e l'azzurro è caduto al tappeto. Rialzandosi immediatamente, Murru è stato tuttavia contato fino a otto e mentre si accingeva a riprendere il combattimento l'arbitro ha deciso la sospensione assegnando a Popenchenko la vittoria per k.o. tecnico. L'incontro è durato appena 91 secondi.

Assai poco convinto della decisione arbitrale Murru si è precipitato all'angolo e ha sfogato il suo nervosismo prendendo a calci le corde. Comunque, secondo gli esperti, le sorti dell'incontro non avrebbero preso molto probabilmente una piega diversa. Popenchenko nella fase iniziale della ripresa, era apparso senza dubbio superiore al suo giovanissimo avversario.

Buone notizie invece dal welter Bertini e dal leggero Sabri. Bertini ha superato lo spigolosissimo romeno Vassil Mirsa con un leggero margine di punti ma con pieno merito. Nel primo round i due pugili si sono praticamente equivalsi, scambiandosi vari ottimi colpi, a due mani. Nel secondo round, l'azzurro ha incassato un buon sinistro ma non ne ha risentito minimamente. La terza ripresa, ha visto Bertini lanciarsi generosamente all'attacco e colpire il romeno con due ottimi destri e un potente gancio destro. E' seguita una fase piuttosto confusa in cui il romeno ha spinto Bertini che è scivolato al tappeto, ma l'italiano rialzatosi immediatamente ha continuato la sua azione concludendo in bellezza la ripresa e il combattimento.

Dopo Bertini il leggero Sabri è il quinto azzurro a qualificarsi per le semifinali. L'azzurro non ha avuto vita facile col tedesco occidentale Wolfgang Schmidt. Le prime due riprese, alquanto equilibrate, hanno visto i due pugili scambiarsi a tratti precisi e durissimi colpi. Poi, in una terza ripresa quanto mai arroventata, i due hanno dato fuoco alle polveri. Sabri, ha colpito ripetutamente il tedesco che ha risposto con un fulminante gancio sinistro ed ha insistito con una serie di colpi a due mani costringendo l'azzurro a indietreggiare. La reazione dell'italiano è stata immediata e potente. Schmidt costretto alle corde è stato duramente punito e costretto ad incassare un potentissimo destro. L'incontro si è concluso con l'azzurro ancora all'attacco.

Bella e convincente è stata anche la prova del peso massimo Dante Canè, che ha superato ai punti il romeno Vasil Mariutsan, aggiungendosi ai cinque azzurri già qualificatisi per le semifinali. Canè non ha avuto alcuna difficoltà a imporsi, favorito anche dalla tattica dell'avversario. Mariutsan, una «guardia sinistra», ha temporeggiato fino alla fine cercando vanamente l'occasione per metter a segno il suo temibile pugno. La balorda tattica del romeno ha fatto chiaramente il gioco dell'italiano che ha giostrato con piena eleganza, accumulando punti su punti. I giudici non hanno avuto difficoltà nel formulare il verdetto.

In conclusione ancora una ottima giornata per gli azzurri fatta eccezione per l'infortunio di Murru. L'Italia, da stasera è l'unica squadra occidentale rappresentata degnamente nelle semifinali. La giornata ha visto infatti i pugili dei Paesi dell'Europa orientale consolidare ulteriormente la loro superiorità. Nelle semifinali che iniziano domani, 27 rappresentanti del blocco sovietico lotteranno per aprirsi la strada verso l'alloro finale. Il pugilato occidentale schiererà contro di essi soltanto 11 pugili di cui sei italiani, mentre i semifinalisti jugoslavi sono due.

Ecco i risultati degli incontri odierni.

Pesi gallo: Grigoryev (URSS) batte Czerge (Ungheria) ai punti; Poser (Germania Est) batte Mitsev (Bulgaria) ai punti.

Pesi leggeri: Kajdi (Ungheria) batte Grudzien (Polonia) ai punti; Halonen (Finlandia) batte Pilitchev (Bulgaria) ai punti; Nikanorov (URSS) batte McKenzie (Scozia) per k.o. al secondo round; Giuseppe Sabri (Italia) batte Schmidt (Germania Est) ai punti.

Pesi welter: Silvano Bertini (Italia) batte Mirs (Romania) ai punti; Kalman (Ungheria) batte Jansen (Olanda) ai punti; Tamulis (URSS) batte Purhonen (Finlandia) ai punti.

Pesi medi: Jakovlevich (Jugoslavia) batte Di Benedetto (Francia) per arresto arbitrale dell'incontro al terzo round; Popenchenkov (URSS) batte Dino Marru (Italia) per k.o.t. al primo round.

Pesi massimi: Nemec (Cecoslovacchia) batte Yedrzejewski (Polonia) ai punti; Degenhardt (Germania Est) batte Samovolski (Bulgaria)ai punti; Dante Canè (Italia) batte ai punti Mariutsan (Romania).

John Gale

UNA GIORNATA CHIARIFICATRICE DEL CAMPIONATO CADETTI

Triestina e Udinese arbitre del duello per la promozione

Le due compagini giuliane affrontano le candidate alla Serie A, Lazio e Brescia - In bilico pure l'intero settore di retroguardia della classifica

Restano ormai tre carte da giuocare e basta una sola mossa sbagliata per mandare all'aria mesi e mesi di fatiche. Il torneo ha il compito di eliminare una squadra dal poker di candidate alla massima categoria ed inoltre deve precisare due altri nominativi da affiancare alla Lucchese nella discesa verso il mondo semiprofessionistico. In apparenza sembra facile depennare tre concorrenti dalla prossima edizione della Serie B, ma in realtà la competizione tende ad ingarbugliarsi a mano a mano che ci si avvicina alla conclusione.

Si può infatti escludere che domani la contemporanea vittoria del Bari, della Lazio e del Brescia (e logicamente la vittoria del Bari comporta la sconfitta del Messina)? E sull'altro fronte non potrebbe registrarsi una giornata favorevole per il Como, per l'Alessandria e per il Parma, da opporsi alle negative trasferte della Sambenedettese, del Catanzaro, del Cosenza e della Triestina? Ammettiamo per un attimo che queste ipotesi si traducano in realtà ed anticipiamo la nuova sistemazione, che deriverebbe da quei risultati per niente inverosimili: le «bigs» si troverebbero comprese nello spazio di tre punti, mentre la zona di pericolo sarebbe ristretta tra quota 33 e quota 29. C'è da sudare freddo solo a pensare che simili congetture possano verificarsi...

Con premesse del genere la trentaseiesima giornata è prodiga di confronti d'importanza decisiva. Emerge tra tutti il derby tra le due migliori rappresentanti del calcio meridionale: tra Bari e Messina la posta in palio non è costituita soltanto dai due punti, ma anche dal primato e dalla stessa speranza di promozione. La tensione del duello è appena attenuata dal fatto che la capolista ha in serbo negli ultimi due turni altrettante gare interne (ma la possibilità di ospitare Cosenza e Foggia non alimenta l'ottimismo dei siciliani). I biancorossi si hanno... digerito il campionato con la metodicità di un ruminante, mentre i giallorossi sembrano ridotti al lumicino. Basta questa constatazione per azzardare un pronostico valido?

Lazio e Brescia hanno l'aspetto di due stelle, che stanno a guardare. Chi potrebbe dubitare del successo delle due compagini in azzurro a spese delle rappresentanti della nostra regione? I romani hanno liquidato appena una settimana fa il Padova nel giro di soli quarantacinque minuti, legittimando a pieno le loro ambizioni di promozione; i lombardi dal canto loro hanno retto onorevolmente sul campo del Cosenza, pure avendo dovuto rinunciare a Dellagiovanna dopo poche battute di giuoco. Quelle affidate a Lorenzo e a Bonizzoni sono quindi unità lanciatissime e soprattutto consapevoli della gravità del momento.

Tuttavia Triestina e Udinese non devono mettersi in viaggio già rassegnate al fatto compiuto. La Lazio, che il calendario assegna agli alabardati, è forse la squadra più classica del lotto, ma di quando in quando è portata a... rompere; basti dire che davanti ai propri sostenitori essa ha fatto meno bottino della Triestina; e senza andare tanto indietro nel tempo, appena un mese fa il modesto Parma trovò il modo di violare l'Olimpico. Alla compagine, che aveva subito sonore sconfitte a Verona, a Lucca e ad Alessandria, non avremmo concesso un minimo di fiducia; ma da un paio di settimane Frigeri e compagni dimostrano di avere imparato la lezione e stanno fornendo, sia in casa che in trasferta, probanti prestazioni specialmente in fatto di ordine tattico.

E' risaputo che l'arma più micidiale della Lazio è il contropiede, avendo gli uomini adatti allo scopo. Ma è chiaro che la manovra dei romani tenda ad incepparsi quando gli attaccanti (leggi i Maraschi, i Bernasconi, i Morroni) non trovano lo spazio necessario per le loro infiltrazioni. L'impostazione adottata dalla Triestina a Lecco possedeva le premesse per riuscire anche nella partita di domani; ma le conseguenze di domenica scorsa hanno un po' sconvolto i piani di Colaussi, se questi piani consistevano nel ripetere (ed eventualmente perfezionare) il «4-2-4» così felicemente attuato di recente. Tuttavia alcune convocazioni... supplementari lasciano intuire che la Triestina presenterà, rispetto alle ultime edizioni, qualche novità, che non si spiega soltanto con le differenti necessità di un confronto esterno o con gli infortuni, che hanno colpito alcuni protagonisti della gara con il Cagliari. C'è solo da augurarsi che le novità dello schieramento non si ripercuotano negativamente sul modulo tattico e che la squadra mantenga quell'equilibrio generale, che le ha consentito di mantenersi ai margini della zona pericolosa.

In definitiva, può essere motivo d'indubbio significato psicologico il fatto che la Triestina (e l'Udinese, per la sua parte) non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare dal prossimo incontro. Questo certamente non lo possono affermare Parma e Sambenedettese, impegnate in uno scontro diretto dalle conseguenze incalcolabili. Delle altre concorrenti peggio situate qualche probabilità può essere concessa al Como, che è atteso dal declinante Verona, e (in particolare) all'Alessandria, che punta su Lucca. Più ardue, ma non proprio proibitive le trasferte del Catanzaro (che va a Cagliari) e del Cosenza (che si reca a Foggia).

Il programma si completa con Pro Patria-Lecco e con Simmenthal-Padova: quattro squadre ormai al di fuori della mischia e quindi legittimate a guardare a questo scorcio di campionato con occhio distaccato.

P. T.

IL PROGRAMMA

Lucchese - Alessandria	(1-2)
Cagliari - Catanzaro	(0-2)
Verona - Como	(1-0)
Foggia - Cosenza	(1-1)
Pro Patria - Lecco	(0-0)
Bari - Messina	(0-1)
Simmenthal - Padova	(1-1)
Parma - Sambenedett.	(0-2)
Lazio - Triestina	(1-0)
Brescia - Udinese	(0-0)

La «A» di hockey

A Trieste il Bassano e il Monza a Valdagno

Monza, Triestina e Marzotto guidano la classifica a punteggio pieno. Due di queste squadre, quella monzese ed i lanieri di Valdagno, agevoleranno i compiti della Triestina, dovendo misurarsi tra di loro. La visita del Monza al Marzotto acquista pertanto un grosso motivo nel programma della terza giornata del campionato hockeystico.

E' molto probabile anche che siano i padroni di casa, i veneti, ad abbandonare la compagnia, perchè il Monza possiede mezzi sufficienti e... persuasivi per domare l'aggressività dei lanieri. Comunque vadano le cose a Valdagno, la Triestina farà un affare, in quanto è meglio essere in due intorno ad un osso (leggi primato) che in tre.

Il calendario della «terza» assegna agli alabardati un compito facile. I campioni d'Italia riceveranno il Bassano, che sino ad oggi ha dato buone prove agonistiche, peraltro non suffragate da risultati concreti. Il Bassano ha perso a Modena con tre reti di scarto indi è stato battuto in casa dal Marzotto con due gol al passivo. Non si vede cosa possano combinare i veneti in questa trasferta triestina. Comunque la novità di questa sera sarà costituita dal fatto che il Bassano si esibirà per la prima volta davanti al pubblico triestino.

Nelle altre tre partite i risultati appaiono scontati in partenza. La Lazio a Follonica punterà alla prima vittoria della stagione. Il Lodi a Modena cercherà di intralciare i piani dei canarini, ma il successo di questa operazione dovrebbe trovar coronamento soltanto da una prova platonica, non agli effetti pratici della classifica. Infine, l'altra squadra triestina il Ferroviario sarà in Piemonte; dopo Monza e Triestina, i ferrovieri avranno il Novara. L'inizio del campionato comporta per il Ferroviario un calendario alquanto pesante. Per la prima vittoria dei ferrovieri bisognerà attendere il turno successivo, quando il Follonica renderà visita ai locali.

B. I.

Grosso successo di una piccola squadra

Londra, 31

Una squadra sconosciuta o quasi, il cui stadio può accogliere al massimo tremila persone, disputerà nella prossima stagione la Coppa delle Coppe. Si tratta del Borough United, che ha vinto la finale della Coppa del Galles, pareggiando ieri con il New Port County (0-0), dopo essersi aggiudicato l'incontro di andata per 2-1.

Domani Ponziana-Romans

Domani il Ponziana prenderà congedo dal suo pubblico ospitando il Pro Romans. Pur non avendo preoccupazioni di classifica, le due squadre daranno certamente vita ad un impegnativo incontro in quanto i biancocelesti desiderano accomiatarsi dai loro numerosi e fedeli sostenitori con una vittoria, mentre gli isontini faranno tutto il possibile per riscattare la battuta subita sul loro campo nella partita di andata. L'incontro si svolgerà sul campo di S. Andrea con inizio alle ore 16.

Incontro di calcio. Organizzato dal Circolo «A. Galatti» avrà luogo oggi, sabato, sul campo di S. Giovanni, alle ore 16.30, un incontro amichevole di calcio fra le squadre dei dipendenti provinciali e degli allievi guardie di P.S.

A TRIESTE DOMANI IL CAMPIONATO DEL TROTTO

Chi sono i sei «crack» della sensazionale parata

Cavalli e «drivers» di grande richiamo nella sedicesima edizione del Gran Premio Città di Trieste. La quarta prova del campionato di trotto vivrà domani a Montebello una memorabile parata di fuoriclasse. Non crediamo che l'ippodromo triestino abbia mai ospitato in una sola volta tanti campioni. Sul piano squisitamente tecnico soltanto l'eccezionale Premio del Continente dell'anno 1958 può venir considerato alla stregua di questo sfolgorante «Città di Trieste».

I protagonisti sono quanto di meglio si possono trovare attualmente sul circuito italiano. Si potrebbe obiettare che manca la sola Newstar ma si sa quanto disagevole sia l'impiego della portacolori della Scuderia «Orsa» nelle corse veloci e sui tracciati inferiori al chilometro.

L'allevamento nazionale farà perno su Guiglia la «sei anni» del conte Orsi Mangelli, la quale ha raccolto la pesante eredità lasciata da Tornese ed ora da sola, in virtù di una classe delle più genuine, rileva le sfide dei formidabili trottatori americani. Per innalzare Guiglia al piedistallo che le compete, ricorderemo che proprio domenica scorsa a Ravenna è riuscita a beffare il plotone degli assi d'Oltreoceano; Guiglia che è figlia di Doctor Spencer e Ubertide detiene un record di 1.16.7 ottenuto a tre anni a Ponte di Brenta. Un'altra femmina l'elegante Elise Hanover (Scotch Victory e Empress Hanover) sarà la preziosa alleata di Guiglia. In «sulky» a questa americana avremo William Casoli detto la «volpe» per il suo astuto modo di comportarsi in corsa. Anche Elise Hanover come Guiglia ha sei anni, il suo miglior tempo è di 1.17.6.

Il morello Brogue Hanover lo abbiamo già visionato a Montebello. Il fedele compagno di Tornese si ripresenta dopo un breve periodo di riposo. E' stata questa una stagione particolarmente propizia per Brogue che ricordiamo secondo nel «Lotteria di Agnano» al seguito dell'«amico» Behave e poi ancora in evidenza nelle prove successive dove fra l'altro ebbe modo di prendersi la rivincita sullo stesso Behave. Il rendimento di Brogue Hanover (Hoot Mon e Brenda Hanover) sulla pista triestina dovrebbe risultare elevato. Brogue Hanover che ha sette anni, è il più anziano concorrente del «Gran Premio Città di Trieste». La sua miglior media è di 1.14.7 la stessa di Daring Rodney; ci sono delle credenziali stupende in questo morello della Scuderia Montevideo.

La «sei anni» Guiglia, figlia di Doctor Spencer e Umbertide. Record 1.16.7. Domenica scorsa ha vinto la prova di campionato

Dal più anziano passiamo al più giovane in gara, Daring Rodney. Rilevato da Alfredo Ciccognani per la Razza del Mocaio, questo «quattro anni» si è presto distinto sulla pista di Agnano e successivamente a Firenze dove s'impose a Guiglia mediante uno scatto sensazionale in retta d'arrivo. Daring Rodney (Rodney-Duke's Dutchess) va stimato per l'importante linea genealogica; è infatti fratello pieno di uno dei più acclamati trottatori americani, Duke Rodney.

Con Behave (Rodney-Bexley) Sergio Brighenti si è imposto una grande responsabilità, quella di relegare il «cinque anni» della Scuderia Ala nel posto lasciato vacante dal forse insostituibile Tornese. Con Behave, il bravo Brighenti non ha perso tempo e ha clamorosamente vinto il Gran Premio della Lotteria d'Agnano alla media record di 1.16.4. Behave, uno scattista nel vero senso della parola, ha dimostrato il suo eccezionale valore nelle due recenti seppur sfortunate esibizioni. A Ravenna domenica, è riuscito ad insidiare Guiglia pur avendo perduto per un errore iniziale qualcosa come cinquanta metri. Il record assoluto di Behave è di 1.15.2.

Ed eccoci a Firestar la grande realizzazione di Cencio Ossani. Questo «sei anni» figlio di Star's Pride e Patty De Foit, è stato rilevato per un prezzo modesto dal signor Sonino Bergami. Gli americani non vedevano in Firestar il grande campione e sono rimasti quindi molto scossi quando l'allievo di Ossani è tornato in patria per vincere nettamente lo «Transoceanic Trot» e per terminare quarto, in un fazzoletto con i più celebrati campioni del luogo, nell'«United Nations Trot». Recentemente Firestar, il cui record è di 1.16.1 si è imposto autorevolmente a Ponte di Brenta nei confronti di Newstar e Behave.

Questo è il biglietto di visita dei sei fuoriclasse che animeranno domani la sensazionale corsa di Montebello.

M. G.

I Vigili del Fuoco al Trofeo Federale

Nella serata di ieri la formazione dei Vigili del Fuoco, che domenica prenderà parte al Trofeo Federale di pallavolo, ha concluso la sua preparazione. Unici assenti alle varie sedute d'allenamento, svolte sotto la direzione dell'allenatore Bearzi, i più forti elementi della squadra, Pavlica, Dragan e Zanmarchi trattenuti a Roma. Pavlica frequenta l'ultimo corso della Farnesina mentre Dragan e Zanmarchi prestano servizio militare nelle file dei Vigili del Fuoco. Essi con tutta probabilità saranno a Trieste già nelle prime ore di oggi. Gli altri giuocatori a disposizione dell'allenatore erano Venturi, Sustersich, Stocca, Mervich, Bearzi, Vascotto e Stefani.

E' augurabile che i tre «romani» durante i confronti di domenica si trovino in buona forma, altrimenti contrastare validamente il passo alle agguerrite avversarie, il Minelli, il Ruini e il C. S. Esercito di Napoli sarà impresa quasi impossibile.

OGGI A TRIESTE PALLACANESTRO DI LUSSO

I campioni d'Italia e i fuoriclasse croati

Rinforzata anche la formazione americana

Con la disputa del torneo internazionale maschile «Trofeo Castello di San Giusto» culminerà nelle serate di oggi e domani, la settimana del basket organizzata dall'ENAL Club Pallacanestro nel Cortile delle Milizie.

Tutte le squadre partecipanti sono ormai giunte nella nostra città al completo degli effettivi annunciati: anzi la Selezione USA è riuscita ad assicurarsi per il torneo triestino le prestazioni di due giocatori di colore attualmente di stanza a Livorno. Con questo completamento la squadra americana, pur non essendo logicamente in grado di battersi per la vittoria finale, si presenta tuttavia con tutti i crismi della squadra di classe capace di impegnare a fondo qualsiasi avversario.

I campioni d'Italia del Simmenthal e la squadra di Zagabria si batteranno per la vittoria. Il Sindaco di Trieste, dott. Franzil ha voluto dimostrare la propria simpatia per il «Trofeo San Giusto» ricevendo in Municipio i milanesi e gli zagabresi desiderando sottolineare così l'importanza della manifestazione. Petricevic e Kovacic, che un recente referendum effettuato a Rio de Janeiro ha indicato fra i più forti giocatori del mondo, realizzeranno il famoso «doppio pivot» che ha portato la Jugoslavia al recente secondo posto nel mondo; d'altra parte i vari Vittori, Vianello e compagni restituiti alla loro squadra di società promettono di ritrovare il gioco scintillante che nel clima della nazionale era rimasto un po' annebbiato.

Ecco il programma di questa sera. Ore 20.30: Zagabria-Selezione USA; ore 22: Simmenthal-Hausbrandt. Domani sera, sempre nel Cortile delle Milizie, si disputeranno le finali con inizio alle ore 20.

Battuto lo Jesenice

Il Wiener vince la Coppa Primavera

Nella palestra comunale, gremita di pubblico, lo S. K. Wiener ha vinto la finale della Coppa Primavera, superando largamente lo Jesenice; al terzo posto si è classificato l'Enal Club, che ha battuto a sua volta con largo margine l'Acegat.

La squadra viennese è apparsa subito di levatura superiore all'avversaria, imponendo un gioco brioso, veloce ed incisivo cui contribuivano con successo tutte le giocatrici schierate in campo. L'inizio a tamburo battente delle varie Hackl e Binder metteva subito in difficoltà le slovene, superate dagli scattanti contropiedi, regolarmente anticipate sui rimbalzi ed incapaci di farsi luce nell'area avversaria. L'incontro vedeva il Wiener mantenere l'iniziativa, mettendo in buona luce successivamente la Vacek, la Ledl, il forte «pivot» Geisberger e soprattutto la scattante ed intelligente Hackl.

Lo Jesenice, dal canto suo, accusava la staticità del gioco offensivo ed era costretto dalla scarsità di rincalzi a difendersi con grinta minore del necessario; in definitiva dimostrava di essere di una classe inferiore alla squadra campione d'Austria.

Nella partita per il terzo posto, l'Enal ha travolto nella ripresa la squadra avversaria, che si è intestardita a praticare una difesa individuale che dopo pochi minuti si era già rivelata inadeguata a mantenere le giovanissime e scattanti allieve di Mari; in grande evidenza si è posta la Colarizza, uno sgusciante topolino fornito anche di un «piazzato» micidiale.

Finale III posto: Enal-Acegat 43-30 (14-8). Enal: Zuppin 1, Millo 3, Bisiani 2, Bianchi 12, Demarchi 4, Balbi, Cociancig, Raseni, Colarizza 20, Logar 1. Acegat: Repa 6, Otti 4, Caradonna 5, Valli 4, Taucer 1, Pietrini 1, Bogatez 1, Prattico 1, Tutta 7. Arbitri: Geisberger di Vienna e Bruschina di Trieste.

Finale I posto: Wiener-Jesenice 55-32 (26-14). Wiener: Ledl, Hackl 12, Vacek 11, Puscher 6, Binder 7, Geisberger 17, Pasternak 2, Wagenhofer, Peschnik. Jesenice: Vavpotic 1, Berce 14, Lakota 3, Pavlic 2, Valentar 4, Purcely, Benedicic 8. Arbitri: Pettarin e Delia di Trieste.

A. V.

A BARCELLONA L'INCONTRO DI COPPA DAVIS

Pietrangeli batte Santana in quattro set durati 118 minuti

Barcellona, 31

Nella prima partita di singolare del secondo turno di Coppa Davis zona europea, Pietrangeli ha battuto lo spagnolo Manuel Santana per 6-4, 6-4, 3-6, 8-6.

La partita Pietrangeli-Santana è durata un'ora e 58 minuti: il pubblico costituito da 2800 persone, ne è stato unanimemente insoddisfatto. Il primo set è durato 27 minuti, il secondo 24, il terzo 26 e il quarto 41. Gli spettatori hanno osservato che Pietrangeli appariva più a suo agio. La vittoria dà alla squadra italiana un sensibile vantaggio poichè gli altri componenti della squadra spagnola non sono all'altezza dell'elemento battuto oggi, Santana.

L'incontro fra Couder e Gardini è stato rinviato durante il secondo set per sopravvenuta oscurità. Il primo set, durato 132 minuti era stato vinto da Couder per 9-7. La sospensione del secondo set è arrivata dopo sei giochi, quando il punteggio era 4-2 in favore di Gardini. I sei giochi erano durati 45 minuti. L'incontro proseguirà domattina.

Per il doppio non sono state ancora annunciate le scelte. Si presume che scendano in campo Santana e Jose Luis Arilla contro Pietrangeli e Sirola.

A Stoccolma la Svezia si è qualificata per i quarti di finale con la odierna vittoria di Ulf Schmidt sul rodesiano Adrian Bey per 6-4, 6-0, 6-4. Il rodesiano Solomons ha battuto Lundquist per 6-1, 6-1, 6-2. Punteggio finale 3-2.

A Bruxelles la Granbretagna è in vantaggio sul Belgio per 2-0 (ottavi di finale). Billy Knight ha battuto Jacky Brichant per 6-3, 6-2, 6-8, 6-2 e Mike Sangster ha battuto Eric Drossart 8-6, 7-5, 6-4.

A Zagabria, intanto, la Jugoslavia conduce sull'Austria per 2-0. Nicola Pilic ha battuto Duetwell Herdy per 6-3, 6-3, 6-2 e Bora Jovanovic ha battuto Franz Heinka per 6-3, 6-3, 6-2. Domani sarà giocato il doppio, tempo permettendolo (oggi la pioggia ha causato una interruzione di 50 minuti nell'incontro Pilic-Herdy).

Comunicato della FIGC Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante della FIGC Venezia Giulia - Friuli.

Provvedimenti a carico di giuocatori. Squalifica per una giornata: Severo Tarcisio (Mossa), Dri Franco (Fiume Veneto), Pase Rodolfo (Tiezzese). Squalifica fino al 15-6-63: Nicoli Lucio (Ponziana), Popolani Ivo (Martignacco), Sclausero Dario (Lig. S. Gottardo). Squalifica fino al 30-6-63: Cadò Remigio (Ricreatorio), Del Bene Luciano, Corolli Diego e Cernivani Luciano (Ponziana), Calegher Giorgio (Fiume Veneto), Polo Eligio (Fornese). Squalifica fino al 30-8-63: Zoratto Giuseppe (Feletto). Squalifica fino al 30-9-63: Pertoldi Luciano (Feletto). Sospensione da ogni attività: Ballico Sergio e Casini Roberto (Feletto).

La gara Nimis-Fagagna viene data vinta per 2-0 al Fagagna per rinuncia del Nimis, che viene penalizzato di un punto e multato di lire 3000. Il ricorso della Torriana avverso la squalifica del giuocatore Rossit Lodovico è stato respinto. Denuncia A.S. Cormonese: i giuocatori Badin Sergio e Ronca Antonio sono stati squalificati fino al 30-9-63

Arbitri basket. Lunedì 3 giugno alle ore 20.30 si terrà nei locali del Comitato regionale di via del Teatro n. 2 la riunione mensile di tutti gli arbitri di pallacanestro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A.A. CUOCA per casa riposo cercasi. Cologna 29. 64306 B

DOMESTICA referenziata fissa, cerca piccola famiglia, retribuzione 35.000 mensili, stanza bagno separati. Via Aiuole 8, telefono 76382. 44564 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Giorgacopulo, via S. Caterina 5, III. 44573 B

PRESTASERVIZI referenziata ottima retribuzione, cercasi. Rivolgersi via Romagna 15. 64299 B

PRESTASERVIZI giovane capace ore 8-18 cercasi. Presentarsi S. Nicolò 12, negozio automobili Simca. 24968 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi 3 ore mattina. S. Teresa 4 (Roiano) porta 7, tel. 26998 (ore 14-16). 44596 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattino giorni alterni cercasi. Telefonare 61450. 24947 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 44526 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 24899 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 44501 C

FUNZIONARIO amministrativo a riposo, anzianità professionale primaria società triestina, esente contributi; offresi adeguatamente particolari mansioni fiducia amministrazioni segreteria economato attività equivalenti. Moralità ineccepibile massime referenze serietà attività lavoro. Cassetta 24834 C, UPI.

PENSIONATO bancario offresi mansioni di fiducia. Cassetta 64346 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ELETTRICISTI specializzati riparazioni gratuitamente abbonandovi Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/3 CC

A. A. A. FALEGNAMI, vetrai sempre vostra disposizione se abbonati Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/1 CC

A.A.A. IDRAULICI specializzati riparazione e manutenzione vostri impianti gratuitamente abbonandovi Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/4 CC

A.A.A. SPECIALIZZATI riparazioni impianti gas vi saranno inviati gratuitamente se abbonati Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/2 CC

A. PERMANENTI morbide, tinture adatte al vostro incarnato, prezzi vantaggiosissimi, al Salone Lizy, via Ghega 3, tel. 68742 1942 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. APPRENDISTI ambosessi 15-17enni cercansi. Bar Garibaldi. 44566 D

A. APPRENDISTI banconieri 15-17 anni volonterosi cerca bar. Tel. 90975. 64354 D

APPRENDISTA banconiere cerca Bar Foschiatti, via Foschiatti 6. 64360 D

APPRENDISTA banconiera per latteria-caffè 14-17 anni cercasi. Tel. 74286. 44605 D

APPRENDISTA banconiera cercasi orario negozio, Caffè Luciano, Settefontane 29. 44609 D

APPRENDISTA commessa cerca negozio abbigliamento. Cassetta 24960 D. UPI.

APPRENDISTA elettromeccanico cercasi. Telefonare 95084. 44558 D

APPRENDISTA fotografa cercasi. Foto de Rota, largo Barriera Vecchia 9. 44497 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Tel. 31551. 25016 D

APPRENDISTE bar cercansi, orario diurno. Tel. 95793. 24993 D

APPRENDISTI baristi pratici cercansi prontamente. Bar Sì, Roma 18. 25001 D

APPRENDISTI ambosessi per bar cercansi. Bar Achille, XX Settembre 34. 44577 D

APPRENDISTI bandai cercansi. Officina, via Torrebianca 17. 24765 D

APPRENDISTI tubisti cercansi. Officina, via Torrebianca n. 17. 24765 D

APPRENDISTI installatori sanitari cercansi. Officina, via Torrebianca 17. 24766 D

CALZATURIFICIO per Trieste cerca operaie esperte finitura e inscatolatura calzature donna. Presentarsi lunedì ore 15 presso «Celeritas», via Udine n. 6, Trieste. 24943 D

CAMERIERE conoscenza tedesca cercasi. Rivolgersi Dancing «Al Fungo», Lignano Pineta, telef. 72120. 5947 D

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi. «Ziglio», corso Italia 28. 44581 D

DATTILOGRAFA possibilmente pratica lavori ufficio cercasi. Casella 44606 D, UPI.

DONNA o uomo pratici buffet cercansi. Presentarsi via Geppa n. 11. 44591 D

DISEGNATORI edili esperienza disposti trasferirsi Milano cercansi. Indicare curriculum pretese referenze. Scrivere Casella 200 C SPI Milano. 5928 D

FALEGNAMI operai cercansi. Falegnameria Crociferi 5.

GARZONA sarta uomo cercasi. Zanardo, via Slataper 12, I p. 44579 D

GIOVANE autista meccanico cercasi. Telef. 94014, ufficio. 24999 D

GIOVANE geometra disposto dedicarsi preventivi computi metrici trasferirsi Milano cercasi. Indicare curriculum pretese referenze. Scrivere Casella 201 C SPI Milano. 5929 D

MEZZALAVORANTE cercasi. Salone Bruna, via J. Cavalli 2 angolo Pietà. 25015 D

LAVORANTE, mezzalavorante, apprendista sarte cercansi. Sartoria Vasta, Foscolo 16, telefono 41658. 25009 D

PASTICCIERE finito e aiuto pasticciere cercansi. Lauto stipendio, Via S. Lazzaro 5, tel. 38046. 64361 D

PELLICCIAIA lavorante macchinista cercasi. Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 64301 D

RAGAZZETTA 15-16 anni desiderosa imparare mestiere pellicciaia cercasi. Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 64301 D

RAGAZZO-A 15-18 anni cercasi. Bar Celeste, tel. 94247. 64351 D

RAGAZZO aiuto officina 18enne cercasi. Vidali 4. 64328 D

RAGAZZO ragazza cercasi. Alimentari, tel. 24004. 24997 D

SIGNORINA primo impiego cercasi. Casella Postale 24999 D, UPI.

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione - via Pietramellara
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI - via Marconi ang via U. Bassi

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Milano - Parigi
16.05 D Venezia - Parigi (2)
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.22 DD Milano - Parigi - Bari (3)
17.48 DD Venezia - Bari (4)
18.40 R Venezia (5)
18.45 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
21.45 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
8.15 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40 R Venezia (1)
11.35 R Venezia
11.45 DD Parigi - Milano (2)
12.50 D Parigi - Venezia (3)
13.30 D Bari - Venezia (4)
13.55 A Cervignano - Monfalcone
15.30 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna - Venezia (*)
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD Parigi - Milano - Venezia
21.30 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.
1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
2) R 490 A Si effettua dal 2 settembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.32 A Udine
19.10 D Udine
19.55 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.21 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.09 A Udine
17.37 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
19.50 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

NB. — Dal 22 giugno solo al sabato partenza alle 13.55 DD per Udine-Calalzo e arrivo solo alle domeniche dal 23 giugno.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30 A Poggioreale
8.38 D Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06 DD Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.08 A Poggioreale
20.30 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.28 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20 A Poggioreale
17.02 A Poggioreale
17.10 DD Zagabria - Fiume
19.35 D Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40 A Poggioreale

*) SE Si effettua dal 26 maggio all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANGOSCIOSA ATTESA DI MILIONI DI AMERICANI ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE

L'agonia di Papa Giovanni ha «fermato» gli Stati Uniti

Continue edizioni straordinarie dei giornali - Eccezionale afflusso di fedeli nei templi di tutte le confessioni - Capi religiosi di ogni credenza e uomini politici riconoscono la portata dell'opera di pace del Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

Gli Stati Uniti si sono fermati e non è un modo di dire. Le notizie sulla gravità delle condizioni del Papa hanno praticamente sottratto interesse a ogni altro avvenimento e gli americani, da Kennedy al tassista del profondo Sud, non hanno fatto che seguire alla radio, alla TV, sui giornali che sono usciti in edizioni straordinarie continue portando titoli in rosso su tutta la pagina sulle ultime notizie da Roma, la battaglia estrema di Papa Giovanni contro la morte. Sessanta milioni di famiglie hanno tenuto la radio aperta in continuazione e l'apparecchio della televisione sempre acceso: ogni cinque minuti la radio interrompeva le trasmissioni per informare sulle condizioni del Papa e alla TV apparivano o annunciatori che leggevano i bollettini più recenti o scritte di traverso al video che facevano conoscere l'evolversi della malattia di Giovanni XXIII.

Nelle chiese cattoliche, allorchè è arrivata la notizia delle condizioni estremamente gravi di Papa Giovanni, vi è stato un afflusso eccezionale di persone che hanno pregato per tutto il pomeriggio. Anche nei templi protestanti, nelle sinagoghe, nelle chiese delle varie credenze americane, l'affollarsi di fedeli è stato eccezionale. I negozi hanno aperto la radio al massimo volume per dare modo ai passanti di sapere le novità vaticane, i tassisti si sono riforniti, tutti, di transistor perchè i passeggeri (e loro stessi) potessero seguire le notizie.

Dalla Casa Bianca si è saputo che Kennedy si recava sovente nello studio della sua segreteria per sentire la radio o vedere la TV. Disposizioni di eccezione erano state date sia alla Casa Bianca, sia ai vari ministeri perchè qualsiasi riunione o colloquio fosse interrotto al momento in cui la notizia della morte del Papa sarebbe giunta. Giovanni XXIII ha raggiunto negli Stati Uniti, come del resto in ogni altra parte del mondo, una popolarità mai conosciuta prima d'ora da un Pontefice romano e la affettuosa attenzione che tutti gli esponenti di ogni tendenza religiosa hanno verso di lui ne è la dimostrazione più lampante.

Una prova di ciò, non è racchiusa soltanto nelle dichiarazioni che gli esponenti delle varie Chiese fanno, ma anche in episodi particolarmente toccanti: come quello accaduto oggi in Harlem. Nella New York negra, centinaia di donne e uomini si sono spontaneamente riuniti nella chiesa battista principale e hanno pregato lungamente per Papa Giovanni di cui portavano ritratti affissi su cartelloni.

Parlando di Giovanni XXIII, il capo del Concilio protestante americano ha detto: «La comunità protestante è profondamente colpita dalla malattia di Papa Giovanni XXIII. Questo Pontefice, il cui invito alla unità cristiana ha lasciato un marchio indelebile nella storia del mondo, aveva comprensione, calore umano e amicizia che hanno fatto avanzare in modo enorme i rapporti fra tutti i cristiani. Questo è tempo di tristezza e i protestanti sono stati invitati a offrire speciali preghiere per il Papa, per la sua Chiesa, per i membri di essa che sono sparsi nel mondo».

Ispirate dalla medesima ammirazione sono le dichiarazioni del capo della Comunità ebraica. Egli ha detto: «In questi tempi di grandi decisioni per tutta l'umanità, la visione del mondo, il coraggio e il grande umanitarismo di Papa Giovanni avevano costituito una leadership per i credenti di ogni fede. Era un uomo-guida che era riuscito a rendere chiaro il traguardo finale dei credenti di ogni Chiesa. Le sue parole e il suo esempio, hanno dato cuore e forza a tutti gli uomini di buona volontà per raggiungere la pace che gli uomini del mondo vogliono. Egli lascia un'eredità di grandezza e di nobiltà di spirito che ha arricchito l'umanità e che l'umanità non lascerà cadere».

Uomini politici e diplomatici sono della medesima idea: l'eredità spirituale e concreta che Giovanni XXIII lascia non potrà non essere raccolta da chi gli succederà. Benchè non espressa ufficialmente, l'idea della Casa Bianca è questa: che l'azione intrapresa da Giovanni XXIII è irreversibile e non potrà essere perduta in quanto colui che gli succederà si troverà di fronte a problemi definiti in modo perfetto e senza contraddizioni che chiedono una soluzione.

«Un Papa rivoluzionario», ha detto un esponente del mondo politico americano, parlando del Pontefice, e questa definizione è sovente usata dai diplomatici di quasi tutti i Paesi e dai rappresentanti alle Nazioni Unite. Rivoluzionario in quanto non solo ha cercato di accomunare in una sola direzione le varie tendenze religiose del mondo, ma soprattutto perchè il suo approccio con il comunismo ha avuto il carattere, finalmente, di «ricorso all'uomo», non di contesa ideologica fra due grandi Potenze terrestri.

La discussione impostata non già come una battaglia contro l'anticristo, ma come un dialogo pietoso e «cattolico» fra un Ente eterno, basato sulla grazia e la volontà di Dio, ed esponenti di una tendenza filosofica che, essendo economica di principi e caduca per sua natura, ha immediatamente avuto come prima conseguenza che il comunismo è stato ridimensionato nella sua portata di «dottrina» e che la politica mondiale, illuminata da questa nuova dimensione del mondo comunista, abbia fatto un grosso cammino, in quattro anni, verso la pace. Ora il problema vero — dicono ancora politici e diplomatici — è questo: che il suo successore abbia chiara, anche lui, la visione del programma di Papa Giovanni e lo continui nella medesima direzione che porta alla pace.

«L'opera di Giovanni XXIII in favore della distensione è stata di tale portata che soltanto fra qualche tempo, quando cioè sarà possibile cominciare a fare un bilancio storico obiettivo di questi anni duri dell'umanità, sarà possibile vedere di quale ampiezza e di quanta importanza sia stata l'attività della Chiesa di Roma per risolvere problemi ritenuti sovente impossibili», ha detto un alto esponente delle Nazioni Unite che, sarà bene sottolinearlo, non si dichiara cattolico. Fra tante affermazioni, e così compatte da non trovare una sola voce dissenziente, un solo interrogativo: «Quale è stata la malattia del Papa?».

Una risposta indiretta si ha oggi dal settimanale della archidiocesi di New York (e quindi portavoce di Spellman) «Catholic News». Sotto il titolo: «Esclusivo - l'eteroplasia del Pontefice non è cancro», il direttore del settimanale, Bill Fanning, scrive: «Eteroplasia è un termine ambiguo per la medicina americana e può significare tanto un cancro, quanto una crescita anormale benigna di cellule. Era naturale che ci si chiedesse, con sincera e profonda ansietà, se il Papa soffriva di cancro o no. Benchè non vi sia una risposta sicura, le informazioni che chi scrive ha ricevuto a Roma, nel dicembre scorso, indicano in maniera quasi precisa che la salute del Pontefice non è stata attaccata dal cancro. I suoi mali erano, in realtà, tre: deficenza della ghiandola prostatica, non cancerosa e abbastanza comune in uomini della sua stessa età; una anormale emorragia dello stomaco e del duodeno, anche questa non di origine cancerosa; stato di anemia, conseguente soprattutto dalle emorragie e dalla mancanza di riposo».

Stelio Tomei

NELLE RIUNIONI ALLA CAMILLUCCIA CON GLI ESPONENTI DEI TRE PARTITI

Moro rileva la necessità di rilancio del centro-sinistra

Si è parlato molto dell'impostazione politica e meno del programma - Saragat fiducioso sull'esito dell'incarico affidato da Segni al leader della D.C.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Zaccagnini, Moro e Gava alla riunione tripartita

Roma, 31

Il programma del nuovo Governo è stato discusso da Moro con le delegazioni della D.C., del P.S.D.I. e del P.R.I. in due riunioni tenute nella mattinata e in serata alla Camilluccia. Hanno preso parte alle riunioni che si sono prolungate per molte ore, oltre al Presidente designato, Gava e Zaccagnini per la D.C., Saragat, Tanassi e Lami Starnuti per il P.S.D.I.; Reale e Macrelli per il P.R.I.

Nella riunione antimeridiana i lavori sono stati aperti da un intervento di Saragat, il quale ha precisato le richieste programmatiche del suo partito, altrettanto ha poi fatto Reale. Infine è stato Moro a riferire sullo schema programmatico da lui predisposto. E' stata, in sostanza, una riunione introduttiva e soprattutto informativa, come hanno poi confermato sia Reale che Tanassi uscendo.

Nella riunione serale sono state approfondite varie questioni. Prima di recarsi alla Camilluccia, in serata, Saragat aveva brevemente informato la Direzione socialdemocratica sull'andamento dei lavori. In serata alla Camilluccia sono giunti anche alcuni esperti della D.C., Ferrari Aggradi, Morlino e Pertili essendosi iniziato l'esame di alcune questioni di politica economica. Domani si terrà una altra riunione tra gli esponenti dei tre partiti, a livello degli Esteri; lunedì invece si avrà una nuova riunione a livello politico.

Nelle riunioni tripartite odierne si è discusso più che dei vari dettagli, soprattutto dell'impostazione politica che dovrebbe avere il nuovo Governo di centro-sinistra.

Saragat ha sottolineato che ciò che conta più che il programma è la riaffermazione e la decisione di portare avanti il centro-sinistra. Per il programma ci possono trovare a una adeguata buona volontà. Per le Regioni Saragat ha riproposto il suo compromesso inquadrato nello slogan gradualità nella globalità.

Dal canto suo Reale ha insistito invece soprattutto sulle questioni programmatiche: dalle leggi agrarie alla programmazione economica alle Regioni. Per quest'ultime, ha ricordato, c'è stato un impegno del P.R.I. e del P.S.D.I. a non entrare in alcun Governo che non si ponga nel suo programma la realizzazione delle Regioni. Questo impegno, ha ricordato, è tuttora valido e i repubblicani intendono rispettarlo. D'altra parte il P.S.I., sempre secondo Reale, ha fatto passi necessari per disancorarsi dal P.C.I. e non ha senso porre in dubbio la sua effettiva autonomia politica nonchè la sua piena accettazione del metodo democratico.

Il Presidente designato Moro ha sottolineato la necessità di trovare un punto d'incontro che costituisca la base di rilancio sostanziale della politica di centro-sinistra. Questo rilancio va fatto, ad ogni modo, in condizioni di garanzia e di sicurezza per la democrazia. Il travaglio interno del P.S.I. è in atto e i partiti democratici lo riconoscono e cercano di agevolarlo per questa ragione.

Esiste quindi il presupposto per mandare avanti la politica di centro-sinistra. Sono determinati anche gli obblighi relativi alla sicurezza democratica sul piano interno (con la netta delimitazione verso il P.C.I. come verso le destre) e sul piano internazionale (con la solidarietà piena con i Paesi dell'Alleanza). La D.C. vuol fare in fretta e presto, ma vuol fare in modo che la sicurezza democratica non sia minacciata. Ad ogni modo è sicuro che la buona volontà di tutti farà superare ostacoli e contrasti.

In sostanza oggi si è posto l'accento sui problemi della democrazia, della delimitazione dell'area democratica da un lato e del suo allargamento dall'altro, sui problemi della libertà, dei rapporti tra lo Stato e i cittadini, sui problemi della politica estera. Per quanto riguarda le Regioni i partiti sono d'accordo che sia inclusa nel programma di Governo la volontà della loro attuazione che in pratica sarà collegata alla decisione del PSI di voler effettivamente marciare a fianco dei partiti democratici. Saragat ha detto che, risolto il problema politico, saranno poi affrontati gli aspetti tecnici e programmatici.

Il leader socialdemocratico si è detto fiducioso nell'esito dell'incarico che il Capo dello Stato ha affidato a Moro.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONCLUSO IL CONVEGNO DEGLI AUTONOMISTI DEL P.S.I.

Nenni tace sulla crisi ma parla di difficoltà

Alcuni congressisti attaccano Santi per la politica della CGIL - Articolo di Pella sulla moralizzazione

Roma, 31

Stasera Nenni chiudendo il convegno degli autonomisti, dopo aver lanciato un appello all'unità della corrente, ha dichiarato di mantenere il massimo riserbo sulla crisi. Ha sottolineato a ogni modo, che le difficoltà sono tante. A sua volta De Martino ha detto che il PSI intende difendere la sua autonomia non solo nei rapporti con il PCI ma anche con la DC, con la quale si ricerca un accordo su determinati programmi e non una alleanza generale. Ha anche lui esortato la corrente a rimanere unita e a non cedere alle pressioni dei carristi e dei comunisti.

Anche al convegno degli autonomisti socialisti si è discusso per tutta la giornata. Tra i vari interventi quello di Vittorelli che ha lamentato che i dirigenti della corrente non avessero dato orientamenti all'inizio del dibattito e aveva affermato che nonostante tutte le divergenze, la corrente rimane unita; Santi aveva espresso serie preoccupazioni sulla possibilità di continuare, nell'attuale fase politica, il centro-sinistra. I socialisti — ha detto — non devono considerare la politica di centro-sinistra come l'unica alternativa nel caso essa si dimostri inattuabile. Il PSI deve porre condizioni programmatiche irrinunciabili e, in mancanza del loro accoglimento, deve passare senz'altro all'opposizione. Santi ha poi polemizzato vivacemente contro Cattani accusandolo di voler presentare il partito in condizioni subalterne rispetto alla DC. Parlando della CGIL ha negato che conduca una politica strumentalizzata.

Questa affermazione ha causato la viva reazione di alcuni dei presenti i quali hanno replicato a Santi che i comunisti si sono serviti della CGIL durante la campagna elettorale per attaccare il PSI; Mancini ha esortato a studiare le forme per ricreare una maggiore unità nella corrente e ha poi polemizzato duramente contro Codignola, accusandolo di essersi posto fuori della corrente e di aver accettato le tesi dei carristi; Vittoria Maria Mezza ha accusato i comunisti di «aggressione» contro i socialisti e ha chiesto che il congresso si pronunci per la preclusione delle alleanze con i comunisti nelle giunte provinciali e comunali.

Infine va segnalato che in un articolo su «Domani» Pella elogia Moro per aver inserito l'esigenza della moralizzazione tra i punti-chiave del nuovo Governo. Dopo aver posto l'accento su taluni settori della vita del Paese che dovrebbero essere oggetto di vigile attenzione affinchè siano sradicati alla base i fattori della corruzione e del malcostume, Pella ha esposto alcuni suggerimenti ed ha indicato alcuni settori di intervento e cioè: finanziamento dei partiti; limitazione dei poteri discrezionali dei funzionari dello Stato; precisazione rigida dei requisiti necessari per ottenere autorizzazioni o concessioni; massima pubblicizzazione degli atti amministrativi; pubblicazione sulla stampa locale degli elenchi dei contribuenti con i relativi imponibili decisi; eliminazione degli enti superflui; istituzione di un Corpo ispettivo amministrativo composto di elementi ad alto livello tecnico; stretta osservanza nei Ministeri delle norme che fissano le competenze di gabinetti, delle segreterie e delle direzioni generali; mobilità biennale o triennale dei Direttori di ragioneria dei singoli Ministeri.

Vietata Berlino Est a un giornalista svizzero

Berlino, 31

La polizia popolare ha negato oggi l'accesso a Berlino Est al giornalista svizzero Edoardo Rezzonico il quale è corrispondente a Berlino per Radio Monteceneri (Lugano) e per il quotidiano romano «Il Tempo». E' la prima volta che — per motivi finora imprecisati — un giornalista straniero si vede negare l'ingresso nel settore sovietico della città. Gli stranieri, infatti, hanno sempre potuto circolare liberamente in tutti i quartieri berlinesi, senza dover essere in possesso di permessi speciali o di visti.

DOCUMENTATA RELAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

SERIA MA CONTROLLABILE LA SITUAZIONE ECONOMICA

Appello alle forze vive del Paese per ristabilire la normalità - Occorre rivedere le spese pubbliche - Fra i problemi urgenti l'arresto dei prezzi

Roma, 31

Un sincero riconoscimento della delicata situazione in cui si trova l'economia italiana e delle preoccupazioni che suscita, nonchè un aperto appello a tutte le forze vive del Paese affinchè cooperino con le autorità monetarie per ristabilire la normalità, sono stati fatti dal dott. Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia, alla assemblea annuale dell'Istituto di emissione, presenti in gran numero — ed attentissime — le maggiori personalità della vita produttiva e finanziaria.

La relazione del prof. Carli ha affermato in via conclusiva la necessità che — sull'esempio di quanto avviene nei principali paesi industrializzati — anche in Italia abbia luogo una «politica di redditi» come il solo mezzo di superamento del dilemma fra la disoccupazione da una parte e l'inflazione dall'altra. Senza arrivare al contenimento dei consumi reali, tale politica è concepita come intesa a regolare l'evoluzione dei costi e dei prezzi, affinchè la espansione dei redditi proceda in maniera ordinata e socialmente accoglibile, pur nella difformità necessaria per consentire al salario la sua funzione di orientamento nella distribuzione della mano d'opera e per non cristalizzare una determinata struttura economica.

Questa politica — ha affermato Carli — deve trovare applicazione con sostanziale uniformità di intenti sia per i redditi che si formano mediante negoziazioni bilaterali e che rappresentano la maggiore aliquota del reddito nazionale lordo, sia per i redditi che si formano indirettamente attraverso la fissazione dei prezzi di mercato.

«La difesa della stabilità della moneta non si esaurisce nel segreto delle decisioni degli istituti di emissione. Essa richiede — ha affermato Carli — il concorso consapevole di tutte le categorie sociali nelle istituzioni ove esse esprimono la propria volontà; sindacato, Comune, provincia, Regione, Stato.

Quali sono i problemi che occorre risolvere con maggiore urgenza? Il Governatore della Banca d'Italia li ha elencati nel seguente ordine: l'aumento dei prezzi; il disavanzo della bilancia dei pagamenti; la pressione esercitata sopra il mercato dei capitali dal convergervi di domande del settore pubblico e da quello privato per il finanziamento di investimenti interni ed esteri e di esportazioni con pagamento differito.

Fondamentale, nell'esposizione del prof. Carli, è stato il grave rilievo concernente la minor propensione al risparmio verificatasi l'anno scorso. La redistribuzione dei redditi compiutasi nel 1962 si è associata ad una minore propensione al risparmio. Mentre nel 1961 ad un aumento del reddito nazionale in moneta corrente del 10,5 per cento aveva corrisposto una formazione lorda di risparmio accresciuta del 15,3 per cento, nel 1962 il reddito nazionale a prezzi correnti è aumentato del 12,2 per cento e il saggio di risparmio di appena il 10,3 per cento. In moneta a potere di acquisto costante, la riduzione del saggio di sviluppo della formazione del risparmio reale è stata ancora più sensibile, dato l'aumento comparativamente maggiore dei prezzi nel 1962 rispetto all'anno precedente.

Occorre — ha aggiunto Carli — la politica di redistribuzione dei redditi si arresti di fronte al limite costituito dalle conseguenze che essa provoca sul finanziamento degli investimenti. Il superamento di quel limite influisce sulla bilancia dei pagamenti: così nel 1962 all'aumento del 10,3 per cento nella formazione lorda di risparmio, ha corrisposto un aumento del risparmio lordo destinato ad usi interni del 13,4 per cento, la differenza essendo stata fornita dalla riduzione dell'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Dopo aver ricordato che l'accresciuta domanda di capitali, anche in connessione con il finanziamento degli investimenti pubblici, non ha trovato lo scorso anno contropartita adeguata sul mercato, ha rilevato che la situazione di pesantezza che ne è derivata ha potuto essere superata soltanto mediante un insieme di interventi delle autorità monetarie.

Il totale netto delle emissioni di valori mobiliari nel 1962 è stato di 1642 miliardi; di essi 857 soltanto sono stati collocati presso il pubblico; la differenza è stata collocata presso le aziende di credito e i loro istituti centrali di categoria, e presso enti che accentrano in tesoreria le loro disponibilità: in definitiva, è stata collocata in corrispondenza di creazione di disponibilità monetarie. L'intervento delle aziende di credito è stato possibile, perchè lo Istituto di emissione ha aumentato la loro liquidità, provocando un aumento della liquidità del pubblico. Nel 1963 la situazione è mutata: la bilancia dei pagamenti è deficitaria, cosicchè sarebbe impossibile forzare i collocamenti di titoli con ulteriori espansioni della liquidità. Di qui l'inderogabile necessità di un riesame critico dell'entità della spesa dello Stato, degli enti locali, degli enti pubblici da coprire con provvista di mezzi nel mercato dei capitali; degli altri fabbisogni pubblici e di quelli privati da finanziare nello stesso mercato, allo scopo di procedere al loro coordinamento e, in quanto oltrepassanti le disponibilità del risparmio, al differimento di quelli meno urgenti. «L'assolvimento di questo compito risulterà facilitato — ha detto Carli — se si indicheranno ordini di prorità secondo un programma generale».

Molto importante nella relazione del Governatore Carli è stato il rilievo che il 1962 è stato caratterizzato in Europa da una notevole modificazione nella distribuzione del reddito fra i diversi fattori della produzione, fenomeno che in Italia ha assunto dimensioni maggiori che altrove. La quota attribuita al lavoro è aumentata a scapito di quella toccata ad altri fattori; nè ciò si è compiuto senza contrasti nelle relazioni tra datori di lavoro e lavoratori. Alla diversa distribuzione dei redditi si è accompagnata una loro espressione monetaria accresciuta in misura maggiore dei beni e dai servizi prodotti. La propagazione degli aumenti salariali — ha aggiunto il prof. Carli — avviene talvolta dal settore privato a quello pubblico, e tal'altra, nel senso inverso.

Quel che importa rilevare — ha avvertito il prof. Carli, è che l'estendersi dell'area nella quale operano enti pubblici, ove questi e le imprese controllate si sottraggano all'obbligo di seguire criteri di economicità nelle loro gestioni e abbiano facile accesso al credito, aumenta i pericoli di politiche salariali dualistiche con pregiudizio per lo sviluppo equilibrato dell'economia. In altri termini ha detto Carli «i salari si collocano nel sistema dell'equilibrio monetario come una variabile autonoma; ove essi si innalzino oltre i limiti della produttività media del sistema e non siano compensati da diminuzioni dei profitti, il loro aumento si trasferisce sui prezzi, quando viene finanziato con una aumentata quantità di mezzi di pagamento.

LA PIU' GRAVE SCIAGURA CHE ABBIA COLPITO IL BENGALA A MEMORIA D'UOMO

Sarebbero 10 mila i morti per il tifone sul Pakistan

Altrettanti i dispersi e due milioni i senza tetto - Si teme per la sorte del milione di persone che popolano le cinquecento isole del Golfo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dacca, 31

Al Quartier generale delle operazioni di soccorso alle località colpite dal ciclone mercoledì scorso cominciano a giungere notizie sempre più precise, e più tragiche, sull'estensione del disastro che già ora si presenta come il più grave che abbia colpito la zona del Golfo del Bengala a memoria d'uomo.

Le autorità, che poco prima delle quindici ora italiana avevano dato per «quasi certa» la cifra di cinquemila morti e diecimila dispersi, l'hanno rettificata tre ore dopo dichiarando che da un primo sommario bilancio risulta siano morti nelle località con le quali è possibile comunicare almeno diecimila esseri umani mentre i dispersi sarebbero almeno altrettanti.

Fonti giornalistiche pakistane affermano che almeno due milioni di abitanti della zona costiera del Pakistan orientale sono rimasti senza tetto e che decine di migliaia di capi di bestiame bovino, equino ed ovino sono state spazzate via dalle ondate sollevate dal ciclone e dalle conseguenti trombe d'aria che hanno raso al suolo gli edifici, sradicato gli alberi, travolto veicoli stradali e ferroviari in una zona lunga circa duecento chilometri nel senso della linea della costa e larga in media una cinquantina dal mare verso l'interno.

A rendere ancor più drammatica la situazione e più spasmodica l'attesa di più dettagliate notizie contribuisce il fatto che ancora non si sa nulla circa la sorte subita dal milione di persone che abitano le cinquecento isole e isolette pakistane nel golfo del Bengala. Come è noto i servizi di ricognizione dell'aviazione pakistana e le stazioni di osservazioni della Repubblica indiana nella parte indù del golfo avevano segnalato che sulla scia del ciclone ondate alte parecchie decine di metri avevano completamente sommerso centinaia di isole abitate trascinando poi, nella loro risacca, verso il largo rottami di ogni genere, battelli strappati ai loro ormeggi e certamente un numero molto elevato di esseri umani.

Il vicecommissario distrettuale di Chittagong, città che ha una popolazione di circa mezzo milione di abitanti ha comunicato al Governo del Pakistan orientale che nella sola zona di Chittagong sono stati contati milleduecento morti e quasi altrettanti dispersi. La città è priva di energia elettrica, di acqua e di rifornimenti da mercoledì scorso e la situazione dei suoi abitanti, già drammatica è ormai insostenibile nonostante gli sforzi che le autorità del Pakistan orientale e quelle centrali pakistane stanno facendo.

Il Governo dell'India ha aperto tutti i suoi aeroporti agli aerei del Pakistan che stanno imbastendo una trama di rotte di emergenza dalla regione occidentale a quella orientale dello Stato che, come è noto è diviso in due parti dal territorio immenso della Repubblica dell'India. A Calcutta, nell'estuario del Gange occidentale ed a Belasore le autorità di Nuova Delhi stanno facendo affluire navi con rifornimenti per le popolazioni musulmane del Pakistan orientale: la tragedia ha annullato le rivalità ed i risentimenti di carattere religioso che anche in tempi recenti erano state causa di gravi incidenti fra indù e musulmani.

Monen Khan, Governatore del Pakistan orientale ha detto ai giornalisti che il ciclone sterminatore è passato sulla regione, prendendo di mira soprattutto la città di Cozsbazar e le isole del Golfo, con venti della velocità di centocinquanta chilometri all'ora ed ha infuriato per il tempo record di oltre quindici ore. «Non siamo ancora riusciti — ha dichiarato con sconforto il funzionario — a prendere contatto con le località della zona di Cozsbazar e con le isole. Le uniche notizie di cui disponiamo le abbiamo avute dalla ricognizione aerea e da sparuti gruppi di profughi che sono riusciti ad allontanarsi dall'area colpita. Purtroppo si tratta di gente che viveva ai margini della zona devastata e che pertanto può fornire indicazioni certamente imprecise sulla reale entità della sciagura».

U. P. I.

SIGNORINA bella presenza apprendista commessa con cognizioni ufficio cercasi. Telefonare 36031 ore ufficio. 24985 D

SIGNORI abili trattare ad alto livello, età 30-45 anni, conoscenza inglese, avendo auto e telefono, sono richiesti da importante ditta di consulenza. Fisso e provvigioni. Presentarsi sabato e domenica ore 9-13, 15-20 al signor Nelson, Albergo Jolly, corso Cavour. 5942 D

SOCIETA' importanza mondiale campo elettrodomestici cerca per propria organizzazione signorine 21-25enni licenza scuola media inferiore o titolo equipollente disposte viaggiare munite di patente e preferibilmente automezzo. Stipendio provvigione rimborso spese. Inviare dettagliato curriculum manoscritto a cassetta 24898 D, UPI.

SOCIETA' importanza mondiale campo elettrodomestici assume per propria organizzazione ramo vendite giovani dinamici militesenti adeguata cultura disposti viaggiare muniti patente automezzo proprio. Ottime possibilità di carriera e guadagno. Stipendio provvigioni rimborso spese. Inviare dettagliato curriculum manoscritto indicante età titolo di studio posti occupati referenze a Cassetta 25002 D, UPI.

STAZIONE servizio cerca operaio pratico lavaggi auto. Telefonare 31377-31448. 44619 D

TECNICO radio-TV capace cercasi. Balbi, S. Marco 12. 64367 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. DISTINTO affittasi elegante comforts. Paduina 8, I, porta 8. 64340 F

AMMOBILIATA cameretta affittasi a signorina. Via Madonnina 11, porta 11. 44601 F

CAMERA vuota comodo cucina affittasi. Milano 27, Franco. 64342 F

CENTRALISSIMO termobagno affittasi distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 44615 F

STANZA e stanzetta comunicanti ingresso libero 1.o piano posizione centrale affittansi. Telefonare 37269. 64352 F

G Istruzione L. 30

BALLARE novità, distinzione. Notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 35504. 65 G

BERLITZ SCHOOL accettansi iscrizioni nuovo ciclo corsi estivi a vario livello. Inglese, francese, tedesco, spagnolo, sloveno e croato. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 163/4 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PORTAMONETE contenente anello fidanzamento e piccolo importo denaro smarrito domenica scorsa cinema Cristallo. Onesto rinvenitore congruo compenso. Telefonare n. 74425, Lionetti. 24959 H

VALIGIA color rosso con finiture in nero di pelle smarrita tratto Timeus - San Giusto. Generosa mancia; telef. 70925. 150 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTI 1-5 stanze Valdirivo, Franca, Udine, Garibaldi, Pietà, Genova, Vasari, Santanastasio, Barcola; con centralnafta Corso, Rosmini, Rozzol affitta ATEC, Goldoni 1. 87 I

APPARTAMENTO, locali d'affari centro liberi affittansi. Informazioni 38767 ore 16.30-18. 44598 I

IACP, 2 stanze stanzetta cucina (Ponziana I p.) scambiasi con camera soggiorno cucina bagno piani alti. Esclusa periferia lontana. Offerte Cassetta n. 64059 I, UPI.

IACP Gretta, camera cucinino soggiorno bagno scambiasi con più grande altra zona. Cassetta 42723 I, UPI.

IACP Gretta, camera soggiorno cucinino doccia soleggiato scambiasi con uguale o più grande Borgo San Sergio. Offerte Cassetta 60606 I, UPI.

QUARTIERINO modesto camera cucina affittasi. Via Conti 12, ore 17-19. 44555 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 3 stanze zona Pescheria - Belpoggio cercasi affitto. Cassetta 44502 L, UPI.

APPARTAMENTO soleggiato 2 stanze cucina accessori cerco affitto zona via Giulia. Cassetta 63921 L, UPI.

LOCALE 200-250 mq. anche periferia cercasi in affitto. Telefonare 29604. 1941 L

M Vendite d'occas. L. 40

ALMANACCO Bemporad primi 45 anni alcuni volumi rarità bibliografica vendonsi occasione. Offerte Cassetta 30311 M, UPI.

CARROZZELLA doppio uso seminuova; altra 2500 vendo. Bosco 12, magazzino. 44540 M

CINEMA prima annata rivista più duecento foto artisti e film vendonsi. Offerte 30033 M, UPI.

CUCINE, frigoriferi, lavatrici e televisori «Rex». Concessionario Mario Bonifacio, via Roma 20. Servizio Butangas. 1738 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendonsi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 24904 M

QUADRI autore, soprammobili, gessi Asco traslocando vendo. San Nicolò 2, Carlini. 44586 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare n. 23485. 25018 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 44614 N

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Telef. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A.A. BOREAN. Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccàpanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra ed il salone al I piano, piazza Belvedere 4 e negozio via Udine 28. Telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 11 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telefono n. 30358. 25018 NN

A. ARMADI 15.000, attaccapanni 9000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 30.000, brandine 4900, lettini con materasso 12 mila, carrozzine pieghevoli 3800, due usi 13.000, salotti 48.000, matrimoniali 120.000, tinelli 85 mila, cucine tutto formica prezzi bassissimi. Tarabocchia 6.

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 68/2 NN

ACQUISTANSI mobili usati oggetti e altro. Telefonare tutti i giorni 23364. 64368 NN

ATTENZIONE. Cucina formica altra piccola soggiorno formica Crispi 51, falegnameria. 44561 NN

CUCINA bellissima completa marmi armadio 4500 vendo. Bosco 12, magazzino. 63485 NN

CUCINE. Assortimento nuovi modelli esecuzione perfezionata tutto formica. Americane colorate, svedesi teak uso soggiorno: componibili, angolo, singoli per cucinino. Garanzia illimitata. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32.

MATRIMONIALE completa materassi lana suste carrozzella vendo. Bosco 12, magazzino. 63485 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 10 e via Dante 10. 91 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A.A.A. PRODUTTORI ambosessi cercansi immediatamente. Presentarsi via Udine 87, II, Euroman-Smid. 1913/5 P

A VIAGGIATORE visitante clientela alimentari Veneto-Friuli offresi combinazione trasporto gratis. Telefonare 36672. 24915 P

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 5898 P

SOCIETA' monzese produttrice strumentazioni industriali offre rappresentanza regionale a tecnici introdotti. Scrivere Casella 59/B, Pubblicità Battistoni, Monza. 5946 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. PEUGEOT: BAN, via Genova 21. Occasioni con tessera di garanzia: Giulietta Sprint, Giulietta T.I. normale, 1300, 1100 '59-'56-'54, 600 D '59-'58-'55, 1100 Familiare, Opel, Peugeot 404-403 frizione automatica, Appia, Belvedere, Giardinetta, 500 N Giardiniera, 500 N, Fiat 1900 Gran Luce. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. 44613 Q

APPIA III fine 1959 perfetta unico proprietario vende privato. Visibile autorimessa «Petronio», San Francesco 31. 44587 Q

ATTENZIONE è arrivato il motoscooter Aermacchi Brezza 150 cc. Un capolavoro di linea e finitura e costa soltanto lire 139 mila. Provatelo dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, v. Machiavelli 28. 62 Q

DAUPHINE 61 bicolore, radio, perfetta, Carrozzeria Padovan, vendesi urgentemente 450 mila. Monfalcone, tel. 73282. 501 Q

FIAT 1500, 600 furgone vendonsi occasione. Tel. 24231. 25017 Q

FLAMINIA Coupé 1961 come nuova vende Savra, Ghega 6. 1941 Q

GUZZI 250 Airone Sport seminuova vendo privato. Savorani, via Venier 7. 44563 Q

600 Multipla, 1100 Familiare o furgoncino cercasi noleggio per 10 giorni con o senza autista. Indirizzo: Kostoris, Raffineria 3 telefono 93930. 24977 Q

OPEL panoramica 1958-'59 perfetta efficienza vendesi. Autorimessa Serri, Brunner 14. 44603 Q

«500» C Giardinetta 1954 unico proprietario vendesi. Telefonare 28413 orario negozio. 44616 Q

«600» anno '58 ottimo stato vendesi. 74425, Lionetti. 24959 Q

«1100» 103 1953, bicolore carrozzeria Ghia vende privato a privato. Telefonare 50385. 44582 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. CESSIONI stipendio parastatali privati migliori condizioni otterrete attraverso Finanziaria Ausiliaria Piemontese, via Garibaldi 20, Torino. 5891 R

CARTOLERIA mercerie pelletterie giocattoli vendesi. Cassetta 64355 R, UPI.

FRUTTA - VERDURA vasta licenza lavoro assicurato vendo o consegna. Tel. 96693. 64311 R

S Case, ville, terreni L. 60

BIBIONE PINEDA (Venezia). Modernissimo signorile tranquillo centro balneare vendesi area fabbricabile albergo. Assistenza tecnica amministrativa. Virgili, Rossini 14, tel. 38663. 44612 S

CONDOMINIO Gretta, 2 camere cucina bagno vendesi 3 milioni 200.000, facilitazioni pagamento. Paduina 3. 44602 S

LIGNANO Sabbiadoro - Pineta e Sud, aree fabbricabili, ville, appartamenti, anche lungomare Trieste vendonsi. Rivolgersi Ristorante Dancing «Fungo» - Lignano, telef. 72120. 5900 S

TERRENI per ville riviera Santacroce, Sistiana, bungalow; condomini Lignano mare rendita 7 per cento. Altri terreni Monrupino, Opicina. Ottimi investimenti. Virgili, Rossini 14. 44612 S

TERRENO massimo 300 metri acquistasi Barcola-Roiano escluso intermediari. Offerte Cassetta 64334 S, UPI.

ZONA panoramica signorile via Felluga penultima fermata linea «26», vendonsi lotti terreno per costruzione ville. Telefono 30179 ore 9-11. 64364 S

T Villeggiature L. 60

BORCA di Cadore (Belluno) m. 942, 13 km. da Cortina di Ampezzo. Ideale soggiorno estivo-invernale. Alberghi, pensioni, appartamenti. Autobus Villaggio Agip e Cortina ogni sera. Informazioni Pro Loco, telef. 82015. 5911 T

BASELGA Pinè m. 1000 - Albergo Cacciatore. Vicinanze lago, ogni comfort. Giugno-settembre 1700. Tel. 57513. 5826 T

GRADO. Affittansi tre letti e servizi vicinissimo spiaggia. Telefonare 34626. 44599 T

MEZZANO Primiero m. 640 (Trento-Dolomiti) località turistica ideale. Alberghi, pensioni, appartamenti. Rivolgersi Pro Loco. 5910 T

OPICINA. Cercansi 2 stanze comodo cucina luglio-settembre. Telefonare 59848. 64345 T

TESERO m. 1000 - Fiemme Dolomiti. Piacevole tranquillo soggiorno. Parco bimbi, bocciodromo, medico, farmacia. Inform. Pro Loco. 5851 T

VALLE Pejo - Trentino - Parco Nazionale Stelvio. Acque ferruginose, 8 alberghi, 4 pensioni, appartamenti. Informa: Azienda Soggiorno - Pejo. 5852 T

VALLI Sole - Rabbi (Trentino) alberghi, pensioni, appartamenti ogni categoria, altitudine. Acque salsojodiche. Rabbi. Informa: Azienda Soggiorno Malé (Trento). 5824 T

ZIANO FIEMME m. 1000. Pensione Montanara. Tel. 55142. Nuova. Acqua corrente, giardino. Ottimo trattamento. Sconti bassa stagione. 5886 T

U Matrimoniali L. 70

AGEVOLIAMO sistemazioni matrimoniali. Serietà riservatezza. Casella 27 L SPI via Parlamento 9 Roma. 5721 U

SPOSERETE vantaggiosamente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante rivista internazionale contenente alcune migliaia di annunci matrimoniali. «La Famiglia», Casella postale 3184, Milano. 13422 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello